

VALLARSA



notizie
52



EDITORIALE

- 1 Arrivi e partenze

IL SALUTO DEL SINDACO

- 2 La gioia di partire e tornare per migliorare

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- 3 Notizie in Breve
 5 Il comune in casa, rinnovato il sito internet
 6 "Punto in comune" si punta sul lavoro
 7 Le civiche benemerenze a Ezio Zendri e il Tucul
 8 Vinto il ricorso al Tar per l'Imu sulle dighe
 8 Vallarsa protagonista a Grassau
 9 Feste campestri e sicurezza alimentare
 10 Un piano regolatore per l'illuminazione pubblica
 11 L'Imu resta invariata aumentano le detrazioni

DAI GRUPPI CONSILIARI

- 12 Vallarsa domani
 13 Lega nord trentino
 14 Per la valle e la sua gente

DALLA BIBLIOTECA

- 15 Ti racconto... volti ed espressioni della Vallarsa

DALLE SCUOLE

- 18 La gita a San Marino della Classe 5^
 19 Gli altri ragazzi di 5^ raccontano un evento
 20 Dalle altre classi

DALLA CASA DI RIPOSO

- 21 Nessun rischio di annoiarsi all'Apss "Don Giuseppe Cumer"

DALLE PARROCCHIE

- 22 Un uomo di confine

ORIGINI, STORIA, ATTUALITÀ

- 25 La piramide del 2000
 28 Un villaggio dell'età del ferro in Vallarsa
 30 Come si lavora a intedesicare la Vallarsa

DALLE ASSOCIAZIONI

- 33 Vigili del Fuoco Volontari
 34 Gruppo Alpini Vallarsa
 35 Camposilvano è...
 36 Comitato Frazionale Obra
 37 Pasubio 100 anni
 38 Sat Gruppo Vallarsa
 39 Gruppo costumi storici "Valli del Leno"
 40 Centro studi museo etnografico
 41 Coro Pasubio
 42 Movimento Pensionati
 43 Il Tucul
 44 U.S. Vallarsa
 46 Orsa Maggiore
 47 Tra le rocce e il cielo
 48 Consorzio Pasubio e Piccole Dolomiti

I NOSTRI STUDENTI

- 49 Dottore, dottore... Flavio Matassoni
 50 Denis Pezzato
 51 Gioia Pinter
 52 Stefania Costa
 53 Massimo Plazzer

- 54 Daniel Pinter
 55 Mattia Pezzato

LA VALLARSA IN LIBRERIA

- 56 Due libri, una storia
 57 Pasubio, una montagna di storia

DAI LETTORI

- 58 Il sentimento del tempo e del luogo
 59 Il Vallarsero che domina nel rally
 59 Trentini nel mondo - Myrtleford, Australia
 60 L'ultimo saluto a Daniela
 61 Addio alla maestra che salvò Camposilvano dal rogo
 62 In 400 per la Winter Trail della Lepre Bianca

In copertina foto di Marco Angheben

Vallarsa Notizie
 Periodico semestrale
 del Comune di Vallarsa
 anno XXII n. 52, luglio 2013

Direttore Responsabile
 Stefania Costa

Comitato di Redazione
 Stefano Bussolon
 Stefania Costa
 Ornella Martini
 Rudi Piazza
 Massimo Plazzer
 Stefano Zendri

Recapito
 Comune di Vallarsa,
 fraz. Raossi

Stampa e impaginazione
 Grafiche Futura • Mattarello

Il notiziario è consultabile
 sul sito del comune
www.comune.vallarsa.tn.it
 sezione: "il comune"

Arrivi e partenze

Anche questo numero di Vallarsa Notizie è, come gli altri, ricco di storie ed esperienze. Vicende diverse, alcune più semplici altre più complesse, che possiamo suddividere, con un po' di fantasia e usando una metafora aeroportuale, tra arrivi e partenze.

Proviamo ad analizzare i due termini, per capire meglio. Arrivi è inteso come obiettivi raggiunti, come viaggi ed esperienze concluse, ma anche come novità che si affacciano alla valle e (con la licenza del punto interrogativo) perfino come domanda diretta. Partenze ha il doppio significato di chi se ne va, per sempre o per fare un'esperienza temporanea, ma anche di qualcosa che prende il via, di qualche progetto avviato e proiettato verso il futuro. Si vede quindi come questi due termini a volte sembrano opposti a volte quasi sinonimi. A volte hanno accezione negativa e a volte positiva e possono essere usati come schedari per "catalogare" i contenuti del notiziario. Proviamoci.

Tra gli arrivi possiamo mettere il concorso letterario "Ti Racconto" i cui vincitori sono stati presentati nei mesi scorsi e del quale pubblichiamo un racconto. Ma possiamo anche mettere i lavori delle scuole elementari che sono da qualche giorno finite e i loro scritti sono indubbiamente l'arrivo di un anno scolastico. Tra gli arrivi sta anche la scoperta archeologica di un villaggio dell'età del ferro rinvenuto in Vallarsa. E poi naturalmente il nu-

mero record di laureati della sessione invernale che occupa diverse pagine del notiziario. Tra le associazioni, un arrivo è il successo dell'iniziativa di solidarietà con l'Emilia che però diventa anche una partenza con la concretizzazione del progetto. Arrivi sono anche gli obiettivi raggiunti dalle associazioni, dagli Alpini che si son fatti onore ai Nazionali di sci, al coro che, con il nuovo disco che sarà presentato a fine estate, registra un altro traguardo. Solo per citarne un paio.

Tra le partenze ce ne sono alcune che non avremmo voluto. Come quella del nostro amato parroco Don Andrea che in un commovente articolo saluta la Vallarsa guardando al suo nuovo incarico a Storo. Nelle partenze ci sono le tante attività delle associazioni che si stanno organizzando per un'altra estate molto intensa. In questa cassetta stanno le esperienze della casa di riposo che anche quest'anno ha portato gli ospiti in ferie al mare. O la storia delle persone che non ci sono più e che sono state ricordate dai lettori. Partenze sono i molti progetti in campo in Vallarsa che stanno per prendere il via e che guardano al futuro nonostante i tempi grigi.

Tornando a Vallarsa Notizie, sta a voi ora trasportarlo dalla sezione degli arrivi, raccogliendolo dalla cassetta delle lettere e scartandolo, verso quella delle partenze, iniziando a sfogliarlo nelle sue pagine, appassionandovi alle storie grandi e

piccole che contiene e che raccontano, nei suoi vari aspetti, la Vallarsa.

Buona lettura

Il comitato di redazione

La gioia di partire e tornare per migliorare

Geremia Gios
Sindaco

L'estate è il periodo dei viaggi. Oggi più frequentemente che in passato ci si sposta per periodi più o meno lunghi visitando località diverse rispetto a quelle in cui si vive la maggior parte dell'anno. In alcuni casi il viaggio può essere visto come semplice evasione vale a dire un periodo di tempo nel quale non serve pensare. Per altri l'andare in luoghi diversi è semplicemente l'occasione per convincersi che l'erba del vicino è sempre più verde, che altrove tutto funziona meglio che da noi.

In realtà durante tali visite è possibile, con un po' di attenzione, entrare effettivamente in contatto con realtà diverse dalla nostra, venire a conoscenza di modalità differenti nell'organizzazione della vita sociale e dei servizi, individuare soluzioni alternative da quelle adottate dalle nostre parti. Alcune delle realtà con cui si entra in contatto possono piacere altre meno. Sempre però, qualora lo si voglia, il viaggio è un'occasione per imparare. A volte le località che si visitano sembrano, a prima vista, un mondo completamente estraneo a quello cui siamo abituati nella nostra valle. Tuttavia se approfondiamo l'analisi quasi sempre si scopre che in realtà molte cose sono uguali a quelle cui siamo abituati ed al tempo stesso altri aspetti diversi possono dare spunti per migliorare la nostra situazione. Non necessariamente si tratta di grande cose, a volte sono piccoli aspetti della vita quotidiana che peraltro non per questo sono meno importanti.

Al ritorno, per qualche giorno, prima che abitudini consolidate prendano il sopravvento anche la nostra valle ci appare diversa. Infatti la vediamo con occhi nuovi meno condizionati dall'abitudine quotidiana. Possiamo così notare elementi positivi che avevamo dati sempre per scontati e, al tempo stesso, rilevare tante cose che potrebbero essere migliorate. Relativamente a queste ultime a volte si tratta di aspetti su cui non possiamo intervenire in altri casi si tratta di situazioni che senza grandi sforzi possono essere migliorate.

La combinazione tra spunti interessanti rilevati altrove e situazioni migliorabili nella nostra comunità costituisce un'occasione unica per individuare soluzioni adatte a farci arrivare ad una più elevata qualità della vita nella nostra valle. Tale combinazione dura per un periodo limitato poi si torna a valutare ciò che ci circonda con gli occhi dell'abitudine mentre il ricordo delle novità viste altrove svanisce. Per fare tesoro dell'esperienza del viaggio è necessario, pertanto, agire in fretta. Più precisamente per ottenere risultati positivi è necessario non solo agire in fretta, ma anche impegnarsi direttamente in prima persona. Limitarsi a ritenere che per ottenere un certo miglioramento dovrebbe intervenire qualcun altro, tipicamente l'amministrazione comunale, serve a poco.

E' vero che alcune situazioni non le possiamo modificare da soli, ma è altrettanto vero che senza il nostro impegno diretto è praticamente impossibile che qualcun altro faccia ciò

che noi desideriamo venga fatto. A volte ci si può limitare a segnalare situazioni migliorabili, ma in molti altri casi si tratta di operare direttamente anche se ciò costa fatica. Del resto è difficile pensare a risultati auspicabili senza che per raggiungerli non serva fatica ed impegno quotidiano.

Partire con questo spirito non necessariamente significa dover andare lontani, a volte basta percorrere poche centinaia di metri per scoprire un mondo nuovo. Partire è quasi sempre una gioia, tornare sapendo che si può operare per migliorare la nostra vita di tutti i giorni può esserlo altrettanto se non di più.

Notizie in breve

STRADA DEL POSTEL, VERSO LA FINE

Proseguono i lavori per la sistemazione della strada del Postel. I lavori sono stati rallentati dal maltempo primaverile. Sono stati sistemati i paramassi a monte e si sta finendo la realizzazione della sede stradale si ritiene di poter ultimare i lavori (con la possibile eccezione dell'asfaltatura) prima dell'inverno.



LAVORI SULLA SP89, INCONTRI IN PROGRAMMA

I lavori per l'ampliamento della strada provinciale in località Stangae che dovevano iniziare con la metà di giugno inizieranno verso il 20 di agosto. Tale slittamento è la conseguenza di ritardi, dovuti al maltempo invernale e primaverile, nella consegna dei lavori relativi alla sovrastante barriera paramassi. Per un certo periodo nella fase iniziale dei lavori la strada dovrà essere completamente chiusa. I disagi saranno inevitabili. Si sta cercando con incontri con i competenti uffici provinciali e con la ditta interessata di ridurre tali disagi al minimo. Prima dell'inizio dei lavori saranno fatti alcuni incontri con la popolazione dei paesi interessati.

FOGNATURE VALMORBIA, VIA ALL'APPALTO

Proseguono le operazioni per l'appalto della fognatura di Valmorbia/Dosso/Tezze. Operazioni che risultano complesse data la tipologia dell'opera. Nel frattempo sono stati reperiti i fondi per il secondo stralcio relativo al collegamento della frazione di Zocchio.

SISTEMAZIONE IMMOBILI COMUNALI

Sistemato con il ricambio delle tegole il tetto degli alloggi protetti a Raossi. L'intervento si era reso necessario data la rottura di molte delle tegole esistenti. Nei mesi scorsi sono stati sistemati anche il tetto del negozio a Obra e parte di quello del museo etnografico a Riva. Riparati anche i servizi igienici di Malga Fratte, in modo da essere più comodi anche per i ragazzi del campeggio.

CONTROLLATI TUTTI I PARCHI GIOCO

Un monitoraggio dello stato di fatto dei parchi gioco comunali è stato effettuato nei mesi scorsi dalla ditta che ha prodotto le attrezzature. Ora saranno eliminate quelle rotte e sostituite con altre attrezzature più sicure per i bambini.

FIBRA OTTICA, CONTINUA LA POSA

Va avanti la posa della rete di fibra ottica in valle. Ora la linea ha raggiunto Raossi e prosegue verso

Speccheri e Obra. L'obiettivo a breve termine è quello di creare un anello tra le due sponde della valle per evitare interruzioni. Una fase successiva sarà il collegamento dalla rete alle abitazioni.

SGOMBRO NEVE, SPESA RECORD

L'inverno record si è fatto sentire anche dal punto di vista economico. Rispetto ad una spesa media per stagione che negli ultimi anni si è aggirata attorno ai 50-60 mila euro, quest'anno il Comune ha speso oltre 150 mila euro di sgombroneve dalla prima nevicata di ottobre a quella di maggio. Un grande impegno economico necessario per garantire un servizio alla valle che stato possibile sostenere solo grazie al fatto che negli ultimi anni si è perseguita una rigorosa politica di bilancio.



INTERVENTO 19, SOSTEGNO OCUPAZIONALE

Avviato anche quest'anno l'intervento 19 ovvero il sostegno alle persone in difficoltà occupazionale. Il Comune ha attivato la squadra per

l'abbellimento urbano e assunto delle persone per la sorveglianza al museo di Riva. Anche la casa di riposo ha attivato il progetto per quello di sua competenza.

MANUTENZIONE ATTREZZATURE COMUNALI

E' stata eseguita la manutenzione delle strutture usate per le feste. I teli del tendone e delle capannine sono stati fatti lavare, si stanno organizzando meglio i materiali e saranno acquistate le parti danneggiate del tendone. Nel frattempo sono state acquistate altre tavole e panche a disposizione per feste ed eventi.

FIORI E PIANTE PER ABBELLIRE I PAESI

Oltre mille euro di fiori e piante sono stati acquistati per l'abbellimento dei paesi. Come lo scorso anno le associazioni interessate hanno mandato quanto richiesto al comune che ha acquistato fiori e piante fornendoli ai comitati di paese che si occupano di piantarli e mantenerli floridi.

POSTER RACCONTANO LA VALLE

Alcune belle immagini della valle diventeranno dei poster. Il Comune li sta stampando e saranno presentati a breve. Serviranno, assieme alle

cartoline realizzate lo scorso anno e alle altre iniziative, a promuovere dal punto di vista culturale e turistico la Vallarsa.

LA CALDAIA A CIPPATO FA RISPARMIARE IL COMUNE

Risultati positivi in termini di riduzione dei costi sono stati ottenuti con l'impianto di teleriscaldamento a cippato. Mentre negli edifici comunali non serviti da tale impianto rispetto a due anni fa il costo di riscaldamento è aumentato in quelli serviti dall'impianto il costo è decisamente diminuito.



I LAVORI ALL'ACQUEDOTTO

Nell'ambito di un programma di autocontrollo e gestione efficiente dell'acquedotto sono in corso lavori di manutenzione straordinaria sul medesimo ed altri sono programmati per il prossimo futuro.

SERVIZI SOCIALMENTE UTILI PER PAGARE LE MULTE

Aumentano le persone che si rivolgono al comune per svolgere lavori socialmente utili in sostituzione di ammende, anche elevate, derivanti da contravvenzioni legate alla circolazione stradale. Fino ad ora si sono avuti risultati positivi e gli interessati, che si ringraziano, si sono impegnati con dedizione nei compiti loro assegnati.

VIABILITA' FORESTALE: STRADA 7 FONTANE

Appaltata la strada forestale Sette Fontane/Baffelan. La strada finanziata per il 50% dalla PAT e dal costo di poco più di centomila euro consentirà di utilizzare in maniera adeguata circa 200 ha di bosco. Bosco in parte destinato all'utilizzazione da parte dei censiti ed in parte utilizzabile a scopo commercio. Con questa strada siamo vicini al completamento degli interventi previsti per la sistemazione della viabilità forestale.

ASFALTI UN ALTRO GIRO

Riprende la ricognizione dell'asfalto nelle strade di Vallarsa. E' stato asfaltato il paese di Riva e si proseguirà la riparazione dei tratti di strada che necessitano manutenzione straordinaria.

SCONTO PER GAS E GASOLIO, SE NON C'È IL METANO

La legge prevede sconti sulle accise su gasolio e Gpl per il riscaldamento delle abitazioni in zone non metanizzate. Molte aziende distributrici di combustibile applicano questi sconti in automatico in zone come le nostre, ma non sempre questo accade. Il Comune è stato informato che una di queste società si è rifiutata di applicare la detrazione, e quindi il Consiglio ha approvato all'unanimità una delibera che consente ai residenti in aree non allacciate alla rete del metano di usufruire di agevolazioni sulle tasse da pagare sul combustibile usato per riscaldare le case. Grazie a questo atto ufficiale ogni società dovrà applicare lo sconto al momento dell'emissione della fattura per chi fa rifornimento di gas o gasolio.

Il Consiglio ha inoltre ridotto anche l'addizionale comunale dell'accisa erariale sul consumo di energia elettrica.

Il comune in casa

Rinnovato il sito internet

Massimo Plazzer
assessore

È stato rinnovato e completato in quasi tutte le sue parti il sito internet dell'amministrazione comunale www.comune.vallarsa.tn.it. Il rinnovo della piattaforma web era in programma da tempo e si è ritenuto necessario per aggiornarlo ai tempi che cambiano ed adempiere alle richieste di legge per la pubblica amministrazione. Il rinnovo è partito ad Aprile ed è in fase di completamento. L'idea è stata quella di creare un sito che non racchiuda solo la parte istituzionale ma fornisca una prima informazione sulla Vallarsa in generale.

Semplice e completo, il sito si divide in due sezioni. Sulla colonna a destra stanno le informazioni più direttamente legate alla struttura municipale. Quindi uffici e contatti, amministrazione, accesso alle deliberazioni e agli atti amministrativi ecc. Nella colonna di sinistra sono invece presenti informazioni e notizie legate in generale alla Vallarsa, numeri utili, strutture sul territorio ma anche i servizi che interessano le diverse categorie, bambini, adulti, ambiente, salute ecc..

Nella homepage trovano spazio sia le informazioni e gli avvisi del municipio, sia eventi che più in generale riguardano la Vallarsa.

Il rinnovo del sito, previsto già nel programma elettorale, rientra negli obiettivi di miglior gestione della macchina comunale e di garanzia di un servizio sempre più efficiente

verso cittadini e utenti. La scelta è quella di utilizzare il sito internet per trasmettere il maggior numero di informazioni utili ai cittadini e fare in modo che possano trovare online gran parte dei moduli e dei documenti in modo da non essere costretti a recarsi in municipio o lo possano fare nel modo più efficiente possibile. La sezione moduliistica presenta moltissimi materiali scaricabili direttamente dal computer di casa. Allo stesso modo, nella homepage saranno comunicate le chiusure degli uffici per evitare di

doversi recare invano a Raossi oltre ai contatti (email e numeri diretti degli uffici) per poter comunicare direttamente con chi si occupa delle varie questioni. In questo modo cerchiamo di garantire un servizio intelligente, immediato, trasparente ed efficace verso i cittadini e tutti coloro che si trovano ad avere a che fare con il Comune di Vallarsa. A breve sarà completata la struttura del sito garantendo anche l'accesso e la visualizzazione facilitata, necessaria per rispondere alle necessità di ipovedenti e disabili.



“Punto in comune” si punta sul lavoro



Paolo Trentini

Ciao a tutti. Ci siamo! Tra pochi giorni prenderanno il via le nuove attività per il 2013 del piano giovani “Punto in Comune”. Cinque progetti pensati da noi e uno condiviso con altri piani giovani della provincia. In ordine cronologico tra pochi giorni comincerà il corso di Murales, tra qualche settimana le escursioni di “Cicerone tra le Valli” e il corso Trampolando. Più avanti sarà la volta dei giovani registi in “Un Trailer per la tua Valle” e chiusura a settembre con gli aspiranti primi cittadini di “S’io fossi il sindaco!”. In mezzo a tutto questo il progetto di rete per chi ha appena finito la scuola o non ha ancora lavoro e lo sta cercando “Giovani e lavoro nelle comunità di Montagna”. Chiuso con molte soddisfazioni ma anche con qualche difficoltà e qualche inevitabile delusione il 2012, ripartiamo con maggior entusiasmo in questo 2013. Si apre un nuovo anno che porta con sé un cambiamento, una svolta, un’evoluzione naturale e necessaria non solo perché dettata dalla contrazione delle risorse che impongono un certo tipo di ragionamento e riflessione, ma soprattutto come crescita del tavolo e dei suoi componenti e, infine, dei fruitori cioè voi giovani di Trambileno, Vallarsa e Terragnolo. Fino allo scorso anno la maggior parte dei progetti del piano erano orientati sulla promozione del piano stesso, sull’intrattenimento e al divertimento dei ragazzi delle valli del Leno. Col passare dei mesi ci siamo resi conto che questo modello, che in passato aveva funzionato molto

bene, ora è andato in crisi. I ragazzi che hanno partecipato hanno inteso le attività del piano come un’alternativa alle numerose offerte che già i Comuni mettono in atto nel corso dell’anno e non come occasione di crescita personale interiore o come il punto di partenza per sperimentare nuove strade o aprirsi nuove opportunità. Il proliferare di tutta una serie di attività comunque lodevoli (basti pensare al lungo elenco di sagre, feste campestri e manifestazioni varie organizzate dalle sole frazioni di Vallarsa) ormai ben radicate nella tradizione dei paesi, non poteva che sottrarre risorse materiali e umane alle attività del piano. Ecco che a questo punto si è reso necessario un cambiamento di rotta per evitare una pericolosa emorragia di persone e quindi di idee. Pensando ai reali bisogni dei ragazzi, in un contesto dove i ragazzi accedono facilmente a ogni cosa dalla loro scrivania con un “click”, il momento di crisi generalizzata e le difficoltà oggettive e l’ansia di chi ha appena concluso un qualsiasi percorso di studi ha spinto il tavolo giovani a concentrarsi nell’offrire un supporto in vista dell’inserimento nel mondo del lavoro, alla promozione di se stessi in ambito lavorativo, alla ricerca di nuove opportunità e di stimoli per il futuro. Il progetto di rete “Giovani e lavoro nelle comunità di montagna” pensato e sviluppato assieme al piano giovani degli Altipiani Cimbri in collaborazione con Job Trainer si muove proprio in questa direzione accompagnando i ragazzi alla scoperta di come sta

cambiando il mondo del lavoro, delle proprie capacità, delle proprie attitudini e delle dritte per ottenere un impiego. Analogamente le tre uscite sul territorio nel prossimo luglio consentiranno ai ragazzi di conoscere più a fondo le peculiarità delle nostre montagne e, possibilmente, di capire quali sono i segreti di un accompagnatore territoriale. Una figura, quest’ultima che diventerà fondamentale nei prossimi anni, quando le celebrazioni per il centenario della Grande Guerra richiameranno a Trambileno, Vallarsa e Terragnolo un gran numero di visitatori provenienti da fuori regione che poco o nulla sanno del territorio. Chi invece avrà voglia di far sentire la propria voce agli adulti potrà indossare i panni del sindaco e per una volta invertire le parti e spiegare agli adulti di cosa hanno bisogno i giovani, e cosa si può fare in paese per i giovani e cosa i giovani possono fare per il loro paese. Chi si sente attratto dal mondo del cinema potrà assaggiare sul campo cosa vuol dire essere un regista. Infine, chi non ha in vista sbocchi lavorativi o preferisce divertirsi lo potrà comunque fare. A grande richiesta torna (in Vallarsa e Terragnolo) il laboratorio di murales che lo scorso anno ha animato la tarda estate di Trambileno, mentre i più intrepidi potranno costruire i propri trampoli nella sala giovani di Trambileno e imparare a utilizzarli a S. Anna. Per ogni tipo di informazione e iscrizione contattatemi al 348 0412370. Vi aspettiamo per un nuovo anno di scoperte e divertimento.

Le civiche benemerenze a Ezio Zendri e il Tucul

In occasione del saluto natalizio, al teatro di S. Anna l'amministrazione comunale ha consegnato le civiche benemerenze. Ne sono state assegnate due, a Ezio Zendri e all'associazione "Il Tucul", riprendendo un rito che da qualche anno si era interrotto. Istituita nei primi anni '90, la consegna delle civiche benemerenze è in Vallarsa un'occasione per dire grazie a quelle persone che si danno da fare quotidianamente per la propria terra o che si distinguono per meriti particolari. Assegnate nel corso del tempo a persone fisiche ed associazioni, in estate o in occasione del Natale, negli ultimi tre anni non ne erano state consegnate.

Ezio Zendri, titolare dell'officina

di Anghebeni, alpino e sciatore, è stato omaggiato del diploma su suggerimento delle penne nere di Vallarsa. I meriti sono quelli di aver contribuito allo sviluppo dell'economia della valle e per i meriti della lunga carriera sportiva soprattutto con gli Alpini.

Un'altra benemeranza è stata consegnata all'associazione "Il Tucul". Il gruppo di volontari che da quasi vent'anni lavora in Eritrea è stato premiato per il merito di aver sensibilizzato la valle nella solidarietà internazionale coinvolgendo molti volontari in prima persona. A ritirare il riconoscimento è stato il presidente Paolo Stoffella.

L'occasione degli auguri dell'am-



ministrazione è servita anche come ringraziamento per il gruppo sportivo degli Alpini di Vallarsa. Lo scorso inverno hanno infatti vinto il campionato provinciale Ana di sci e per questo il sindaco Gios li ha ringraziati pubblicamente augurando loro per il futuro traguardi sempre più ambiziosi.

LA CARTA PROVINCIALE DEI SERVIZI, SI ATTIVA ANCHE IN COMUNE

La nuova Tessera Sanitaria è un documento strettamente personale ed è valido da subito – senza la necessità di richiederne l'attivazione – come tessera sanitaria e codice fiscale. La presenza di un microchip la rende anche Carta Provinciale dei Servizi, infatti garantisce il riconoscimento sicuro e la tutela della privacy.

Per usare la tessera come Carta Provinciale dei Servizi e farla diventare chiave di accesso ai servizi pubblici on line, bisogna attivarla direttamente sul sito <http://www.cartaservizi.provincia.tn.it> o in uno degli sportelli abilitati, anche all'Anagrafe del Comune di Vallarsa.

I servizi attivi grazie alla tessera: sanità e TreC (per consultare in maniera facile e sicura i referti e la storia medica degli ultimi 7 anni); ICEF (per consultare l'indicatore economico della famiglia e verificare il diritto alle agevolazioni pubbliche); catasto (per verificare le proprietà immobiliari e le rendite catastali); Inps (per visione del CUD); Agenzia del lavoro (per beneficiare dei nuovi servizi sullo stato di disoccupazione, consultare il percorso di lavoro e lo stato occupazionale); scuola (per iscrivere i figli e seguire le comunicazioni scuola-famiglia); terreni agricoli (per verificare la conduzione dei terreni).



Vinto il ricorso al Tar per l'Imu sulle dighe

Il nostro Comune, assieme a quello di Trambileno e Terragnolo, si è rivolto al Tar perché ritiene che la società concessionaria di un bacino idrico debba pagare un'Imu proporzionale all'estensione del bacino artificiale stesso. Il giudice ci ha dato ragione.

Dolomiti Energia, concessionaria della diga di San Colombano, ha stabilito una quota Imu - in base alla legge che per gli immobili di tipo D consente al proprietario di proporre una propria stima al Catasto - piuttosto bassa sul manufatto. Ha infatti dato poco valore sia l'estensione del

bacino (si parla di 12 ettari) che alla stessa diga, calcolata come fosse vecchio muro senza valore. L'autovalutazione di Dolomiti Energia, ha sollevato la perplessità del sindaco di Vallarsa, che ha impugnato la stima, considerata troppo bassa, e ha coinvolto nell'azione legale sia il comune di Trambileno - su cui insiste buona parte del bacino - che Terragnolo (sul cui territorio scorrono delle tubature a conduzione forzata).

Il Tar ha accolto il ricorso contro Dolomiti Energia e la Provincia. Secondo i giudici, la società in mano pubblica ha presentato un valore



catastale del bacino di San Colombano molto inferiore a quello effettivo e così ora il calcolo andrà ripetuto su altra base. Dolomiti Energia rischia di dover pagare cifre molto più alte di quelle preventivate.

Vallarsa protagonista a Grassau al convegno di Alleanza nelle Alpi

Il Comune di Vallarsa è stato l'unico comune italiano a relazionare in merito alle proprie buone pratiche, al 17° convegno internazionale di Alleanza nelle Alpi lo scorso 25 e 26 aprile. Il Comune fa parte dal 2011 della rete di comuni alpini volta ad applicare le idee di sviluppo sostenibile presenti nella "convenzione delle Alpi". Della rete fanno parte comuni italiani, tedeschi, austriaci, svizzeri, sloveni, francesi e del Lichtenstein. Ad aprile nella cittadina bavarese di Grassau si è tenuto

il convegno annuale e nella giornata di venerdì anche il comune di Vallarsa è stato invitato a relazionare. Al convegno hanno partecipato gli assessori Massimo Plazzer e Stefania Costa che hanno illustrato quelli che sono i servizi in campo sociale garantiti alla popolazione di Vallarsa. Il lavoro iniziato e portato avanti in questi anni ha avuto un impatto molto positivo sul pubblico uditorio, oltre ad una particolare ammirazione da parte dei comuni italiani, soprattutto del Piemonte, per le tante attività inno-

vative promosse da un comune così piccolo. Una soddisfazione portata a casa dalla Germania. Nel corso del convegno, oltre alle presentazioni, sono state effettuate alcune visite guidate, in particolare abbiamo partecipato al gruppo di lavoro sull'energia visitando la centrale a cipato della città di Grassau. Infine sono stati presentati i nuovi progetti di finanziamento per attività legate alla valorizzazione della natura, che si prospetta interessante anche per la nostra realtà.

Feste campestri e sicurezza alimentare

Stefania Costa
Assessore

Erano presenti tutte le associazioni alla serata organizzata per parlare di "Feste campestri e sicurezza alimentare".

L'incontro formativo per gli operatori che manipolano alimenti in occasione delle feste di paese è stato organizzato dal Comune di Vallarsa in collaborazione con l'Azienda sanitaria.

Il dottor Marco Zoller ha spiegato quali sono le normative vigenti e cos'è l'HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points, letteralmente «Analisi del Pericolo e Punti Critici di Controllo»), cioè un sistema che previene i pericoli di contaminazione alimentare. Esso si basa sul monitoraggio dei punti della lavorazione degli alimenti in cui si prospetta un pericolo di contaminazione sia di natura biologica che chimica o fisica. È sistematico ed ha basi scientifiche. La sua finalità è quella di individuare ed analizzare pericoli e mettere a punto sistemi adatti per il loro controllo.

La dottoressa Rosaria Lucchini ha invece spiegato come un'adeguata preparazione è in grado di prevenire la maggior parte delle malattie trasmesse dagli alimenti.

Ora si riassume brevemente, senza la pretesa di essere né completi né esaurienti, quali sono quelle pratiche utili a evitare problemi quando si somministra cibo a una festa.

Per la sicurezza di tutti occorre:

- **Abituarsi alla pulizia:** lavare

sempre le mani col sapone sfregandole bene e asciugandole, tenere puliti (lavando, sciacquando e asciugando) i piani di lavoro, gli utensili. Non lasciarli accumulare e non posticipare l'effettuazione di queste buone pratiche onde evitare la proliferazione dei germi.

- **Tenere gli alimenti crudi e cotti separati:** al momento dell'acquisto, nel frigo e durante la preparazione gli alimenti crudi (che possono trasportare microrganismi in grado di proliferare sui cibi già cotti) vanno tenuti separati da quelli cotti. Per le lavorazioni occorre usare utensili diversi e gli alimenti vanno conservati in contenitori chiusi.
- **Fare cuocere bene gli alimenti:** occorre sempre far terminare la cottura agli alimenti. Una buona cottura (in genere quando il cibo supera i

70°) aiuta a eliminare tutti i microrganismi pericolosi.

- **Tenere gli alimenti alla giusta temperatura:** i cibi cotti non vanno lasciati a temperatura ambiente per più di due ore, o vanno portati sotto i 5° o tenuti bollenti (più di 60°) fino a quando vengono somministrati. La zona di pericolo, quella nella quale i germi si moltiplicano molto rapidamente, è proprio quella tra i 5 e i 60°. Gli alimenti non vanno conservati troppo a lungo nemmeno nel frigorifero (max 3 giorni), non vanno riscaldati più di una volta e non vanno scongelati a temperatura ambiente, ma in frigorifero.
- **Utilizzate solo acqua e materie prime sicure:** occorre scegliere acqua sicura e cibi freschi e sani. Occorre lavare bene frutta e ortaggi e non usare cibi scaduti.



Un piano regolatore per l'illuminazione pubblica

Massimo Plazzer

Ai primi di giugno il consiglio comunale ha approvato il PRIC, ovvero il Piano regolatore dell'illuminazione comunale. Si tratta di uno strumento introdotto recentemente e richiesto dalla normativa provinciale del 2007. Un documento che analizza nel dettaglio la situazione dell'illuminazione pubblica comunale, evidenziando quelle che sono le criticità e le priorità di intervento. Tale piano è stato reso obbligatorio per rispondere a diverse esigenze. Innanzitutto ridurre l'inquinamento luminoso. Forse questa non è una delle principali problematiche del comune di Vallarsa ma aiutare a controllare la quantità di spazi illuminati è importante. Il piano ha poi vantaggi dal punto di vista della sicurezza stradale, in quanto segnala quelle lampade che sono abbaglianti per gli automobilisti o le strade poco illuminate. Allo stesso modo il piano aiuta a valorizzare attraverso una giusta illuminazione le opere monumentali ed architettoniche evitando luci inutili e dannose. Infine, forse la cosa più evidente, propone un orientamento nella direzione di risparmio energetico e di conseguenza economico, prevedendo di installare impianti più efficienti.

La situazione in Vallarsa è decisamente critica. Il PRIC ha analizzato tutto quello che riguarda gli impianti di illuminazione pubblica: dai contatori ai quadri elettrici, dai terminali dei lampioni fino alla situazione dei pali. Il risultato è un documento cor-

poso (due grandi teche, una ventina di tavole e una decina di corpose relazioni) che attraverso misurazioni, calcoli e simulazioni restituiscono una situazione decisamente da migliorare.

La tabella riassuntiva illustra che in Vallarsa su 37 frazioni analizzate risultano a norma con la legge del 2007 solamente gli impianti di illuminazione di Robolli, Costa e Streva in quanto hanno apparecchi nuovi in classe energetica A. Per tutti gli altri paesi la situazione è critica o disastrosa. Dall'analisi emerge che il comune di Vallarsa consuma in un anno 239.211,95 KWh. Il PRIC nell'analisi fornisce anche una valutazione di quanto è possibile attuare e dà una priorità di intervento. Se si applicano le direttive del piano, installando apparecchiature a risparmio energetico, si calcola che la riduzione può essere sostanziale e si può arrivare a consumare 121.355,48 KWh/anno con un risparmio del 50,73% rispetto ad oggi.

È ovvio che questo risultato non è raggiungibile da oggi al domani. L'indirizzo del piano va verso una riduzione strutturale dei consumi energetici e quindi dei costi d'illuminazione. Già a partire da quest'anno si prevede di iniziare – una frazione alla volta – la sostituzione di lampioni e

quadri elettrici per riuscire a raggiungere, in un tempo non breve ma ragionevole, gli obiettivi previsti dal piano.

La valle s'illumina ecco alcuni consigli

Anche il comune di Vallarsa ha partecipato quest'anno all'iniziativa "M'illumino di meno", promossa dalla trasmissione di radio Rai 2 "Caterpillar". Il 15 febbraio il comune di Vallarsa ha partecipato alla festa del risparmio energetico.

Semplici e simboliche le iniziative di quest'anno, pensate come uno spot per far riflettere sui nostri sprechi ma anche come idee da applicare tutti i giorni. Il Comune da parte sua ha scelto di spegnere i lampioni dei paesi, dei monumenti e delle chiese a partire dalle ore 18.00. In



- Spegni la luce quando non serve. Usa lampadine a risparmio energetico. Fai del bene all'ambiente, e anche al portafoglio.

- Spegni i led degli elettrodomestici, usa ciabatte con l'interruttore per evitare tanti piccoli sprechi di energia.

- Utilizza borse riutilizzabili quando vai a fare la spesa. Una borsa di plastica impiega più di cento anni a dissolversi.

- Spostati con i mezzi pubblici, offri o chiedi un passaggio se viaggi da solo. Viaggi in compagnia e risparmi denaro.



di meno: pratici

municipio poi, si sono tenute spente le stampanti e le fotocopiatrici in modo da non produrre carta e lavorare solo in via telematica. Infine la giunta comunale si è riunita alle 18 al lume di una candela, proprio per adempiere all'invito di spegnere le luci fatto dalla trasmissione proponente.

Sul volantino che pubblicizzava l'iniziativa sono state anche indicate alcune buone pratiche che ognuno può adottare a casa propria, tutti i giorni, per evitare sprechi.

-  - Abbassa di un grado il termostato del riscaldamento. Se hai acceso la stufa per far da mangiare, spegni un po' la caldaia.
-  - Metti il coperchio alla pentola quando fai bollire l'acqua. Non solo risparmi il gas ma l'acqua bollerà prima.
-  - Evita di usare l'auto se devi fare piccole spese. Se il vicino di casa va al lavoro, chiedi a lui di prenderti il pane e il latte.
-  - Utilizza entrambi i lati del foglio, stampa in fronte-retro e usa il retro bianco dei fogli vecchi per crearti dei bloc-notes.

L'Imu resta invariata e aumentano le detrazioni

Ad oggi il governo nazionale non ha ancora definito il quadro di riferimento relativo all'IMU sugli immobili. Per parte sua il comune, seguendo una linea già decisa negli anni scorsi ha scelto di aumentare le detrazioni per la prima casa senza aumentare ed anzi in alcuni casi diminuendo le aliquote sugli altri immobili. Unica eccezione le dighe per le quali si è ritenuto opportuno un aumento rispetto alle aliquote base fissate a livello di governo nazionale.

Più in specifico con l'approvazione del nuovo regolamento per la prima casa e le relative pertinenze (garage, cantine, ecc.) l'aliquota rimane al quattro per mille del valore catastale rivalutato, mentre la detrazione viene portata a 280 euro (l'aliquota base è di 200 euro e, nel comune di Vallarsa, l'anno scorso era di 250 euro). A questa detrazione vanno aggiunte le detrazioni per ogni figlio a carico con età inferiore ai 26 anni convivente pari a 50 euro.

Per la seconda casa l'aliquota è stata mantenuta pari all'aliquota base vale a dire al sette virgola sei per mille. Tale aliquota viene ridotta per gli immobili a destinazione produttiva diversi da quelli classificati nel gruppo D.

Per gli immobili del gruppo D (che comprendono le dighe)

l'aliquota del sette virgola sei per mille è destinata allo stato mentre il comune ha applicato una maggiorazione del tre per mille. Tale maggiorazione prevede, però una franchigia di tremila euro per non pesare su eventuali attività produttive di piccole dimensioni.

Infine non resta che auspicare che per il futuro la definizione del quadro di riferimento da parte del governo nazionale possa avvenire con tempi tali da poter consentire all'amministrazione comunale di predisporre per tempo gli atti necessari ad un'ordinata amministrazione ed ad un'opportuna informazione alla cittadinanza.

Vallarsa Domani



Gianni Voltolini

L'attività del gruppo Vallarsa Domani, in seno al Consiglio Comunale, è stata, dal nostro punto di vista, sicuramente proficua e si è concretizzata, principalmente, attraverso la presentazione di interrogazioni, volte ad acquisire maggiori informazioni su vari argomenti, o attraverso la presentazione di mozioni che hanno avuto lo scopo di far esprimere l'Amministrazione su problematiche che abbiamo ritenuto rilevanti per la Valle.

Ci preme sottolineare come abbiamo portato in Consiglio Comunale, senza alcun riscontro positivo, da parte della maggioranza, quelle che abbiamo ritenuto essere buone idee per lo sviluppo della Valle esprimendo, quando lo abbiamo ritenuto necessario, la nostra contrarietà in merito all'attività posta in essere da questa Amministrazione. Tale dissenso si è espresso recentemente in merito all'approvazione del Rendiconto 2012, in quanto pensiamo che l'Amministrazione pecchi di una sorta di "miopia politica" continuando a credere che tutto ciò che pone in essere è giusto anche quando si trova di fronte a contestazioni concrete che provengono non solo dai consiglieri di opposizione.

Assistiamo, di converso, ad un'enfatizzazione di quanto realizzato anche quando si tratta di "ordinaria amministrazione" della cosa pubblica. Una sorta di "supponenza politica" che crediamo, alla lunga, possa essere dannosa per la Vallarsa. Crediamo che quanto realizzato negli ultimi anni dall'Amministrazione non sia sufficiente per permettere un miglioramento della vita in Valle e, quindi, permettere ai

giovani di scegliere di restarci a vivere. Mi preoccupa vedere come sono proprio i due paesi più vicini a Rovereto (Albaredo e Foppiano) a sobbarcarsi, in sostanza, la "tenuta" demografica della Valle. Tutta la gestione è, per noi, caratterizzata da un centralismo deliberativo che ha portato e porta ad un rallentamento nelle decisioni e, soprattutto, nel realizzare quanto l'Amministrazione stessa si prefigge di portare a compimento.

Una lentezza che la Vallarsa non può permettersi.

Sono state molteplici le attività che, secondo noi, potevano essere realizzate in modo più efficiente; pensiamo alla gestione della centrale termica a Raossi o alle problematiche nella gestione degli asili comunali e della scuola elementare. Si pensi che dopo più di un anno non si è ancora provveduto, presso l'asilo di S. Anna, a delimitare, con le apposite strisce gialle a terra, la fermata delle corriere al fine di permettere una salita e discesa più sicura o ad installare una copertura che permetta ai bambini di raggiungere la "palestra/container" quando piove o nevicata.

Abbiamo visto l'Amministrazione ignorare ogni critica in merito alla realizzazione del distributore di alimenti a Foppiano; che tra l'altro è ancora in attesa di un gestore!

Pensiamo sia grave come dopo oltre 10 anni l'Amministrazione non abbia ancora provveduto, in merito al riordino del Catasto, a definire le pratiche dei terreni di proprietà comunale; un argomento indifferibile e delicato che, secondo noi, non è giusto lasciare alla prossime amministrazioni!

Preferiamo non commentare quanto accaduto in merito alla posa dell'asfalto colorato ad Aste in quanto la cosa ci ha lasciati sconcertati; Si pensi poi alla realizzazione di una strada, quella che collega Bruni a Cuneghi, che si "restringe" nel tratto finale; cosa che ci ha stupiti alquanto se si pensa che una delle motivazioni per la sua costruzione era stata proprio il fatto che quella esistente era troppo stretta.

Un argomento che non abbiamo affatto condiviso è anche la volontà di realizzare una cava di ghiaia in località Val di Prigioni; un'opera che crediamo porterà limitati introiti alle casse comunali a fronte, oltretutto, di un aumento della pericolosità delle nostre strade a seguito del forte aumento di traffico "pesante".

Riteniamo che ogni amministrazione faccia del proprio meglio per realizzare il programma elettorale, ma riteniamo altresì che proprio la mancanza di volontà di confronto, anche di fronte all'evidenza di quanto si intenda realizzare, sia un limite invalicabile per la realizzazione di una dialettica politica costruttiva.

Una chiusura che crediamo danneggi la nostra Valle e contribuisca ad incrementarne i problemi riducendo la possibilità di risolverli.

Crediamo che solo una reciproca collaborazione, ovviamente nel rispetto delle diverse rappresentanze che gli elettori hanno voluto premiare e che sono attualmente impegnate in Consiglio Comunale, possa permettere alla Vallarsa di rifiorire malgrado la realtà attuale che, sicuramente, non è rassicurante.

www.vallarsadomani.blogspot.com

Lega Nord Trentino



Rudi Piazza

Anche a costo di sembrare ripetitivi, come succede ormai da qualche anno, riesce difficile in momenti come questi, esprimere commenti a causa della crisi economica che attanaglia l'Europa e in particolare modo l'Italia. Questo ci porta a fare dei ragionamenti: tutti siamo convinti che i tempi delle "vacche grasse" sono finti e che siano iniziati quelli delle "vacche magre". Non è naturalmente colpa nostra, ma purtroppo ci siamo dentro e ci si deve regolare di conseguenza.

Vorremo focalizzare l'attenzione su alcuni punti. Il primo riguarda la questione della cava di ghiaia in Val delle Prigioni: è così necessaria per la Vallarsa? Chi, dal momento che l'edilizia è in profonda crisi, comprirebbe la ghiaia? Inoltre, nel caso in cui una ditta vincessesse l'appalto della cava, assumerebbe personale della nostra Valle oppure, se lo vincessesse una ditta esterna, porterebbe già del personale suo e quindi farebbe assunzioni in loco? Si ritiene utile, prima di effettuare scelte importanti, fare anche questo ragionamento, perché la priorità attualmente è la creazione di posti di lavoro in Valle. Se ciò non fosse qualche dubbio sull'utilità della stessa ci potrebbe sorgere.

In più, ci si è chiesti quali problemi potrebbero verificarsi per il trasporto e quali le soluzioni che, nel caso, l'amministrazione comunale intenderebbe adottare per risolvere la questione? L'esempio è molto semplice: se capitasse un inverno come quello scorso, con molta neve e la

presenza di pericolo valanghe, la cava rimarrebbe chiusa da ottobre fino alla primavera seguente.

Non ci precludiamo nulla per il bene della Vallarsa e dei vallarseri, ma prima di esprimere un giudizio favorevole o meno sull'opera, è il caso di vagliare ogni elemento.

Come Lega Nord Trentino, vorremo porre l'attenzione anche sull'annoso problema della Strada Statale 46, in Val delle Prigioni. La soluzione del problema, secondo noi, sarebbe quella di costruire una nuova galleria oppure allungarne una di quelle già esistenti, in modo da non dover ricorrere alla chiusura della strada in caso di forti nevicate. Questo perché la SS46 è la principale via di comunicazione fra l'Alto Vicentino e la Vallagarina e molti utenti vi transitano anche per motivi di lavoro. Bisognerebbe quindi convincere la Provincia Autonoma di Trento dell'importanza di quest'arteria non solo nella parte bassa, ma anche nella parte alta della Vallarsa.

Abbiamo appreso con piacere, giacché concordiamo con l'amministrazione sul tema, delle autorizzazioni per costruire le passerelle sul Leno, tra la diga della Busa ed il paese di Arlanch. Quella strada è molto bella, senza nessuna difficoltà particolare e tutti la potrebbero percorrere tranquillamente, consentendo a chi lo vuole di partire da Riva (e anche da Raossi) ed arrivare tranquillamente ad Arlanch, potendo così visitare sia il Museo Etnografico che il Mulino.

Esprimiamo invece un giudizio negativo sulle gestioni associate,

non condividendo il pensiero di accentrare tutto in mano alla Comunità di Valle della Vallagarina e alla città di Rovereto, creando un chiarissimo disservizio per le popolazioni periferiche, quando i servizi che si vogliono portare a Rovereto li potremo avere tranquillamente in Vallarsa, tranne per il servizio di Polizia Locale, soprattutto se il servizio viene svolto come descritto negli articoli di stampa. Pur passando alle dirette dipendenze del Comune di Rovereto ci sarebbero degli uffici di Polizia Locale nei vari Comuni. Tra l'altro Rovereto già possiede una struttura adeguata per ospitarne il Comando, mentre sarebbero mantenuti dei presidi in tutti i Comuni: potremo avere il servizio della Polizia locale praticamente a costo zero o con pochissima spesa. Non dobbiamo dimenticare ad ogni modo che finora il passaggio della gestione della Polizia locale alle comunità di valle ha solo aumentato i costi, quindi questi andranno tenuti attentamente sotto controllo.

Abbiamo presentato una quantità piuttosto consistente di interrogazioni e continueremo a farlo ogni qualvolta ci sorgeranno dei dubbi e delle domande da porre all'amministrazione. Il Gruppo Lega Nord è e sarà sempre al fianco dei cittadini della Vallarsa.

Per la Valle e la sua gente



Marco Angheben

Nei mesi invernali abbiamo girato le frazioni della valle per incontrare gli abitanti e ascoltare ciò che avevano da dirci. Grazie a incontri settimanali, da febbraio ad aprile, abbiamo potuto girare per l'intera valle e conoscere problemi e desideri di chi ci vive: molte le osservazioni e le segnalazioni emerse in questi appuntamenti che risultano sempre essere preziose occasioni di confronto.

Tali incontri sono utili anche per consentirci di predisporre opportunamente il bilancio preventivo 2013. Lo abbiamo fatto nello stato di generale incertezza che caratterizza il momento amministrativo, politico (sia nazionale che provinciale) ed istituzionale (si pensi, in proposito, alle gestioni associate obbligatorie tramite Comunità di Valle che porterebbero a una completa ristrutturazione dell'amministrazione comunale) e tenendo in considerazione le problematiche connesse alla definizione dell'imposta municipale unica (ad oggi ancora non si conosce il destino dell'Imu) e dei trasferimenti provinciali. L'impossibilità di definire con ragionevole certezza l'ammontare delle entrate ha reso difficoltoso il lavoro di stesura del bilancio; nonostante ciò e considerando le risorse a disposizione abbiamo quindi cercato di soddisfare le richieste che ci sono state fatte.

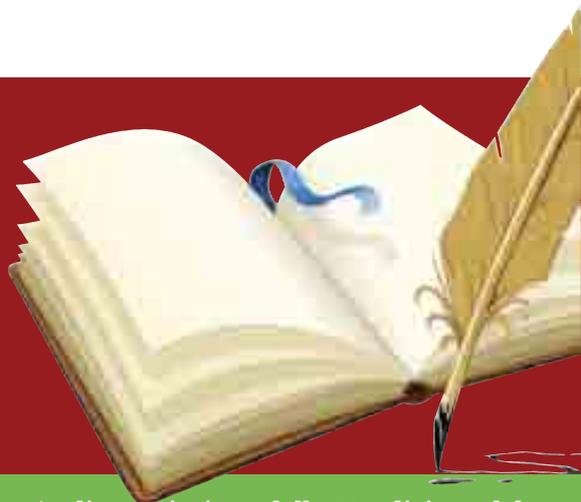
Proseguendo le iniziative intraprese negli anni precedenti, l'azione amministrativa mantiene come obiettivi principali i seguenti: rafforzamento della comunità e del relativo capitale sociale, adeguamento delle dotazioni

infrastrutturali ed in particolare di quelle relative al ciclo dell'acqua, mantenimento e miglioramento dei servizi per migliorare la qualità della vita, interventi volti ad aumentare e consolidare i posti di lavoro in loco, azioni orientate allo sviluppo sostenibile. Strumentali a tali obiettivi sono gli aspetti relativi alla gestione finanziaria e organizzativa: aumento dell'efficienza della "macchina" comunale, aumento delle entrate proprie senza aumenti delle tasse, contenimento delle spese correnti non destinate a specifici servizi alla popolazione.

In dettaglio, relativamente all'aumento delle entrate proprie, nel corso del 2013 ci si pone come obiettivo la messa in funzione di una cava di inerti in località Val delle Prigioni e lo studio relativo alle possibilità nel microidrico. In relazione al contenimento della spesa particolare attenzione sarà posta nella razionalizzazione dei consumi di energia elettrica ed in quelli relativi ai costi di riscaldamento. Per quanto concerne la gestione di tasse e tariffe è stato scelto di mantenere invariate le tariffe dell'acqua e, contemporaneamente, aumentare ulteriormente le detrazioni Imu per l'abitazione principale. Si è trattato di scelte non facili che portano ad un'ovvia riduzione della capacità di spesa dell'amministrazione comunale, ma come per gli anni scorsi tali scelte sono state perseguite nella convinzione che, in questi momenti in cui la crisi economica interessa strati sempre più vasti di popolazione, sia necessario fare il possibile per non

intaccare oltre misura i redditi di popolazione ed attività che nella nostra comunità operano.

TI RACCONTO ... VOLTI ED ESPRESSIONI DELLA VALLARSA



Lo scorso 17 maggio, presso il Tearto Comunale di Vallarsa si è svolta la serata di premiazione della 9^a edizione del Concorso letterario-multimediale: "Ti racconto ... volti ed espressioni della Vallarsa".

Alla serata ha partecipato il Coro Pasubio che con le sue canzoni ha contribuito a rendere speciale ed accogliente l'atmosfera della serata che ha visto la premiazione dei vincitori delle varie categorie.

La Commissione giudicatrice formata dal Presidente del Consiglio di Biblioteca Marco Angheben con Mirella Stofella, Stefania Martini, Denis Pezzato e Walter Girolamo Codato ha valutato i 40 lavori pervenuti che risultano essere per lo più della sezione letteraria e in particolare nella categoria A (scolari Scuola Primaria) e nella categoria D (adulti senza limiti d'età); nella sezione multimediale la partecipazione è stata minima con due lavori fotografici ed uno musicale.

Vogliamo ricordare i vincitori

SEZIONE LETTERARIA - CATEGORIA A (scolari Scuola Primaria)

Vincitori: COBBE GIACOMO con "LE MERAVIGLIOSE MONTAGNE DELLA VALLARSA"

RAOSS CECILIA con "LE MIE GALLINE"

RIGO ALESSANDRO con "LE TRE MINIERE"

Segnalato: LEITE SILVA PATRIK con "LA CARETERA"

CATEGORIA D (adulti) - Vincitore: TITTARELLI FABIO con "TONIO, IL COLLEZIONISTA"

Premio "Volte ed espressioni della Vallarsa": LORENZI FERDINANDO con "FUCILI, FRECCHE E FRAGOLONI"

Segnalato: RIGO GRAZIELLA con "DONNE DI UNA VOLTA"

SEZIONE MULTIMEDIALE - Segnalato: MATTEI ENZO con le due foto pubblicate "Bambino con asinello" e "Donna con guanti"

Le meravigliose montagne della Vallarsa

VINCITORE CAT. A (SCOLARI DELLA SCUOLA PRIMARIA)

Motivazione: per la capacità di evocare immagini intense ed originali in modo poetico facendo trasparire un rapporto profondo con l'ambiente e la propria storia.

Oh, le mie montagne!

Recitano ogni giorno un meraviglioso spettacolo insieme al cielo di Vallarsa.

Sembrano i guardiani della mia valle, e stanno dritte appoggiate una all'altra. Tra loro mi sento sicuro.

Io amo molto le mie montagne. Mi sembrano un grandissimo abbraccio.

Le più importanti si chiamano Piccole Dolomiti e Pasubio.

Esse in primavera riflettono luci sgargianti.

Il Pasubio in estate è illuminato da un giallo miele, in autunno invece di viola, grigetto e arancione.

In inverno sembrano ricoperte da una soffice coperta di lana di colore bianco niveo.

Esse ci parlano del nostro passato.

Raccontano ancora di scoppi di bombe e cannonate, di gente che ha dovuto scappare e lasciare la terra e le case.

A volte, pur di stare fra loro, mi accontenterei di essere un passerotto che vola tra le rocce.

Giacomo Cobbe

Le tre miniere nascoste

VINCITORE CAT. A (SCOLARI DELLA SCUOLA PRIMARIA)

Motivazione: per la capacità di aver saputo coniugare la fantasia e la creatività con richiami alla realtà storica legata alla valle.

Tanto tempo fa nel 1875 un bambino di dodici anni di Anghebeni vide una casa abbandonata e dopo varie esitazioni decise di entrare. Trovò una botola di legno che scricchiolava con sopra il disegno di un'aquila.

Era molto curioso e per questo l'aprì ma sentì dei rumori paurosi, nonostante questo decise di entrare lo stesso.

Vide tre strade che portavano a tre miniere con delle fiaccole appese alle pareti che facevano luce.

Il bambino, decise di percorrere quella più corta; proseguendo c'erano delle bottiglie di rum e dei topi morti per terra, e quando girò la testa vide dei disegni sulle pareti che rappresentavano dei bufali, delle aquile e degli uomini.

Probabilmente erano state dipinte nel Paleolitico.

Dopo qualche minuto inciampò nelle rotaie, alzò gli occhi e si trovò davanti tanti carri, in mezzo ai quali vide cinque bauli pieni d'oro. Pieno di stupore tornò in dietro ed esplorò le altre due strade che erano uguali alla prima.

Quando percorse la terza però sentì dei rumori: la botola che scricchiolava e dei passi, sicuramente stava arrivando qualcuno.

Con grande sorpresa si accorse che si trattava di suo padre. Gli raccontò che aveva nascosto questo tesoro già da tanto tempo. Il bambino chiese: "Ma perché hai tenuto nascosto tutto questo per così tanto tempo?" Il padre rispose: "Perché volevo costruire un ospedale per i malati! Potevo farlo solo dopo aver accumulato parecchi soldi".

Il bambino chiese: "Ma perché hai tenuto nascosto tutto questo per così tanto tempo?" Il padre rispose: "Perché volevo costruire un ospedale per i malati! Potevo farlo solo dopo aver accumulato parecchi soldi".

Il bambino decise di dare una mano a suo padre, così appena usciti presero cemento e mattoni e incominciarono a costruirlo. Dopo due anni l'ospedale fu finito e con quei soldi riuscirono a far guarire tutti i malati.

Alessandro Rigo

La Caretera

SEGNALATO CAT. A (SCOLARI SCUOLA PRIMARIA)

Motivazione: per aver fatto trasparire dal racconto un sentimento d'appartenenza alla vita associativa, caratteristica saliente della nostra comunità.

Ogni anno tra Bruni e Riva si svolge una gara di macchine senza motore e io la aspetto sempre con impazienza. Nei giorni precedenti aiuto gli organizzatori a montare il tendone dove si mettono tavoli e panchine e a preparare ogni cosa perché tutto sia pronto in tempo perché viene sempre tanta gente. Le persone che fanno parte del Circolo Lamber fanno da mangiare e anch'io li aiuto a preparare le patatine, panini con varie carni e formaggio.

Quest'estate, durante una pausa, sono andato a vedere le macchine in gara, avevano tutte delle forme strane: di bottiglia, di barca a vela, di tronco d'albero, ecc. ed erano costruite con materiali diversi: metallo, cartone, legno e plastica. Tutte però erano belle ed originali. La macchina che mi è piaciuta di più è stata quella gialla: aveva una scritta sul cofano, i lampeggianti e una lama davanti, come quella che si usa d'inverno per pulire le strade dalla neve.

Sfortunatamente durante la gara ci sono stati anche due incidenti: nel primo un'auto è finita contro la staccionata e il pilota è dovuto andare addirittura all'ospedale! Il secondo è stato meno grave: la macchina dopo essere partita, stava correndo normalmente, ma ad un certo punto l'autista ha perso il controllo del mezzo e ha cominciato ad andare un po' di traverso fino a quando si è ribaltata, però è stata subito raddrizzata e rimessa in gara.

Io ero presente a tutti e due gli incidenti, ma non ho potuto vedere chi ha vinto perché stavo aiutando a distribuire il cibo, perché anch'io sono socio del Circolo Lamber. Sono molto orgoglioso di far parte di questa associazione perché organizza delle feste molto belle ma quella che preferisco è sicuramente la caretera.

Patrik Leite Silva

Le mie galline

VINCITORE CAT. A (SCOLARI DELLA SCUOLA PRIMARIA)

Motivazione: capacità di rappresentare con semplicità e spontaneità il rapporto con la natura e gli animali.

Desideravo tanto avere un animale e i miei genitori quella volta hanno voluto accontentarmi. Quando le ho ricevute erano in sette: due galline e cinque pulcini. Quel giorno ero andata a catechesi a S. Anna insieme a mia sorella. Una volta finita è venuto a prenderci il papà, io mi domandavo perché non era venuta la mamma, lo guardavo spesso e vedevo che era un po' agitato e impaziente di tornare a casa. Appena arrivati, la mamma dalla soffitta ci ha chiamati e il papà è andato a razzo su per le scale, io naturalmente l'ho subito seguito e quando siamo arrivati ho visto cinque testoline marroni con delle sfumature scure spuntare da una scatola. Non ci potevo credere, erano proprio dei pulcini! Felicissima li ho accarezzati e dopo averli dato da mangiare un po' d'insalata, pane, acqua, grano e mangime, sono andata a vedere anche le galline: erano dentro una specie di recinto di legno, le piume erano di un bel marrone scuro con delle sfumature bianche e nere.

Dopo aver passato molto tempo con loro, forse anche per l'emozione, sentivo molto sonno, quindi ho detto buonanotte a tutti e sono andata a letto.

La mattina successiva sono corsa a guardare se i miei animaletti stavano bene. Appena ho aperto la porta ho visto le galline e i pulcini fuori dal loro recinto: avevano sporcato tutta la soffitta, perfino i vestiti che erano stati portati lì. Allora ho chiamato subito la mamma e le ho detto quello che era successo. Lei è arrivata di corsa armata di mocio e secchio, e subito mi ha chiesto di prendere le galline e i pulcini e di rimmetterli ai loro posti. Dopo aver pulito tutto, il papà insieme al suo amico è andato a costruire il pollaio in un prato.

Nel frattempo abbiamo messo le galline nel pollaio del bidello della nostra scuola, che abita vicino a me. Quando sono andata a controllare i pulcini, prendendoli uno a uno tirandoli fuori dalla scatola, ho notato che l'ultimo aveva sulla testa delle macchioline nere. Ho immediatamente chiamato la mamma, e lei è corsa da me e mi ha detto che forse gli altri pulcini lo avevano beccato, oppure si trattava di un pulcino speciale.

Una volta finito il pollaio ho preso le galline e le ho portate dentro la loro nuova casa e solo allora ho notato che quando si sono messe a camminare lo facevano in modo particolare: quando muovevano le zampe spostavano anche il collo in avanti e in dietro: sono rimasta incantata e divertita ad osservarle.

Poi sono andata a prendere i pulcini e ho visto che la macchia nera del pulcino "speciale" si era allargata fino al collo: io non sapevo cosa fosse ed ero un po' preoccupata. Adesso so che non si tratta di niente di grave perché ce l'ha ancora ed è molto vispo.

Alla fine li ho messi tutti nella gabbia ricavata da una vecchia stufa.

Sono passati i giorni e quando i pulcini sono diventati grandi abbiamo tolto la rete e li abbiamo messi con le galline. Io vado tutti i giorni a portarli da mangiare e a vedere come stanno.

Cecilia Raoss

SEGNALATO SEZIONE MULTIMEDIALE • MATTEI ENZO

"Bambino con asinello" e "Donna con guanti"



La gita a Rimini e San Marino della classe quinta



La classe quinta i primi di maggio è andata a visitare San Marino. La cosa che mi ha ispirato di più erano le statue, c'era anche i mercatini e anche una grande chiesa. La maestra Debora e Alessandra ci hanno fatto fare la caccia fotografica è stato un giorno bellissimo, tranne la pioggia!! • Pablo Leite Silva



Il 3/05/2013 la classe quinta è andata all'oltremare a Rimini. Alla mattina abbiamo preso il filibus. Dopo siamo arrivati in un'altra fermata e poi siamo andati a piedi fino all'Oltremare; c'erano dei giochi da fare e abbiamo visto il volo dei rapaci, l'addestramento dei delfini e lo spettacolo. Alla fine del pomeriggio abbiamo preso il bus di linea e siamo andati in albergo. Insomma una gita meravigliosa. • Daniel Briccio

Io con la mia classe cioè Daniel, Patrick, Emanuel, Pablo, Giovanni, Cecilia, Alessandro, Marika, Giulia, Michael, Damiano per 3 giorni siamo andati a Rimini: il primo giorno siamo andati a San Marino a vedere il museo delle curiosità dopo siamo andati a fare la caccia fotografica e siamo ritornati in albergo. Il secondo giorno siamo stati a Oltremare a vedere i delfini e il terzo giorno siamo stati in spiaggia a fare giochi con la sabbia, l'acqua era troppo fredda e allora non abbiamo fatto il bagno. • Emanuel Zulian



Il giorno 3 Maggio sono stato a Rimini con la mia classe, mi è piaciuto soprattutto il Parco di Riccione chiamato Oltremare dove abbiamo giocato con l'acqua, c'era lo spettacolo dei rapaci dove ho visto un aquila e un gufo, poi naturalmente c'era lo spettacolo dei delfini, uno si chiamava Ulisse e faceva salti stupendi e capriole poi c'era l'acquario con dentro due squali. • Giovanni Rigo

Il 2 maggio quando sono arrivata ho mangiato la piadina perché non avevo dietro il pranzo. Siamo andati in hotel, abbiamo portato le valigie e abbiamo preso il tram e siamo andati a San Marino dove abbiamo fatto la caccia fotografica e abbiamo visitato il Museo delle curiosità. Il giorno seguente siamo andati al Parco Oltremare abbiamo visto da vicino i delfini nuotare e anche lo spettacolo e abbiamo visitato il museo con gli esperimenti di Archimede.

Il terzo giorno siamo andati al mare e abbiamo fatto una gara a chi faceva il castello più bello io ero insieme a: Damiano, Marika, Patrick, Alessandro, è stata una gita stupenda. • Giulia Speziani



Il 2 maggio 2013 siamo andati a Rimini con tutta la classe 5°, il mio giorno preferito è quando siamo andati a Oltremare. Siamo stati tutto il giorno a vedere i delfini, le invenzioni di Archimede, i pesci. Ci siamo anche bagnati e abbiamo mangiato le patatine fritte, la coca cola e la pizza. Siamo andati anche al negozio di delfini a prendere un ricordo della giornata e poi siamo andati all'hotel a mangiare.

• Marika Parmesan

Il 2 maggio siamo andati San Marino e abbiamo fatto la caccia fotografica. La maestra Debora e Alessandra ci aveva dato delle foto raffiguranti dei monumenti della Città e noi dovevamo cercarle. Quando abbiamo finito siamo andati a prendere il bus e siamo andati in albergo. • Patrick Leite Silva





Gli altri ragazzi di quinta raccontano un evento

Caccia alla lucertola

(26/04/2013) Oggi io Michael e Davide avevamo visto una lucertola e volevamo prenderla era dentro un buco allora ci siamo messi alle parti. Abbiamo raccolto erba, dei legnetti, dei sassi e aghi di pino. La lucertola usciva piano piano ma solo se vedeva la luce del sole e se vedeva qualcuno ritornava dentro il buco. Michael ha messo dentro il buco un bastoncino e quando lo ha tirato fuori c'era attaccata la lucertola. Io nel buco ho messo dentro un po' di erba, la lucertola usciva a colpi. Noi tre abbiamo aspettato un po' ma la lucertola non voleva uscire, dopo poco tempo la maestra ci ha chiamati per andare in classe. Chi sa dove sarà adesso quella lucertola. • Damiano

A Campogrosso

Un giorno sono andata a campo grosso. la mia mamma voleva andare a fare una passeggiata perché lì è pieno di mucche ed è stato lì che ho visto un bellissimo evento, una mucca era appena diventata mamma . il suo vitellino le assomigliava molto. Lui voleva subito bere il latte ma tutte le volte che andava dalla mamma per mangiare o cadeva o veniva spinto a terra da lei. Io e la mia mamma siamo andate in tutte le malghe vicine a chiedere di chi fosse quella mucca. Però nessuno diceva di fosse sua . Io penso che se il proprietario sapeva che quella mucca aspettava il vitellino doveva tenerla nella propria stalla e poi quando il vitellino sarebbe cresciuto poteva mandarlo al pascolo. • Cecilia

Un venerdì sulla neve

Un venerdì io e tutta la classe 5° siamo usciti dalla scuola e siamo andati in un prato non molto lontano a costruire un nostro progetto con la neve. Io avevo in mente di costruire una casetta ,però non avevo attrezzi per scavare e ammucciare la neve allora sono andato su una rampa ho cominciato a fare delle palle di neve piccole, dopo di che le appoggiavo per terra e le facevo rotolare dalla discesa. La neve si attaccava sulla pallina e così diventava sempre più grande, dopo aver fatto un po' di "pallone" di neve le facevo toccare una con le altre in modo da fare un mucchio. Ero in ritardo tutti i miei compagni avevano già finito il loro progetto , allora la maestra Debora mi ha chiamato e mi ha detto vieni che dobbiamo fare una foto tutti in assieme, io però dovevo ancora far vedere il mio progetto alla maestra . Allora ho preso un legno e ho cominciato a dare forma alla mia casetta per primo ho fatto la porta poi ho fatto la finestra e in fine ho fatto l'antenna parabolica con un ramo. Quando ho finito ho chiamato la maestra e le ho detto :- puoi venire a vedere il mio progetto finito ?-: , allora la maestra è venuta a vederlo e mi ha fatto una foto vicino alla mia costruzione, dopo di che sono andato con la maestra nel nostro cortile e abbiamo fatto una foto con tutta la mia classe su il mucchio di neve che Pablo, Emanuel e Giovanni avevano lavorato e fatto prendere la forma di un igloo. Per finire siamo andati a cambiarci e alle 16.20 siamo andati sulla corriera. È stato veramente un pomeriggio meraviglioso! • Michael Martini

La partita

Sabato 30 aprile 2013, Verona partita di calcio Chievo Verona-Milan, stadio senza più posti disponibili.

L'arbitro dà il fischio d'inizio e il Milan tocca il pallone: la partita è iniziata, il Milan parte con El Shaarawy che dà un cross di Balotelli colpisce di testa e con la sua cresta buca il pallone.

Allora il ragazzo che raccoglie i palloni ne ha dato uno al portiere del Chievo: Puggioni che rinvia lunghissimo a cercare Thereù che la ferma di petto e tira, colpisce il palo e la porta si spezza in 2.

Dopo 24 minuti punizione di Balotelli, parata di Puggioni e goal di Montolivo che buca la rete, l'arbitro fa proseguire la partita ma tutti i giocatori protestano.

All'inizio del 2° tempo il Chievo attacca, Muntari con i tacchetti prende il pallone ma tira su delle toppe e rovina il campo.

Alla fine della partita il Milan ha vinto 1-0 con il goal di Montolivo, i tifosi del Milan scesero dagli spalti e andarono nel campo e si fecero fare un autografo. • Alessandro Rigo

Dalle altre classi

SONO NATI I MERLI

Una merla ha fatto il nido in una pianta di edera della maestra Cristina. C'erano tre uova e sono nati tre merlini. La maestra Cristina ha chiuso la porta perché il suo gatto li mangiava

cl.I

LA GIRAFFA CON LE MACCHIE MARRONI

C'era una volta una giraffa con le macchie marroni. Nella savana tutti gli altri animali la prendevano in giro per il suo manto tutto macchiato. Per questo motivo la giraffa era molto triste. Una volta però, una gazzella fu catturata da un cacciatore e messa in gabbia. La giraffa grazie al suo pelo tutto macchiato riuscì a mimetizzarsi e ad avvicinarsi alla gabbia dov'era imprigionata la gazzella e a liberarla. Da quel giorno nessun animale della savana la prese più in giro per le sue macchie.

cl.II

INVENTO UN CALLIGRAMMA

il girasole guarda il vapore
 il vapore mangia il sapore
 il sapore vuole il calore
 il calore vuole sempre lo stupore
 lo stupore guarda sempre lo sciatore
 lo sciatore guarda il suo cuore
 e sono ... uno scultore
Anna Simeoni

UNA GITA BAGNATA

Il giorno 17 maggio siamo andati in gita. Arrivati a Riva del Garda pioveva e noi siamo andati al rettilario e abbiamo visto tanti ragni, scorpioni e serpenti. Un ragazzo di nome Daniel ha preso un pitone reale in mano e lo abbiamo toccato e accarezzato. Dopo siamo andati alle Busatte sotto la pioggia, siamo corsi sotto il tendone dove abbiamo mangiato delle cose buone. Siamo stati fortunati perché nel tardo pomeriggio è arrivato il sole. Io e i bambini di quarta e quinta, con Martina, Davide, Daniele e Sabastiano siamo andati all'Adventure Park. Ci siamo divertiti e i primi a finire il percorso blu siamo stati io e Martina. Poi siamo andati sul pullman e ritornati a scuola tutti belli felici per la bella gita.

Pietro Nave cIII

Nessun rischio di annoiarsi all'Apssp "Don Giuseppe Cumer"

Il ruolo del Servizio di animazione della Casa di Riposo don G. Cumer si esplica attraverso attività di progettazione e programmazione continue attente alla cura del residente e volte a favorire la qualità delle relazioni, il mantenimento di una comunità viva ed attiva, il rafforzamento dei legami tra famiglia, volontari e territorio, il mantenimento di abitudini, hobbies ed interessi.

In questo contesto ben si inserisce il consueto soggiorno al mare, organizzato sia per i residenti che per altri anziani desiderosi di partecipare. Quest'anno con gran riscontro di partecipazione sono stati coinvolti gli ospiti degli Alloggi Protetti ed alcuni anziani della valle. La partenza per Jesolo, località della laguna scelta per quest'estate, è prevista la prima settimana di giugno. I nostri anziani soggiornano in un albergo a due passi dal mare e dal centro della ridente cittadina. Sono previsti delle brevi escursioni, aperitivi in compagnia, una messa in spiaggia con don Andrea e tanto divertimento.

Prosegue a "gonfie vele" anche il nuovo progetto di Pet Therapy (Terapia assistita con l'utilizzo degli animali), la quale prevede la presenza di animali domestici in struttura. L'affidamento di tale progetto è stato destinato all'Associazione Zampa Amica, la quale si è fatta carico di organizzare dei momenti guidati di relazione e contatto con gli animali (cani, gatto, cincillà, pappagalli). L'iniziativa ha avuto notevole suc-

cesso, tanto che, per desiderio dei nostri anziani, si è pensato di mantenerla in maniera stabile e continuativa per tutto l'anno.

Anche durante l'estate 2013 la Casa di Riposo rimarrà attiva aprendo le sue porte alla cittadinanza con le messe all'aperto seguite dagli happy hour, ossia dei ricchi aperitivi a base di invitanti stuzzichini, organizzati al fine di stabilire un lieto appuntamento del dopo messa, tra ospiti, familiari e visitatori.

A fine giugno è prevista inoltre la tradizionale grigliata in occasione della Festa dei volontari organizzata dall'Associazione Gruppo Alpini di Vallarsa, evento partecipassimo al quale presenziano tutte le associazioni della valle e l'amministrazione comunale. La tematica del volontariato in struttura rimane uno dei punti cardine di sviluppo sul quale lavorare.

Infine, segnaliamo la partecipazione al Concorso "Mestieri con la valigia" organizzato da U.P.I.P.A. -Unione Provinciale Istituzioni per l'Assistenza- la quale ci ha reso visibili, come R.s.a., in ambito provinciale, attraverso la pubblicazione di un libricino contenente alcuni racconti dei viaggi dei nostri migranti narrati direttamente dai nostri ospiti

e l'allestimento di una valigia "de cartom" piena di oggetti e vestiti antichi, disponibili per la consultazione, su richiesta, presso l'A.p.s.p. Don Giuseppe Cumer.

La nostra azienda si è aggiudicata il premio: "Menzione speciale" per la cura dell'allestimento della valigia.



Un uomo di confine

Un articolo che speravo di non scrivere quest'anno, un articolo che speravo di poter scrivere più in là possibile. Ci credevo, ci speravo ormai di aver passato il momento critico. Lo cominciavo a dire anche in giro, a chi mi chiedeva rassicurazioni sulla chiacchiera che c'era della mia imminente partenza: "State tranquilli, perché ho già sentito di alcuni preti che vengono spostati, e se a me nessuno ha telefonato, vuol dire che sono fuori dai loschi giri. State tranquilli perché ormai il peggio è alle spalle".

Ci speravo, ci speravo tanto. Per un gesto di scaramanzia mi ero già prenotato la legna per l'inverno. Avevo una promessa da rispettare, di trascorrere l'ultimo dell'anno alla casetta del circolo Lamber. Avevo messo a posto la macchina, perché volevo che tirasse avanti almeno un anno. Ma ho fatto i conti senza l'oste.

Martedì 21 maggio è arrivata la doccia fredda, la chiamata di un incontro a Trento. Non è stato semplice tenere la bocca chiusa, a tutti voi che mi chiedevate se tutto era ancora tranquillo. E vi chiedo scusa se per qualche settimana ho dovuto tenermi tutto dentro.

Ho ricevuto la telefonata mentre pedalavo, in garage e, come mi avevate consigliato, non ho risposto. Prima volevo farmi le mie 2 ore di fatica. Intanto il cellulare si accendeva: era la segreteria generale della curia. Sono andato a pranzo alla Casa di Riposo, con la speranza che, se non rispondevo, in quelle



alcune ore, magari avrebbero trovato un altro sacerdote per il cambio. Ero sicuro che la chiamata era per quel motivo. Appena arrivato a pranzo, Agnese mi chiede se è vera la chiacchiera della mia partenza, e io devo tacere. Dopo pranzo, sul cellulare lasciato in macchina, trovo altre chiamate. A questo punto devo cedere. Mi sono fatto due preghiere e ho richiamato: "Caro don Andrea ti aspetto a Trento per un colloquio".

Lassù ho chiesto se si poteva almeno **posticipare** la mia partenza di un anno. Ma, come prevedevo, per un'emergenza, c'era la necessità di occupare una parrocchia più grande che rimaneva vuota.

Ed eccomi qui a scrivere un articolo di arrivederci, dopo 5 anni in cui ne abbiamo fatte tante insieme: momenti belli, per fortuna tanti, e alcuni momenti più delicati, come è normale che sia, ma per fortuna pochi. Sapevo di trovarmi in una situazione fortunata, come era abituato a dire Plata: "Ti t'hai vint al totocalcio a vegnir chi en Vallarsa".

Don Andrea Fava

Aveva ragione. Ero consapevole di essere seduto su un biglietto vincente che ho sfruttato fino in fondo. Sapevo che l'esperienza della Vallarsa sarebbe stata **un'occasione unica**, per conoscere tutti: "Dovunque sarei andato, – mi dicevo – troverò molte cose diverse. Sfrutta fin che puoi questa esperienza così familiare tra parroco e le tue pecorelle, perché difficilmente potrai rivivere momenti così intimi".

Mi sono letto il primo articolo che ho scritto sulla rivista Vallarsa Notizie, nel numero di dicembre 2008, e il primo sentimento è stato un senso di colpa: quante cose dette, scritte, promesse, che non ho rispettato. Ma, fiero, due promesse le ho rispettate.

La prima promessa è che ho provato ad essere **di tutti e anche di nessuno**. Ho cercato di trattare tutti con lo stesso affetto e la stessa vicinanza. Ho provato a non allontanare i vicini, e non ce l'ho fatta ad avvicinare i lontani: ed è bene così. Ho lasciato la Vallarsa intatta, come l'ho trovata. Dicevo infatti che mi sarei adattato a voi. E così è stato. Sono stato di parola. Non ho preteso nessun cambio difficile nelle vostre abitudini.

Quando ho provato a fare qualche modifica (la tentazione di togliere qualche messa a rotazione e passare da 3 a 2), ho sempre ascoltato anche le vostre opinioni, pronto a fare passi indietro. Non ho mai sentito la necessità di imporre certe accelerazioni in avanti, che non reputavo essenziali. Ho cercato

di accontentarvi, finché ho potuto, perché immaginavo che le scelte in futuro sarebbero state più severe. E così, con tutte le scelte che non ho voluto fare, non ho perso nessuno per strada. Pastorale strana la mia, non del risultato (ovunque si guarda a questo), ma dell'accontentare i miei parrocchiani.

La seconda promessa rispettata è che sono riuscito a non distruggere la Vallarsa. Era molto facile, ma sono riuscito a non farlo. E ne sono fiero. Quante volte le persone mi raccontavano di scelte grossolane e sbagliate che sono state fatte frettolosamente in campo pastorale. Spero che non mi ricorderete per questo, ma per alcuni bei ricordi che vi portate nel cuore. Ormai lo sapete: appena alzato, la prima preghiera che faccio per iniziare la giornata, dice proprio così: "Signore, **fammi fare meno disastri possibili**". Ce l'ho fatta! Penso di averne fatti di errori, ma non enormi.

In questo ultimo anno ci sono stati alcuni cambiamenti, **soprattutto nell'ambito dei giovani**: sia tra gli animatori d'oratorio, che al Grest e al campeggio. Alcune persone si sono messe da parte, per lasciare spazio alle giovani leve.

Un grazie a Donatella e al gruppo animatori. Avete dovuto adattarvi ad un passaggio non semplice tra me e don Stefano: sacerdote che ha lavorato tantissimo con voi, investendo energie e tempo per la crescita spirituale e cristiana del gruppo, (e i risultati positivi si sono visti). Poi sono arrivato io, che vi ho sentiti sempre preziosi, ma non l'unico gruppo nella Valle. Siete stati bravi a non mollare e avete goduto della mia fiducia. Ora, qualcuno di voi, impegnato nel mondo del lavoro, giustamente deve lasciare spazio agli altri. Altri invece

continueranno i loro impegni.

Un grazie a te, Debora. Appena arrivato ho avuto la fortuna di apprezzare la tua disponibilità e generosità nel darmi una mano ad organizzare i campeggi in tutte le estati passate. Da solo non ce l'avrei mai fatta. Anzi, più gli anni passavano, più delegavo sempre più il lavoro a te e ad Alessandra. Sono piccoli ricordi che mi porterò con me.

Grazie ai sagrestani e alle sagrestane, ai coristi, al consiglio pastorale e affari economici. A tutte le persone più vicine nell'ambito della pastorale, che hanno lavorato fianco a fianco con me. Penso che nessuno se la prenderà se fra tutti, come portavoce, scelgo te, Evaristo, il mio fedele scudiero. Mi hai seguito in questi 5 anni. Un prete giovane alla scuola di un saggio anziano, che mi ha fatto intravedere l'amore per il sacro. Quanta energia che ancora possiedi. Dicendo grazie a te, caro amico, lo dico a tutti.

Già! Quanti ricordi, quante persone incontrare, soprattutto gli anziani della valle e le persone ammalate. Mi vengono in mente i bambini che ho battezzato, le coppie che ho sposato, i ragazzi della catechesi che hanno fatto la prima confessioni, poi la comunione, infine la cresima. E quante volte ci siamo trovati in chiesa per salutare i nostri amici che salivano lassù, in cielo.

Grazie alla Casa di Riposo. Mi ricordo il primo pranzo fatto con voi e la vostra compostezza, educazione e rispetto nel servirmi il pasto. Poi, man mano che mi facevo conoscere, e aprivo bocca, la confidenza cresceva sempre di più. Così è cresciuta una forte amicizia e fiducia tra il personale e anche con gli ospiti. **Mi mancherete un sacco.**

Penso che anche per voi del personale, sia stata una piacevole occasione quella di avere avuto un sacerdote che girava nelle vostre ore di lavoro, condividendo con voi piccoli tratti di strada. Occasioni che ogni tanto piovono dal cielo.

Grazie anche a voi Pino e Augusto che mi avete regalato questa opportunità. Mi avete offerto non solamente un pasto caldo, ma un ambiente tranquillo, pacifico, per ricaricare le pile, tra amici.

I miei stradini. Indispensabili per tenere il buon uso della strada, così preziosa per me, per lanciarmi da una frazione all'altra; e anche per andare oltre confine, poter scollinare e scendere in "Italia". Sempre all'aperto, sempre contenti: li ho visti come i san Francesco della strada, non più con il saio, ma con la loro divisa arancione. Gente semplice ma di grande concretezza. Disponibili a fare 4 chiacchiere con chi si fermava. Ehi, Walter, ricordi le nostre chiacchierate al "Pont de Restel", e così mi facevi arrivare in ritardo all'incontro dei preti a Rovereto il venerdì?

Il G8, cioè il meglio della Vallarsa, e qui c'è dentro tutto. Un gruppo alternativo, con cui ho voluto condividere amicizia e allegria, la loro schiettezza. Un modo per non scordarmi di come il mondo gira anche fuori dalla sacrestia, oltre il confine liturgico. Proveremo a fissare una data per il prossimo luglio, per chiudere in bellezza questo itinerario. Solo grazie a dei grandi, dietro ad un tavolo, si possono trovare le giuste soluzioni per lasciarci la crisi alle spalle.

Non se la prenda l'amministrazione comunale se ho messo il G8 prima di loro. Anche con voi c'è sempre stato un ottimo rapporto. Vi ricordate l'incontro che ho fatto con voi in Comune, su quella tavola

rotonda, ancora prima di insediarmi ufficialmente? Quante preoccupazioni avevate? Come ti comporterai? Lascierai spazio agli altri sacerdoti? Avevate una paura matta. Ma poi mi avete conosciuto e avete capito **che non mordevo**. E quella tavola è diventata il ritrovo di alcuni compleanni da festeggiare.

Mentre vi scrivo, non mi hanno ancora informato su come sarà gestito il servizio religioso cristiano in Vallarsa: su chi mi sostituirà. Quelle solite parole, noiose, che si dicono alle riunioni del consiglio parrocchiale (che i preti sono pochi, che non sarà sempre così ovvio pretendere qualsiasi cosa da un sacerdote), ora diventano realtà, o quasi. Bisognerà adattarsi a qualche cambio. E mi rammarica non avervi allenati a questo, lasciandovi solo molti ricordi belli nel cuore. Scusatemi!

Caro Lancia, **30 quintali di legna** non sono bastati per allungare la mia permanenza. L'ho detto anche lassù in Curia, che avevo già fatto l'ordine, ma non è stato considerato un motivo sufficientemente importante. Ma na' "stela" di questo carico di legna che è arrivato, me la porto con me come ricordo. Grazie Lucia per avermela impilata. Spero che qualcuno goda di questa tua fatica.

Caro Sindaco, me ne vado, senza aver imparato un'acca di legna. Però con un bel ricordo: **di essere stato multato con te**. Anzi, ti chiedo una fotocopia dell'articolo di giornale. Sarà una bella occasione per farsi quattro risate.

Ciao carissimo Maurizio, **il primo parrocchiano** conosciuto in Vallarsa, ancora prima di venire qui tra voi, quando ero ancora lassù a Mezzolombardo.

Sono stato un prete fortunato ad

aver avuto l'occasione di vivere 3 anni alla Riva, e 2 anni a Parrocchia. Così ho avuto modo di conoscere ed apprezzare **entrambe le vallate**.

Cara Vallarsa, i problemi che ci sono qui, ci sono anche altrove, in qualsiasi altro Comune, in qualsiasi altra parrocchia: le solite liti per i confini, per l'eredità, campanilismi e rivalità tra frazioni e vallate. Non esiste un posto immune da questi problemi. Però, mentre i problemi sono identici ovunque, le fortune solo alcuni le hanno.

Alziamo lo sguardo, guardiamoci attorno: siamo in un Paradiso Terrestre. Giochiamoci bene le nostre carte, godiamoci quella serenità che in città non esiste, che ogni cuore reclama, non buttiamo alle ortiche questa fortuna. Anche il posto più bello, abitato da una lite o dalla rivalità, indebolisce questo fascino, come la bella carrozza, che potrebbe trasformarsi in una zucca.

Non sono parole di rito, ma un consiglio che viene dal mio cuore. Sta diventando indispensabile (mi piacerebbe usare la parola "vitale"), puntare a più unità, per rinforzarsi. **Vince solo chi lavora sull'unità**. Cara Vallarsa, aumenta la pazienza di andare d'accordo.

Ciao Vallarsa, unica esperienza della mia vita, in cui, buoni o cattivi, credenti e non, frequentanti e non, vi ho conosciuti tutti e apprezzati, come il mio gregge. In qualsiasi altra parrocchia che andrò, non riuscirò a raggiungere tutti. Ci saranno persone che non mi conosceranno mai. Questo limite qui non è accaduto.

Ciao ciao dal prete, come è scritto sulla giacca che il caro Kennedy mi ha regalato. Un altro bel ricordo che porto con me.

Nessuna foto. Ognuno nel suo cuore possiede qualche bel ricordo

che ha condiviso con me. Sarà questo il miglior album di foto.

Vengo da Torbole, luogo di confine. Sono arrivato in Vallarsa, altro luogo di confine. Cari vecchi amici, **un altro confine mi aspetta**, Storo: chissà cosa ci sarà dall'altra parte: altri stradini, che terranno pulita la strada, per andare oltre confine e non fermarsi mai!

*P.S. "Roberto (non posso usare il tuo soprannome): allora, te vegni a farme el perpetuo? In bocca al lupo e anche tu, come me, tenta di fare meno disastri possibili. **Non pretendendo di più!**" L'ho imparato da Dio.*

“La Piramide del Duemila”

parole, immagini e riti della costruzione dell'impianto idroelettrico di Speccheri e maso Corona

È il 1955 l'anno in cui questa nota viaggia tra i corridoi del Comune di Verona e quelli dell'Azienda Municipalizzata della stessa città. Ci si prepara a visitare l'area dove sarebbe sorto, a loro spese, un complesso impianto idroelettrico. AGSM Verona organizza una vera e propria festa aziendale a cui tutti devono partecipare: la presenza è dunque massiccia. I giornali veronesi ce ne danno un'idea: Per la ricorrenza del 1.º Maggio, una colonna di sette autopullman, su cui si trovavano 250 dipendenti dell'Azienda Generale Servizi Municipalizzati [...], ha raggiunto ieri mattina, Pian di Vallarsa. (Il Gazzettino, 2-3 maggio 1955). All'inaugurazione intervengono i quadri dirigenti dell'Azienda, oltre che la buona parte dei dipendenti; presenti pure alcune personalità politiche dei Comuni di Verona, Ala e Vallarsa. In quel 1955 c'è fibrillazione in tutta la valle: un cantiere del genere, di cui ancora non si sa nulla, potrebbe significare lavoro. Sul quotidiano Adige appare un articolo scritto ancora prima della manifestazione, ma inguaribilmente ottimista: La notizia dei lavori e soprattutto dell'inizio degli stessi, è stata accolta con la massima soddisfazione specialmente dalla popolazione della Vallarsa. È nota la situazione economica generale di questa vallata ed il particolare aggravio di operai disoccupati [...]. Infatti, numerosi manovali ed operai generici sono stati e saranno reclutati tra i disoccupati [...]. (l'Adige, 1 maggio 1955). Una sicurezza che pare fuori luogo, visto che i giornali vero-

nesi ci informano che a quella data, ancora nessun appalto era stato affidato. Eppure in Vallarsa si spera. Nella valle non è cambiato molto dai decenni precedenti, e l'emigrazione non accenna a diminuire: un'industria non esiste e anche il settore artigiano non supera livelli basilari. Negli anni precedenti grandi aziende come Montecatini e Marzotto avevano studiato la possibilità di realizzare fabbriche che sfruttassero direttamente la forza del Leno, ma il torrente non sembrava utile allo scopo.

Che le portate del Leno fossero troppo magre in certi anni e troppo discontinue nel breve periodo lo si era già detto alla fine dell'Ottocento, quando il Comune di Rovereto vuole costruire un proprio impianto idroelettrico sul Leno. Le voci contrarie non erano in errore: nel 1899 si realizzerà questo piccolo impianto, che in breve tempo si rivelerà obsoleto. Ad alcuni anni da questo primo tentativo, i Vallarsesi fonderanno un proprio Consorzio idroelettrico: forse anche tutelare il proprio diritto allo sfruttamento del torrente. Nel giugno 1923 viene dato alle stampe uno "Statuto del Consorzio idro-elettrico di Vallarsa con sede in Raossi": nel secondo articolo si specifica che questo Consorzio ha lo "scopo di produrre o di acquistare collettivamente energia elettrica e fornirla ai propri soci". La Vallarsa non è nuova a simili esperimenti cooperativi: anzi, si potrebbe dire che negli anni precedenti questi avessero costituito il vero elemento vitale del territorio.

Programma

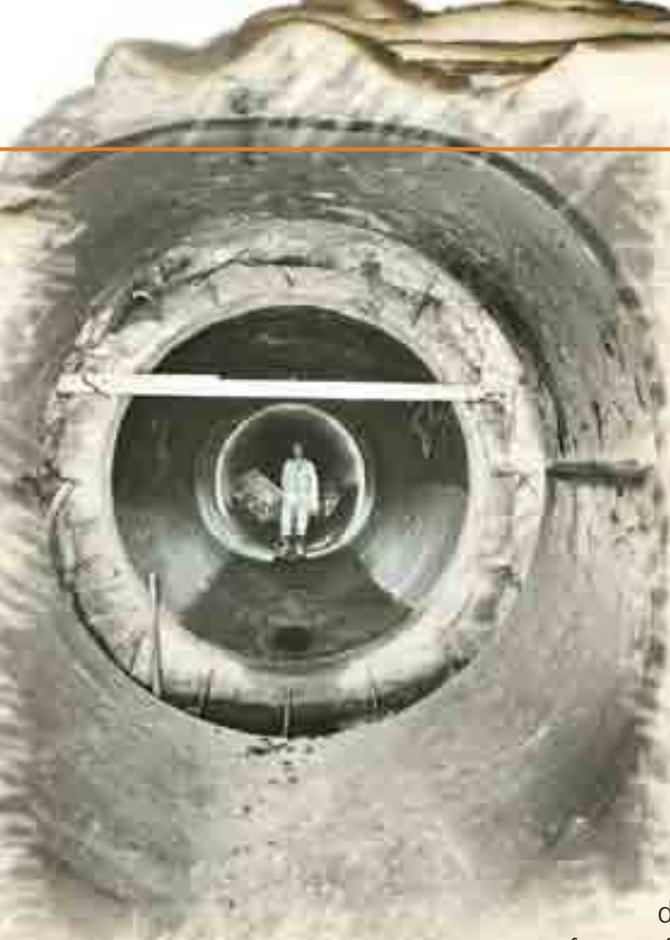
Ore 7.00 – Riunione in Piazza Bra (davanti al Palazzo della Gran Guardia) e partenza in torpedone.

Ore 9.30 circa – Arrivo a Piano di Parrocchia – visita alla stretta ed ai luoghi d'inizio dei lavori.

Ore 10.00 - S. Messa al campo e benedizione. Celebrazione della "Festa del Lavoro". Cerimonia inizio lavori.

Tuttavia, il Consorzio idro-elettrico di Vallarsa ha vita alquanto breve, e nel giro di pochi anni deve cessare l'attività. Questo insuccesso evidenzia in realtà una tendenza generale che si acuisce dopo la Seconda Guerra. Tra la fine degli anni Quaranta e i primi Cinquanta in tutto il territorio trentino il settore idroelettrico viene permeato da aziende private di notevole entità, le quali hanno a disposizione capitali ingenti e spesso anche un notevole peso politico. Queste realizzeranno nel giro di pochissimi anni alcuni tra i più grandi e potenti impianti idroelettrici non solo del nostro territorio, ma pure di tutta Italia. Questo periodo, caratterizzato talvolta come "epopea idroelettrica", non è solo quello della ricostruzione, ma pure dell'industrializzazione: le centinaia di migliaia di watt prodotti sul nostro territorio erano per lo più assorbiti dalle fabbriche del nordovest.

Il caso di Speccheri e Maso Corona per molti aspetti è in linea con altri



creare una derivazione tra i Pezzati e Ala. A questo punto delle ricerche non è agevole ricostruire l'effettiva presenza di mano d'opera della valle nei vari cantieri, ma di sicuro si deve ridimensionare quanto è stato detto fino ad ora. Le ditte preferiscono in molti casi manodopera già specializzata, limitando le nuove assunzioni. Anche la stessa Torno, che vince l'appalto per la diga, costruisce per i propri operai un vero villaggio di legno ben riconoscibile nelle fotografie. La stessa ditta, che emetterà a favore del Comune assegni per "opere assistenziali", in altri casi è costretta a rifiutare nuove assunzioni.

Non ostante varie difficoltà tecniche, il cantiere di Speccheri viene chiuso a tempo record, gli ultimi giorni del 1957. Poco dopo saranno ultimati anche la derivazione e la centrale di Ala, detta di Maso Corona, cosicché tutto l'impianto entra in attività agli inizi del 1958. Il Gazzettino del sette dicembre 1957 titola: La Centrale del Leno ormai completata comincerà a funzionare fra pochi giorni. Mancano soltanto poche rifiniture – La mastodontica diga realizzata a tempo di primato. Eppure, verso la fine degli anni Cinquanta l'interesse verso l'idroelettrico sta rapidamente scemando: la centrale sarà inaugurata, in tono minore, solo nel 1961, a tre anni dalla fine dei lavori. Esiste tuttavia una sottile propaganda dell'epoca a favore dell'intervento. In un testo del 1958, pubblicato per la consacrazione dell'altare al Forte di Pozzacchio, non può mancare una descrizione di Speccheri: Le sponde del lago sono una tappa felice, dove i turisti si soffer-

mano incantati a contemplare il Creato, reso ancor più bello dal genio dei tecnici moderni. [...] non abbiamo nessuna indecisione davanti a questa realizzazione pacifica e grandiosa dell'impianto del Leno che, come altri del genere, promuove davvero il benessere sociale. (Antonio Biasia, Il Forte di Pozzacchio e le nuove opere commemorative nella Vallarsa abbellita d'un nuovo lago montano, 1958). La diga col suo bacino rivaleggia in imponenza con la natura aspra e montuosa della valle. Le pubblicazioni dell'epoca riflettono spesso il medesimo punto di vista: l'uomo ha imbrigliato la Natura secondo le sue necessità, realizzando una struttura maestosa quanto i picchi del Pasubio. Non si dimentica mai, in nessun discorso ufficiale, in nessun articolo, che quelle sono montagne in cui si è combattuto aspramente. Vi è sempre una dicotomia tra la macchina di morte architettata per la Grande Guerra, e le "benefiche" opere volute in tempo di pace, che sarebbero portatrici di un reale "benessere sociale". Così, almeno, seguendo le parole dell'epoca: "Dopo 40 anni dalla fine di lotte sanguinose, l'Italia è ritornata più viva quassù con le opere grandi e meravigliose che la nostra Azienda ha costruite: opere colossali che, a differenza dei camminamenti e delle trincee che la natura ha fatto scomparire rinchiudendoli nel suo seno, resteranno nei secoli, come fulgida testimonianza della nostra tecnica idraulica [...]. Questa diga è la Piramide del 2000." (Francesco Cavallin, La Vallarsa, in "Vita Aziendale", 1967).

Le fotografie sembrano ribadire la stessa sottintesa monumentalità. In un'epoca in cui anche i sindacati fanno fatica ad entrare in questi enormi cantieri, è chiaro che solo fotografi autorizzati potevano eseguire

dell'epoca. Si tratta di mutare completamente l'aspetto di una valle con la creazione di un bacino artificiale, unico modo per normalizzare il flusso incostante del Leno. Il progetto appare immediatamente: con i suoi oltre 156 metri la diga di Speccheri avrebbe battuto la diga di Santa Giustina in Val di Non, che fino a pochi anni prima aveva potuto dirsi la "più alta d'Europa". E qui le somiglianze si concludono: perché fu un'Azienda Municipalizzata, la già citata AGSM Verona a realizzare il progetto. Un'azienda, è bene specificarlo, che all'epoca non s'era mai imbarcata in un'impresa così complessa e dispendiosa. L'ingegner Zanella, anima di tutto il progetto, pensa quindi un bacino in Vallarsa con una derivazione sotterranea che porti l'acqua in Valle dell'Adige, per alimentare le turbine di una centrale nei pressi di Ala. Da lì gli elettrodotti avrebbero portato l'elettricità alla città di Verona. Il progetto coinvolgerà una quindicina di ditte: nello specifico la ditta milanese Torno seguirà il cantiere della diga, allestito nella zona dei Poiani, mentre la ditta Del Favero di Trento realizzerà i non facili lavori di perforazione, per

i loro reportages durante i lavori. E' anche questo il caso: viene chiamato lo Studio dei Fratelli Pedrotti, che in questo campo si era costruita una solida carriera. I fratelli Silvio, Mario e Aldo dalla fine degli anni Quaranta si erano occupati di testimoniare la ricostruzione postbellica, lo sforzo industriale e, non da ultime, le grandi costruzioni idroelettriche trentine. Sono loro le riprese che per più di mezzo secolo monopolizzano le pubblicazioni pubblicitarie, scientifiche, divulgative. Appassionati alpinisti, e grandi fotografi di montagna, sembrano applicare il medesimo sguardo a Speccheri come alle pareti del Brenta. Le vedute panoramiche del cantiere, in cui l'uomo scompare in mezzo ad altezze e volumi sovrastanti, sono assai simili ai loro scatti di

atleti nello sforzo della scalata. Al contrario, le riprese ravvicinate degli operai, ben lungi dall'essere considerabili come documentazione tecnica, diventano dei magnifici ritratti di genere, dove forse è lo stesso lavoratore, un po' ingenuamente ma sempre con gran dose di orgoglio, a mettersi in posa.

Il presente articolo fa da corollario alla mostra "All'ombra della diga", organizzata dalla Fondazione Museo Storico del Trentino in collaborazione con l'Accademia della Montagna del Trentino e con il supporto di AGSM Verona, curata da chi scrive assieme a Elenora Vicario. La riproduzione

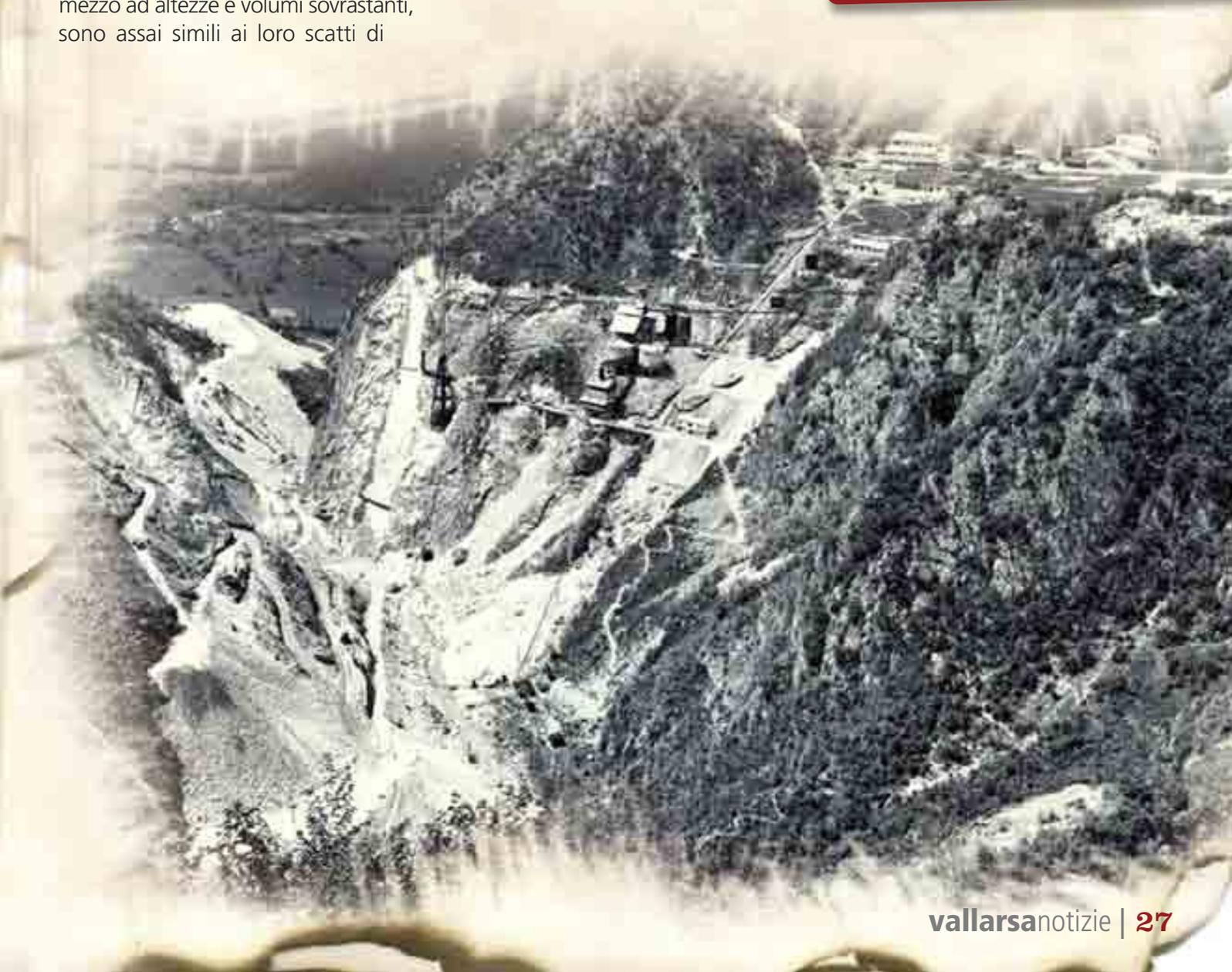
delle fotografie è stata gentilmente concessa da AGSM Verona che conserva presso il proprio Archivio fotografico l'originale campagna eseguita dai Fratelli Pedrotti.

IN ALTO A SINISTRA:

Studio Fratelli Pedrotti, Operaio in posa nella galleria di derivazione – 15 gennaio 1958, Archivio fotografico AGSM Verona

IN BASSO

Studio Fratelli Pedrotti, Speccheri, Cantiere per la diga – 29 maggio 1956, Archivio fotografico AGSM Verona



Un villaggio dell'età del ferro in Vallarsa

Maurizio Battisti, Remo Bussolon, Simone Cavalieri

Quarant'anni fa il prof. Remo Bussolon notò la presenza di alcuni reperti su un piano sopra la località Martini presso Piano di Vallarsa che riconobbe subito come frammenti di vasellame antico.

In seguito alla sua segnalazione il 30 marzo del 1974 alcuni appassionati di archeologia fecero un sopralluogo. Fra queste persone, appartenenti al Centro Studi Lagarini che aveva la sua sede presso il Museo Civico di Rovereto, anche l'ingegner Adriano Rigotti e il prof. Valentino Chiocchetti.

Rigotti li datò preliminarmente all'età del ferro, come riporta meticolosamente nella scheda compilata in occasione di questo sopralluogo e conservata, assieme ai reperti, presso il Museo Civico di Rovereto.

Si tratta di diversi frammenti ceramici fra i quali emergono alcuni orli di recipienti di grandi dimensioni.

Da allora nessuno si è più occupato di questo sito che è però rimasto sempre nei pensieri dello scopritore: "Su questi ritrovamenti, però, a tutt'oggi purtroppo non è stata detta ancora una parola sicura. Non resta che sperare che in futuro qualche esperto in materia possa fare un po' di luce per avvalorare le nostre ipotesi". Questo scriveva il professore nel suo libro "La Vallarsa attraverso la storia".

Una volta puliti, disegnati e studiati i cocci alla fine hanno cominciato a parlare, raccontando una storia vecchia di 2500 anni.

Siamo nell'età del ferro, a metà

del primo millennio a.C.

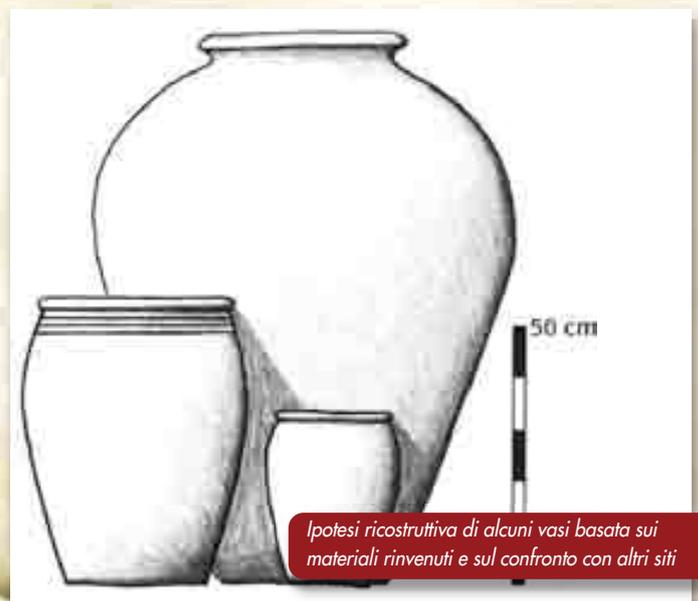
L'Europa sta attraversando un periodo di sostanziali cambiamenti che coinvolgono anche la nostra regione. L'utilizzo del ferro per produrre strumenti è ormai generalizzato, si cominciano a costruire le tipiche case alpine con base in muro a secco e alzato a telaio ligneo, si diffonde l'uso della scrittura, si diffonde la viticoltura e la vinificazione, si potenziano i contatti fra culture su larga scala e infine anche nel nostro territorio, sebbene in forma minore, inizia un processo di accentrimento degli abitati (diminuiscono i piccoli centri a beneficio di quelli più grandi).

La Valle dell'Adige, penetrando profondamente nell'arco alpino, fungeva da comoda via di comunicazione fra il Mediterraneo e il centro Europa. Nell'arco alpino centro-orientale, in continuità con quelle precedenti, si sviluppa una cultura* coincidente grosso modo con il territorio occupato da un popolo che le fonti antiche chiamavano "Reti".

Le culture alpine a cui questo sito potrebbe essere legato sono in realtà due: quella di Fritzens-Sanzeno, che interessa gran parte del bacino idrografico atesino e la valle dell'Inn, e la cultura di "Magrè"

(che prende il nome da un sito nei pressi di Schio) diffusa nelle prealpi venete fra l'Adige e il Brenta. La zona di confine tra queste due aree non è stata ancora ben compresa ma con ogni probabilità il nostro sito dovrebbe rientrare nella seconda, vista la prossimità territoriale. Si auspica che nuove scoperte possano in futuro chiarire meglio questi aspetti.

Nel Trentino meridionale abbiamo purtroppo ancora pochi dati editi riferibili a questo periodo. In Vallarsa in particolare non è mai stato condotto alcuno scavo archeologico, non solo riguardo all'epoca in questione. Finora, a causa della carenza di studi su questo territorio, sono emersi pochi indizi dell'antica presenza umana. E' comprensibile dunque come il ritrovamento in questione possa rappresentare il primo tassello di un puzzle tutto da costruire.



Ipotesi ricostruttiva di alcuni vasi basata sui materiali rinvenuti e sul confronto con altri siti

tratta da "Il territorio trentino nella storia europea, vol. 1, L'età antica", Marzatico F., Migliario E., 2011, p.79



I materiali recuperati sono costituiti da grossi orli arrotondati con alcune decorazioni rappresentate da solcature orizzontali poco sotto il bordo. Siamo in presenza di un frammento di giara di tipo padano e diversi frammenti di grosse olle.

Manufatti di simile fattura sono stati trovati in siti datati fra il V e il IV sec. a.C. nelle prealpi vicentine e veronesi, nell'importante abitato dell'antica città paleo-veneta di Padova e in pianura Padana presso l'insediamento etrusco-padano del Forcello nella zona di Mantova. Nella nostra regione invece ci sono solo alcuni confronti lungo la Valle dell'Adige a Nomi e a Vadena (BZ). Questi grandi contenitori venivano utilizzati prevalentemente per lo stoccaggio di derrate alimentari all'interno degli abitati. Erano oggetti di non facile trasporto via terra e il loro ritrovamento testimonia quindi in genere la presenza di un insediamento stabile.

La zona di Piano, come suggerisce anche lo stesso toponimo, presenta

un'ampia superficie pianeggiante, una delle più ospitali dell'intera vallata. Non è una sorpresa quindi trovare indizi di un insediamento stabile anche in un'epoca così remota. L'aspetto intrigante del terrazzo in questione, denominato Garter, è la presenza di un antico tracciato viario che portava al Pian della Fugazze. La vicinanza al passo che mette in collegamento il bacino idrografico atesino con il vicentino assegna a questo probabile insediamento una particolare importanza strategica. Come già sottolineato la scoperta di questo sito, sebbene non sia mai stato oggetto di alcuno scavo archeologico, va a colmare un vuoto nella storia del popolamento della Vallarsa e il suo passato remoto può tornare così a rivivere nell'immaginario. Il quadro a volte dipinto a tinte fosche di una valle aspra e poco frequentata va totalmente rivisto.

La presenza di un villaggio dell'età del ferro plasma radicalmente il paesaggio: case in pietra e legno, luoghi di culto e di sepoltura, campi coltivati, pascoli e bestiame, carri e strade. Le urla dei bimbi, i richiami dei pastori e l'abbaiare dei cani riempiono il supposto silenzio.

Prof. Bussolon: noto autore di molte pubblicazioni sulla storia della Vallarsa, nonché ex sindaco.

Simone Cavalieri e Maurizio Battisti: archeologi roveretani laureati in Conservazione dei Beni Culturali nel polo universitario di Bologna. Specializzati in preistoria e protostoria.

* In archeologia quando si parla di "cultura" si fa prevalentemente riferimento alla "cultura materiale" che comprende l'insieme degli artefatti di una società, sia quelli connessi alle attività di sussistenza, sia quelli prodotti a scopo ornamentale, artistico o rituale (da "Dizionario di antropologia", Fabietti U., Remotti F., 1997, Zanichelli). A partire da questi aspetti, grazie a varie metodologie elaborate nel corso di più di un secolo di ricerche, oggi esistono elaborati sistemi di analisi che permettono di ricostruire parzialmente aspetti delle società antiche che altrimenti, in assenza di fonti scritte, non sarebbe possibile indagare quali la struttura sociale, l'economica e il mondo spirituale.

Per saperne di più:

Storia del Trentino, Vol. 1, La preistoria e la protostoria, 2000, Il Mulino.

La Vallarsa attraverso la storia, Bussolon R.- Martini A., 2007, La Grafica.

Come si lavora a intedescare la Vallarsa

Franco Bottazzi

Durante una ricerca presso la biblioteca civica "G. Tararotti" di Rovereto, mentre stavo cercando sul giornale l'Alto Adige notizie del passaggio in Vallarsa dell'Arciduca Eugenio d'Austria, nello scorrere il microfilm del giornale, non poteva passare inosservato l'articolo su tre colonne con un titolo assai curioso "Come si lavora ad intedescare la Vallarsa". Dalla lettura o meglio dalle prime righe rimasi stupito tanto da rileggere nuovamente quello che avevo appena letto; vero, il giornalista Aldo Neri saliva la Vallarsa da Rovereto e non dal Pian delle Fugazze, frontiera fra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico dunque non era un giornalista di qualche testata di giornale nazionalista italiano mandato a denigrare e ad incitare la ribellione dal giogo del tiranno asburgico. Il tiranno, così oppressore, che lascia pubblicare un articolo "inchiesta del nostro inviato speciale". C'è sicuramente da chiedersi se nel Regno d'Italia un simile articolo sarebbe stato pubblicato senza qualche censura (con evidenza attraverso gli spazi bianchi).

E' evidente che siamo in presenza della "Questione Nazionale Trentina" nata nel 1815 e percorsa da un secolo di richieste di autonomia che culminarono nel primo decennio del 900 con il forte patriottismo italiano degli irredentisti trentini, tra cui Fabio Filzi e il socialista e Cesare Battisti, eletto deputato fra

gli austriaci di lingua italiana nella Dieta di Vienna nel 1911, assieme ad Alcide De Gasperi. Il nazionalismo e l'irredentismo, presero piede nelle città negli ambienti borghesi, mentre il resto della popolazione, presa dalla sempre costante crisi economica, rimane legato all'unico filo di aiuto e sostentamento che era il territorio e le proprie genti. Dunque il nazionalismo veniva visto nelle valli trentine come "cose da siori" mentre tutti conoscevano e ritenevano di vitale importanza la Società Cooperativa di Smercio e Consumo "Famiglia Cooperativa" e la Cassa Rurale realtà nate dalla volontà delle genti trentine.

Aldo Neri porta nel suo articolo scredito su quanti hanno fatto del bene nella valle: Il povero ufficiale dei Landeschuetzen, tacciato di farlo per un secondo fine, e perfino la compagnia degli Schutzen "gli scizzeri".

Alla fine lo stesso Neri si chiede: quali provvedimenti urgenti prendere? Non sono in grado oggi dopo 100 anni dargli una risposta ma le cose so che sono andate così:

L'edificio sito ai Raossi, intitolato: "Ospedale Ricovero Francesco Giuseppe Primo", e l'acquedotto comunale stanno ancora facendo il loro dovere al servizio dei Vallarsesi e per quanto riguarda "gli scizzeri", Claus Gatterer, nel suo volume "Italiani maledetti, maledetti austriaci", testimonia la partecipazione degli Standschutzen di Vallarsa all'offen-

siva degli altipiani e in particolare scrive Gatterer: «Fu proprio la più meridionale delle compagnie degli Schutzen italo-tirolesi, quella di Vallarsa, che iscrisse eroicamente il suo nome nella storia del Tirolo attraverso «numerosi combattimenti d'avanguardia» e con la conquista di Mori.

Trento 11-12 ottobre 1913

ALTO ADIGE

COME SI LAVORA AD INTEDESCARE LA VALLARSA (inchiesta del nostro inviato speciale)

La prospettiva di una splendida escursione nella Vallarsa, partendo dalla industriale Rovereto per giungere al confine italo-austriaco, in una tiepida, magnifica giornata di ottobre, mi aveva fatto dimenticare il precipuo scopo del viaggio intrapreso, insinuandomi nell'animo che quella non doveva essere che una gita di piacere: null'altro.

Mi fece risovvenire lo scopo - giunto appena alla prima frazione - un dialogo impensato, impreveduto, atto senz'altro a richiamarmi al di là dei sogni romantici, alla limpida, cruda, anzi, troppo cruda realtà dei fatti.

Du, tuast Du goar net trinkn? Queste strane e inesplicabili parole impossibili assolutamente a comprendersi da chi non è avvezzo alla barbarica favella del Nord, tradotta, corrotta nel gergo tirolese, mi giunsero siccome una inaspettata e strana doccia fredda.

Chi le pronunciava era un giovane contadino, rivolto ad altri suoi compagni mentre stava per oltrepassare la soglia dell'osteria. Vestivano tutti alla foggia di là fuori. Portavano un verdissimo copricapo adorno dell'immane pennello, composto di piedi strappati alle parti deretane di qualche esotico camoscio.

Che siano operai tedeschi? Pensai sulle prime, ricordando certi noti lavori di quelle località.

Altro che operai tedeschi! Si trattava in quella vece di legittimi rappresentanti della Valle ch'io intendevo visitare!...

Me lo assicurano le frasi spiccatamente italiane seguite alle sporadiche forestiere. Un ibrido nauseante, tra la indigesta lingua ostrogota messa a confronto ed ha ludibrio della squillante favella italica a noi, a me carissima, per la sua dolcezza veneta, tutta veneta, di quella Venezia di cui si possenti, indelebili sono qua dentro le memorie.

Si comincia a meraviglia, pensai, continuando cogitabondo la via!...

...

Delle voci, vaghe, timide, concordi però, m'erano giunte all'orecchio circa il pericolo che minacciava nazionalmente la valle, a base di propaganda... patriottica.

Voci tuttavia assai diffuse e bastanti di per sé a dimostrare, che in Vallarsa - così lontana dal confine linguistico - si lavora sott'acqua per distruggere quel necessario sentimento nazionale che, è lealtà l'affermarlo, non fu a dire il vero mai soverchio, per non dire bastante.

Il popolo di Vallarsa, purtroppo non compreso a sufficienza del suo passato veneto, s'è lasciato in quest'ora di lotta aspra e impari, imporre e schiacciare e soffocare dall'impeto teutonico.

A vedere, a studiare queste piaghe cancrenose era inteso il mio viaggio, i cui risultati io nell'interesse nazionale, mi fò un dovere di pubblicare, per tentare possibilmente di porre argine alla marcia nefasta del pangermanesimo fra popolazioni per tradizioni e per vita economica e civile italiane.

...

A tre geni malefici precipuamente, anzi esclusivamente, si assicurava doversi attribuire l'opera nefasta esiziale d'imbastardimento progressivo della Valle; a un capitano dell'esercito, a un segretario comunale tedesco, a un capoposto di gendarmeria.

Ed ecco qui il compito mio di coscienzioso indagatore chiaramente segnato: ricercare chi fossero questi cotali, quale l'azione da essi spiegata, quanto il danno necessariamente derivato all'idea, alla causa nazionale.

Una rigorosa e oggettiva inchiesta in argomento tentai di compiere ed ho coscienza d'esservi riuscito.

Il capitano dell'esercito è il tedesco Frieled,

capitano degli alpini quassù dislocati: un uomo il quale - è debito riconoscerlo - ha fatto qualche cosa per la valle. Un qualche cosa però che ha per la causa nazionale l'importanza e si vedrà.

Vallarsa vede in lui un benefattore insigne, senza accorgersi che egli non lavora per i begli occhi dei valligiani, bensì per finalità che finiranno coll'essere la rovina della Valle.

Ecco qui nella sua eloquenza un tipico fatto che getta un vivo bagliore sull'opera di lui. Il Comune aveva progettata la costruzione di una piccola casa uso ricovero, destinata ad accogliere eventuali persone o famiglie bisognose per il mantenimento delle quali deve pensare e provvedere il Comune stesso.

Per il Frieled parve buonissima l'occasione di porsi in vista presso le alte sfere militari, ed eccolo all'opera presentandosi in Comune e assicurando i < patres patriae > che egli, mercé le sue influenze, sarebbe riuscito a dare a Vallarsa un superbo edificio destinato ad essere ospedale e ricovero a un tempo. L'idea che questa bazza, che nulla doveva costare al Comune, non è a dire se impressionò favorevolissimamente gli abitanti della vallata, e cominciarono a vedere nel Frieled un salvatore, un genio benefico, un nume tutelare.

Il nume nordico inizia l'opera prestando suppliche a destra e a sinistra, a privati facoltosi e ad enti pubblici.

Ebbe così un 40 mila corone dal fondo pellagra, eguale somma dal ministero degli interni (!) oltre a molte le offerte private. L'edificio iniziato in aprile è ora pressoché ultimato e vi attesero a compirlo, oltre operai del paese, un centinaio di soldati. Manco a farlo apposta, in omaggio al sentimento nazionale, lo stile è perfettamente consono... alle idee friedeliane: del più

puro stile teutonico adunque!

È a quattro piani e secondo l'opinione delle persone benpensanti è soverchiamente grande per lo scopo, anzi tutt'altro che necessario. Infatti è enorme quale ricovero: inutile quale ospitale, data la vicinanza di Rovereto e data la esiguità dei casi cui sia necessario un atto operatorio; ne è possibile la valle supporti la spesa di un 8 – 10 mila corone annue occorrenti a stipendiare un chirurgo, obbligato poi a starsene in quasi continuo... ozio.

L'edificio è sito ai Raossi ed è intitolato: << Ospedale Ricovero Francesco Giuseppe Primo >>.

In un altro affare s'è occupato il Frieid: nell'acquedotto comunale, e per i suoi meriti ottenne di essere nominato cittadino onorario di Vallarsa.

Una opinione, non mia solamente bensì di quante persone ebbero campo di intervistare, si è che il grande fabbricato diverrà senza dubbio in tempo non soverchiamente remoto una caserma.

Un altro personaggio nefasto per la nazionalità della Valle è il segretario comunale Möderle, del quale ci venne assicurato la nomina non doversi attribuire a ingerenze militari. È anche lui un tedesco.

Egli che un anno addietro, si trovava in villeggiatura nella frazione Fochesi, fu preferito all'allora segretario Willi ex giudice. La nullità assoluta del capo comune richiese che egli venisse chiamato a reggere le sorti dell'esteso comune. E il Möderle - con la legge alla mano - come si dice comunemente, venne vide e operò non però tanto bene da guadagnarsi le universali simpatie, per quanto starebbero ad attestarlo le 2000 corone annue che gli vengono pagate per il suo lavoro.

Questioni delicate diverse contribuirono a renderlo, se non invisibile, per lo meno antipatico ad onta del suo sentimento ultra patriottico, ad onta che in replicate occasioni per ingraziarsi i superiori si fosse creduto autorizzato a usare - nel disbrigo dei suoi affari con autorità italiane, enti o privati italiani, in territorio riconosciuto ufficialmente di nazionalità italiana - la lingua tedesca.

Non poco però giovò l'influenza sua a rialzare il sentimento patriottico austriaco nella popolazione, della quale è necessario ripetere che non fu mai eccessivamente e neppure

discretamente nazionale.

Un successore nazionale all'ineffabile Möderle, destinato ormai a lasciare la valle perché liquidato, potrebbe agire favorevolmente nella causa nostra che è di sì vitale importanza.

Ciò che si dice qui di Frieid e Möderle non ha punto l'importanza esiziale dell'opera spiegata all'ombra della sua autorità governativa dal sergente di gendarmeria Brochetti di Cavrasto, il nemico implacabile dei valligiani nazionale, il responsabile maggiore delle tristi condizioni nazionali della Valle.

Il poco lodabile gendarme introdusse in Vallarsa dei sistemi, da cui ogni persona rivestita di autorità dovrebbe bene guardarsi. I contadini consci della sua - più che potenza - prepotenza, lo temono e fanno ciò che questo genio cattivo della Valle loro impone.

Come tutti i prepotenti è incolto, ineducato ambizioso, sprezzante.

In Vallarsa di Lega Nazionale neppure si parla; e essa vien buona solo allorquando a Natale avvengono le copiose distribuzioni di doni per gli scolari.

In quella occasione è un ammirabile gara per essere i primi, e si distinguono fra gli altri i figli del non sullodato sergente di gendarmeria per il quale i doni non puzzano di... irredentismo.

I maestri - quali impiegati soggetti a tutte le autorità dalla serva della canonica al governo, - in questo momento sono nella impossibilità assoluta d'operare nazionalmente, stante le vendette che i superiori si prenderebbero di loro. I processi disciplinari sono all'ordine del giorno: par aver... appartenuto al circolo di lettura riconosciuto dalla Luogotenenza; per aver... seguito con la scolaresca il funerale di un alunno sul feretro del quale era deposta una corona di fiori bianchi le di cui foglie (orrendo a dirsi!) erano verdi e qualche altro fiore rosso.

Il clero poco può fare non essendo la popolazione soverchiamente attaccata ad esso e d'altronde la possibilità di avere dei preti nazionali è..... lontana da ogni e qualsiasi speranza degli ottimisti in materia. Un elemento armigero turbolento sono i 600 scizzeri. La discordia però ci si assicurò regnare fra le file di quegli uomini d'arme di età varia fra gli 11 anni e i 73

....

Detto ciò, viene spontanea la domanda: - Quali provvedimenti urgerebbe prendere in questo momento per tentare di salvare la minacciata nazionalità di Vallarsa?

Ricordo in questo punto, quando in proposito era stato scritto anni addietro su un giornale del paese (Messaggero, 1904) < - Sono ben spesi i danari della Lega in certi paesi di montagna per la lotta nazionale?

No - s'era detto qualcuno: - la gente di montagna, fatta di opportunismo, ha a disposizione ed anche in gran copia, un articolo ricercatissimo, che ad essa non costa nulla. Si chiama tale articolo <<sentimento nazionale>> e viene venduto al miglior offerente.

Ora ripeto quanto in quell'occasione fu validamente opposto:

<<Prescindendo anche dal fatto che davanti all'interesse economico non seppero e non sanno talvolta resistere persone di classe borghese, prescindendo dal fatto che uomini e partiti han fatto, quando tornava loro comodo, lo sgambetto all'idea nazionale, pur di raggiungere qualche cosa che era più che il pane e il vestito, io mi domando su quale fulcro si aggirano il pensiero e la coscienza di razza, se non su quello della cultura? Di quali elementi essi sono fusi, e con quali mezzi essi si ritemperano se non con quelli che la natura certamente dà, ma che la civiltà depura e rafforza?>>

E pretenderemo noi forse che le popolazioni di montagna, tenute per tanti secoli avvinte all'ignoranza e alla superstizione, ed alle quali ancor oggi debolmente e difficilmente si irraggia la luce civile dei centri di pianura, possano comprendere perché e per qual dignità essi debbano essere e rimanere italiani, se noi al primo ostacolo abbandoniamo il pensiero di insegnarlo loro?

La lotta nazionale fu ripetuto più volte, è lotta di cultura e come tale ha il diritto e il dovere di resistere.

Ma appunto perché è lotta nella quale vivacemente si contrastano idee e sentimenti, usi e costumi, atteggiamenti di anima e volontà di due razze inconciliabilmente diverse, essa è lotta lunga, aspra e richiede pazienza e tenacia di propositi e d'azione. E solo un'azione paziente, amorevole tenace, attivissima, incessante potrà salvare nazionalmente la Vallarsa scesa ora purtroppo a un livello sconsolante.

Aldo Neri

Vigili del fuoco volontari tanta solidarietà per l'Emilia

Il successo è stato davvero grande e sta a significare che nel momento di bisogno la Vallarsa c'è! Perché il risultato della raccolta fondi "Vallarsa-Emilia" promossa dai vigili del fuoco volontari, dall'amministrazione comunale e dalle associazioni della valle è stato importante. Sono stati raccolti in totale circa 11 mila euro che ora saranno destinati ad un progetto concreto in Emilia. Il traguardo è stato possibile grazie al forte impegno delle associazioni della valle che hanno organizzato un sacco di eventi ed iniziative destinandone il ricavato ai terremotati. Anche la scuola elementare di Vallarsa con la cooperativa Piccole dolomiti ha contribuito destinando una quota di denaro al progetto.

Come illustrato negli incontri di presentazione, la volontà di questa raccolta fondi è di fare in modo che il denaro raccolto non venga ammassato in un vago programma di aiuto, ma sia rintracciabile direttamente nei materiali effettivamente utilizzati per realizzare la struttura. Per questo è stato deciso di destinare 10.000 euro di quanto raccolto al progetto di ricostruzione di una "casa dello sport" a Rovereto sulla Secchia. La cifra è infatti importante ma non sufficiente a coprire le spese di realizzazione di una struttura intera, come ci eravamo proposti all'inizio. Abbiamo quindi deciso di appoggiarci ad un progetto esistente, fatto da persone fidate con cui possiamo collaborare, per realizzare qualcosa di concreto. Ci siamo quindi aggregati al pro-

getto degli Alpini di Trento che, sentite l'Amministrazione comunale di Novi Modenese, la Regione Emilia e la Associazione ONLUS "Tutti insieme per Rovereto e S. Antonio" di Rovereto sulla Secchia hanno proposto il progetto per la costruzione della "Casa dello Sport Tina Zuccoli".

Con il sisma del 20 e 29 maggio dello scorso anno, Rovereto sulla Secchia (MO), frazione di circa 4.000 abitanti del comune di Novi, ha perso sia la palestra sita all'interno delle scuole sia quella della Polisportiva. Il Trentino ed in particolare gli Alpini, forti di un'amicizia stretta sin dal 1970, quando su richiesta della IV classe della Scuola Elementare Cesare Battisti e della sua maestra Tina Zuccoli, ribattezzata la "maestra degli Alpini", donarono un pennone su cui sventolava un tricolore, si sono subito stretti attorno alla comunità di Rovereto, ed è così nata la proposta per realizzare questo progetto.

Gli Alpini trentini assieme alla Protezione Civile ANA, coinvolgendo Istituzioni, Associazioni, il giornale L'Adige e molti privati cittadini si sono impegnati a raccogliere fondi per realizzare la "Casa dello Sport Tina Zuccoli", di Rovereto sulla Secchia, struttura richiesta da quella Comunità, non solo per dare una risposta alle attività sportive del territorio, ma che potesse dare spazio anche a tutte quelle attività ricreative collaterali delle associazioni e dei volontari e che servisse come punto d'incontro per i giovani e per le persone più anziane.

L'intervento sarà realizzato dalla Regione Emilia, per la parte relativa alla costruzione della palestra con annessi spogliatoi, e dagli Alpini trentini per la parte adiacente adibita a servizi per le attività associative. In questa ultima parte andranno quindi a finire i fondi raccolti da Vallarsa, che diventeranno fatture di materiale acquistato e ore di manodopera realizzata anche dai volontari. Questo progetto è ancora all'inizio. Ci sono per ora solo i disegni ma si stanno raccogliendo le autorizzazioni per concretizzarlo definitivamente. Noi seguiremo attentamente ogni fase del progetto e useremo Vallarsa Notizie, il blog progettovallarsaemilia.blogspot.com ma anche altre occasioni per tenervi informati sull'avanzamento dei lavori.

Gruppo Alpini Vallarsa anche il titolo nazionale per gli sciatori

Un titolo nazionale, quattro campioni provinciali individuali, un secondo posto al campionato provinciale per gruppi A.N.A. e molto altro. E' questo il bilancio della stagione invernale appena conclusa per il gruppo sciatori dell'A.N.A. Vallarsa.

Ci siamo impegnati seriamente per portare in alto il nostro gruppo, la Vallarsa, gli ideali sportivo-culturali della nostra comunità, i valori della gente di montagna. Abbiamo conquistato il secondo posto al Campionato provinciale di slalom gigante, 11 prove, messe in calendario dalla sezione di Trento e organizzate in varie località del Trentino.

Ci sono, come l'anno scorso, quattro campioni provinciali vincitori nella categoria: master B8 Ezio Zendri, B6 Umberto Gios, A3 Cristian Simoncelli, A2 Pierpaolo Omodeo, i quali in seguito sono stati selezionati tra i 22

migliori sciatori della sezione di Trento che a Roccaraso, in Abruzzo, sulle pendici del Gransasso, il 24 marzo hanno conquistato il titolo nazionale per sezioni. Pensiamo che tutto questo possa essere motivo d'orgoglio per il gruppo alpini e per la Vallarsa. Ci sono i presupposti per fare bene anche in futuro e il merito di ciò va a tutta la squadra che negli anni è cresciuta, costante nell'impegno e solida in tutti i parametri, pertanto meritano un elogio: Mario



“Rupele” Parmesan, Ezio Zendri, Maurizio Azzolini, Claudio Gasperini e Claudio Anghben, Domenico Eccher, Umberto e Maurizio Gios, Lorenzo Simoncelli. Grazie a Stefano Marchi, Roberto e Cristian Costa, Nicola Rigo, Cristian Simoncelli e Sara, Pierpaolo Omodeo. Grazie ad Alessandro Pisoni e Elisabetta Masera. A tutti buone vacanze, un augurio particolare a Ezio, ancora grazie e vi aspettiamo numerosi anche la prossima stagione. E chi volesse venire a far parte del gruppo sciatori sarà il benvenuto.

Gruppo Alpini, gita nella verde Umbria



Claudio Gasperini

Nello scorso mese di aprile ci siamo organizzati per una bellissima trasferta in Umbria. Eravamo veramente in tanti e molto affiatati.

I tre giorni sono volati in una bella atmosfera di amicizia e cordialità.

Partiti dalla Vallarsa di buon'ora, siamo arrivati a Perugia per pranzo, dopo, beninteso, una sosta per una buona colazione alpina.

Sistematici in hotel, siamo usciti, nel tepore del pomeriggio, per visitare la città. Le numerose scale mobili ci hanno evitato fatica e fiatone. Un'ottima cena ed un ricco dopo cena ci hanno fatto dimenticare la stanchezza del viaggio. Al mattino di sabato, tutti ad Assisi per farci benedire da S. Francesco e S. Chiara. Nel pomeriggio,

invece, la medioevale Spoleto, con i suoi monumenti, ci ha aperto le braccia.

Gubbio, domenica mattina, era inondata di sole. Passeggiare per le sue stradine ed i suoi vicoli, erti e stretti, ci ha offerto angoli mozzafiato e scorci panoramici di incomparabile bellezza.

Inevitabile, con queste premesse, passare tre giorni felici, spensierati e pieni di amicizia, che hanno contribuito a legarci ancora di più e a rendere il nostro Gruppo ancora più forte.

È doveroso, a questo punto, ringraziare Bepi, per il suo impegno nell'organizzare questa trasferta, e Alfredo che ci ha fatto da autista con profes-



sionalità, disponibilità e competenza.

È altrettanto doveroso, però, fare i complimenti anche a tutti noi, per non aver mai perso il nostro buon umore e la nostra giovialità; e per non essere mai stati "fuori luogo".

Se non fosse scontato, vi direi: "alla prossima!" e, mi raccomando, "sempre con gli Alpini!"

Camposilvano è... si lavora alla "Ganzega"

Alessandra Rigon

Ci viene data la possibilità di riempire una pagina sul notiziario e noi, come Associazione "Camposilvano é ..." vogliamo principalmente esprimere la nostra riconoscenza a tutte le persone che collaborano per la buona riuscita delle nostre feste. In gennaio abbiamo già avuto la visita della Befana che, con le sue 350 calze, ha reso felici molti bambini della valle, di Rovereto e di Vicenza.

Giugno è il mese critico per gli organizzatori delle manifestazioni estive:

domande per permessi, marche da bollo, Siae ma come sempre alla fine tutto riesce alla perfezione, e la soddisfazione è grande quando le luci si spengono a Camposilvano e la "Ganzega del bosco" ha fatto il suo corso, come ogni anno.

Sperando nella clemenza del tempo, che non si annuncia per niente stabile, vi aspettiamo numerosi il 10 e 11 agosto 2013, logicamente a Camposilvano, dove troverete tutti noi pronti a soddisfarvi con la nostra cucina e

con numerose attrattive. Birra fresca se fa caldo e vin brulè se fa freddo. E tanti salti e danze con discoteca e orchestra per ballo liscio. Giochi per bambini e logicamente gare per boscaioli.



Comitato frazionale Obra nuovo direttivo, pronti per il 2013

Serena Nuccio

Il piccolo abitato di Obra di Vallarsa, lo scorso settembre ha votato per il rinnovo del proprio Comitato Frazionale. Con esso, con sommo dispiacere, si è salutata una figura che, soprattutto negli ultimi anni, è stata molto importante oltre che un grande punto di riferimento per tutti noi. Mi riferisco all'ormai ex presidente Nicola Parmesan che per tanto tempo ha tirato le redini di una grande avventura che sta continuando tuttora. A Nicola, che con grande rammarico ha lasciato il proprio ruolo, va il nostro più grande GRAZIE per essersi per primo messo in gioco e aver coinvolto tutti i nostri paesani nell'organizzazione di feste e svariate attività per lungo tempo.

Durante l'assemblea per il nuovo direttivo, oltre al rinnovo dello stesso, si è votato per l'aumento del numero dei componenti (che passa da 6 a 7) e per la durata del medesimo (dai 2 anni agli attuali 4). Attualmente il direttivo vede come presidente Alberto Zendri, vice-presidente Luca Trombetta, Consiglieri Matteo Cobbe, Morena Sartori, Alessandro Martini, Cesare Cobbe, e segretaria Serena Nuccio. Il nuovo Comitato, così costituito, ha da subito provveduto alla sistemazione della sala delle ex-scuole affinché sia più confortevole per chiunque decida di richiederne l'uso per festicciole o quanto altro. Infatti ora è possibile utilizzarla anche come sala riunioni dato che è stata dotata di un impianto di video-proiezione con un'ottima acustica.

Come dicevo, il Comitato, oltre alle opere annuali per il paese (ad esempio la pulizia delle strade dello stesso, del

cimitero ecc...), sta organizzando la festa della Madonna della Neve "versione 2013". Quest'anno proporremo ben 4 giorni di divertimento con serate alternative. L'idea portante è proprio quella di puntare sulla qualità, sempre maggiore a nostro avviso, e di portare qualche giornata di allegria in valle. Si comincerà dal pomeriggio del venerdì 2 agosto, in collaborazione con la Biblioteca Comunale che metterà a disposizione il Ludobus per i bambini. In serata aprirà anche la cucina con le tipiche pietanze e dalle 21 ospiteremo gli Area 51, una band trentina di artisti che spazia tra i vari generi musicali, anche a richiesta. Il sabato, invece, si comincerà dalle ore 10 del mattino. Nella serata proporremo un grande concerto rock della cover band dei Litfiba: I Santiago. Per la domenica prevediamo di organizzare un pomeriggio alternativo soprattutto per i bambini, che si cimenteranno in una piccola gara "culinaria".... Per quanto riguarda il serale, invece, contiamo di intrattenervi con la musica del Dj da Guinness: Lucky Luchetta che con i suoi 95 cm di altezza vi sorprenderà.... E mentre lui mixa... .. schiuma party!!!!

La giornata conclusiva, come ovvio, sarà il giorno 5, lunedì. Alle 15 è prevista la nostra tradizionale Processione tra le vie del paese. A seguire ci sarà la Baby Disco Show che diventerà piccini, ma anche grandi, con musica, zucchero filato e gadget. Per finire in bellezza, alla sera, oltre all'estrazione dei ricchi premi della lotteria (che aumentano da 10 a 20), verrà a trovarci la simpatica Loredana Cont con un

suo spettacolo. Con tutta questa "carne al fuoco" speriamo davvero di riuscire a proporvi una bella e simpatica festa; per ulteriori dettagli, comunque vi rimando ai mesi di giugno/luglio!

Le cose da fare per il nostro paese sono tante, come si può vedere, e molte altre novità sono al vaglio, ma ciò che non vogliamo smettere mai di ricordare è che abbiamo sempre bisogno di persone motivate che accettino di mettersi in gioco assieme a noi, durante l'anno o anche solo per qualche giornata, affinché si possa sempre migliorarsi, condividere, rinnovare le idee e soprattutto fare gruppo! Chiunque è ben accetto! Ci trovate sul sito ufficiale www.obradivallarsa.com, oppure... semplicemente in paese tutti i giorni! Ci contiamo e vi diamo appuntamento per agosto alla nostra festa!

Pasubio 100 anni la forza delle idee, la spinta delle persone



Lucio Angheben

Quando intraprendiamo un nuovo corso della vita, quando ci mettiamo in testa di partire con un nuovo progetto, prima di tutto diamo giusto peso ai benefici che la nostra azione apporterà, ma anche alle difficoltà che ci faranno da ostacolo. E a volte succede che solo un insieme di aspetti positivi, di individui concreti, ci diano la spinta giusta.

E' quello che è accaduto all'Associazione Pasubio100anni, da tre anni impegnata in un progetto di ampio respiro, in un piano di lavoro che ha messo in moto molte realtà locali.

L'idea stessa di impostare un impegno con la finalità di giungere al centenario della ricorrenza della Grande Guerra con un ventaglio di proposte culturali, quali in primis la percorrenza di percorsi che nel corso della 1^a guerra mondiale fecero parte di altrettante

aree impegnate nel conflitto, sembrava idea complessa e di problematica realizzazione. Lanciare poi un ulteriore, forte messaggio per portare ad una valorizzazione dei forti, Matassone e Parmesan e non ultimo un intervento significativo sul Corno Battisti, sembrava sogno irraggiungibile, tanto lontano dalle nostre possibilità. Ma poi quella spinta, che proviene

dalle persone comuni, quasi fossero le stesse semplici persone che cent'anni fa erano soldati, si è materializzata: un po' l'uno e un po' l'altro si sono fatti protagonisti nel mettersi in gioco nello scovare ricordi, nel viaggiare per riconoscere, nel prodigarsi per non dimenticare. Nel corso di questi ultimi mesi abbiamo completato una parte del lavoro che ci siamo ripromessi, ovvero la ricerca delle memorie, scritte ma anche orali, che faranno parte de "i sentieri

raccontano", non esaustiva ma significativa raccolta di impressioni di allora, di paure di guerra, di lettere accorate, di donne rimaste sole, che ritroveranno la voce per molto, troppo tempo, scordata.

Nel corso dell'estate Pasubio100anni offrirà le nuove, tangibili, prove di quello che sarà il progetto nella sua interezza quando, se molti di quelli che ci leggono lo vorranno, sveleremo il futuro degli anni del centenario.

Non abbiamo timore nel dirlo, ma Pasubio100anni avrà bisogno dell'aiuto di molti, della condivisione degli obiettivi, della capacità di ciascuno di credere che un miglior vivere la valle possa rendersi concreto anche con progetti che ricordano, sì, il passato, ma che vengono vissuti al presente e costruiscono il futuro, visto con gli occhi di nuove prospettive e di nuovi strumenti.



Sat Gruppo Vallarsa un'intensa attività

Luciano Pezzato

Appena tornati da una bella gita in Toscana, ne approfittiamo per descrivere quella che è stata la nostra attività sociale nei primi mesi del 2013.

La prima uscita, a inizio gennaio, ci ha visti impegnati nel supporto allo svolgimento della gara "Winter Trail della Lepre Bianca" sui sentieri dell'Alpe di Campogrosso con partenza e arrivo al Circolo M.B.

Come da tradizione, ai primi di febbraio, siamo saliti in notturna al rifugio Lancia dove abbiamo cenato e pernottato; tale uscita è stata anche un'ottima occasione per incontrarsi con i partecipanti al corso di fotografia organizzato da Marco Angheben. Creando così un bel gruppo unito, che grazie al sempre disponibilissimo Paolo Bortoloso (gestore del rifugio), ha trascorso un'ottima serata. La giornata successiva, fredda ma con il sole a stemperare l'aria, ha contribuito a rendere l'iniziativa piacevole e ben riuscita.

La successiva uscita ci ha portati a Campogrosso con le ciaspole: 15 partecipanti per una bellissima giornata,

salendo verso Malga Bovetal e Prà di Mezzo in un ambiente eccezionalmente innevato.

Oltre all'escursionismo, il giorno 23 marzo al Passo Pian delle Fugazze si è svolta l'annuale Assemblea Ordinaria, al termine della quale ci siamo trattenuti con la cena Sociale. E ancora, domenica 28 aprile oltre 40 persone hanno gustato ovi sodi, patate lesse e i gustosissimi "pisacani col lardo" nella classica "Festa dei Ovi".

Come scritto all'inizio, siamo ritornati da pochi giorni dalla gita turistica in Toscana, durata soltanto due giorni ma molto interessante, viaggiando anche per piccole strade sterrate per raggiungere alcuni borghi antichi. Arrivati in tarda mattina a S. Gimignano ci aspettava la visita della città ed il pranzo. Nel pomeriggio siamo saliti a Panzano, nel cuore del Chianti dove nella tenuta di Renzo Marinai abbiamo visitato le coltivazioni di grano, di olio d'oliva e di vino degustandone anche i prodotti e quindi alla Volpaia per cena, piccolo ed incantevole borgo. La domenica mattina l'abbiamo trascorsa con una

visita guidata nel Chianti, per dedicarci poi a pranzo alla ciccia di Panzano, nel ristorante "Solo Ciccia" il cui nome è tutto un programma.

Il prossimo appuntamento in calendario è il 30 giugno per un'escursione molto comoda ed adatta a tutti sull'altipiano del Renon, vicino a Bolzano.

Nella sede del Gruppo SAT Vallarsa, la Casina al Bersaglio sono incominciati i lavori di ristrutturazione: a meno di intoppi, a fine estate avremo una più bella sede, completamente ristrutturata, più funzionale ed accogliente. Speriamo quindi di poterla usare molto di più di prima.

Per quanto riguarda i sentieri, causa il brutto tempo, abbiamo dovuto rinviare l'appuntamento per la manutenzione con gli amici del CAI di Mantova. Se il tempo lo permette il giorno 8 giugno sistemeremo un sentiero ex-novo per salire sulla Sella della Trappola dal versante sud-ovest, percorso molto bello e panoramico.

E l'attività del Gruppo prosegue durante tutta l'estate... non mancate!





Gruppo costumi storici “Valli del Leno” rivivono gli antichi costumi

Arthur F. Stoffella

Spinti dal desiderio di far rinascere i propri antichi costumi, una trentina di persone ha recentemente costituito l'Associazione Culturale “Gruppo Costumi Storici Valli del Leno”, presieduta da Arthur F. Stoffella, e, in occasione della processione del Corpus Domini presso l'Arcipretale di Vallarsa, sono stati presentati. È stato un lungo cammino, iniziato nel 1996, quando la Giunta comunale di Vallarsa con apposita delibera aveva incaricato ufficialmente il presidente dell'associazione, in qualità di storico e archivista, di condurre ricerche inerenti l'antico costume, prevedendo un compenso di ben 2 milioni di vecchie lire, a cui però a suo tempo aveva rinunciato. Infatti, egli ha frequentato i corsi da archivista a Vienna e dispone di uno dei più cospicui archivi privati in regione. Dopo lunghe e accurate ricerche è stato possibile recuperare l'antico costume delle grandi feste, indossato soltanto in occasione delle più importanti solennità dell'anno, come appunto la processione del Corpus Domini.

I costumi maschili riscontrano una notevole somiglianza con quelli tirolesi della val Sarentino presso Bolzano, mentre quelli femminili richiamano molto quelli antichi dell'altopiano cimbro di Folgaria. Il nostro costume risale al 1750 ca., ma gli elementi essenziali di questo trovano origine già all'inizio del Seicento, quando i nostri avi erano ti-

rolesi e parlavano il cimbro, ossia l'antico dialetto tedesco bavarese, come peraltro negli adiacenti XIII Comuni Cimbri Veronesi e sull'adiacente altopiano cimbro di Folgaria, Lavarone e Luserna. Si tratta del costume locale - storicamente documentato e fatto ora rivivere - più antico del Trentino, un fatto questo che per tutti noi può costituire motivo d'orgoglio.

In occasione della presentazione ufficiale, il Sindaco prof. Geremia Gios, anche lui in costume, ha espresso l'importanza di custodire le tradizioni locali per affrontare le sfide globali del futuro.

Le radici comuni sono state ricordate da Max Bertl, presidente della Federazione dei gruppi in costumi bavaresi. Parole di riconoscimento sono state espresse dalle istituzioni culturali, tra cui il Direttivo della Federazione trentina dei Gruppi storici e folcloristici, rappresentato da Ottavio Bazzanella, il Presidente del Curatorium Cimbricum Veronese Vito Massalongo, il Direttore dell'Istituto di Cultura Cimbro di Luserna Fiorenzo Nicolussi-Castellan, e infine il Presidente del Museo Provinciale degli Usi e Costumi di San Michele, Lorenzo Baratter, la cui famiglia è oriunda da Albaredo.

Complimenti anche da parte delle autorità politiche, tra cui il Vicepresidente della Comunità di Valle Roberto Bettinazzi, il Sindaco del comune cimbro Selva di

Progno/Brunghe Aldo Gugole, il Sindaco di Trambileno Renato Bisoffi, il Consigliere Comunale di Terragnolo Alessandro Valduga, il Senatore Franco Panizza, sostenitore dell'iniziativa già come Assessore provinciale alla Cultura, e infine il Senatore Oscar Peterlini, che nel suo messaggio ha espresso “il mio ringraziamento e il mio riconoscimento per la meravigliosa iniziativa che ha fatto rinascere un importante legame storico con la nostra terra e addirittura con le nostre famiglie”.

La giornata festiva, iniziata dunque con la Santa Messa e processione allietata dal Coro Pasubio e proseguita con la presentazione ufficiale dei costumi, è divenuta una vera e propria “Festa del Corpus Domini” con prodotti tipici locali e trentini, organizzata grazie al decisivo impegno dei soci Martino Martini e Claudio Rossaro, con l'aiuto delle associazioni locali, tra cui le donne della “scuola di merletto” del Museo Etnografico, gli alpini e i soci della SAT. Lusinghiero è stato il commento del pubblico: una festa che non ha niente da nascondere alla fiera di San Luca. A concludere sfilata insieme al Gruppo Costumi Storici della Valle di Cembra, dove, come nelle Valli del Leno, si parlava lo “slambròt” ossia il cimbro, e gli spari di mortaretto dei Trombini di San Bartolomeo Todesco nei XIII Comuni Cimbri.

Centro studi museo etnografico osterie, locande, dopolavori

Sergio Baldo

Potrebbe sembrare tempo perso parlare di “osterie” in quest’epoca dove la moda del bar è entrata nelle intime pieghe della nostra cultura. Non esiste più l’osteria di una volta con quel fascino di romanticismo che la permeava. Nelle osterie di una volta non solo si mangiava e si beveva ma, per lo meno su quelle localizzate lungo le principali vie di comunicazione, si trovava anche alloggio e ristoro per sé e per gli animali. Erano luoghi per ogni tipo di incontro, anche commerciale e forsanche di avventure.

Raccontano Aldina Martini e Aldo Boninsegna nel bel volume “Sant’Anna di Vallarsa e Don Eugenio Pizzini” che, in una relazione del 1910, preparata per il Vescovo di Trento don Endrizzi, don Eugenio lamentava che alla dottrina della domenica pomeriggio “mancano diversi, che scusano in parte la loro assenza per la distanza dalla chiesa ed in parte vengono allontanati dalle troppo numerose osterie”.

Alla luce di questa affermazione

si può chiaramente affermare quanto la presenza di questi luoghi di svago e di passatempo, soprattutto domenicale, fosse numerosa e fortemente frequentata.

È intenzione del Centro Studi avviare una collaborazione con quanti abbiano la possibilità di fornire materiale fotografico o documentaristico in modo da organizzare, in occasione della Fiera di S. Luca, una esposizione di tale materiale magari affiancandola con una ricerca che possa approfondire il radicamento, il ruolo economico e culturale di queste strutture sul territorio della valle.

Delle osterie, delle locande, dei dopolavoro, scomparsi o presenti sotto altro nome vorremmo raccontare la storia anche solo aneddotica per far rivivere momenti della vita di un tempo.



Chiediamo cortesemente a chi è in possesso del materiale sopraindicato di mettersi in contatto con il Centro Studi consegnandolo direttamente al personale presente o a contattare i seguenti numeri telefonici:

- 347 8825649
- 340 4686580

Il materiale fornito sarà scansionato, restituito e conservato negli archivi del Museo.

Coro Pasubio di Vallarsa

I cantori del
CORO PASUBIO DI VALLARSA

presentano il

NUOVO DISCO!!!!

28 SETTEMBRE - 20.30
TEATRO COMUNALE
S. ANNA DI VALLARSA

PRESENTAZIONE
UFFICIALE

*Oltre
le montagne*

Tieniti aggiornato:
sulla pagina
Facebook o sul sito
www.coropasubio.it

Movimento Pensionati

la bellezza di un paesaggio

“Vallarsa notizie”: è bello sapere che con questo notiziario siamo letti in tante parti del mondo.

Come le quattro chiacchiere scambiate con gli amici davanti ad una tazzina di caffè, ci piace pensarlo come uno strumento che racconta un po' della nostra vita, della nostra Vallarsa: territorio considerato da sempre "povero" ma ricco di carattere, di segreti, di esperienze, di storia e di vita. E che possa portare la nostra voce ben al di là del profilo delle nostre montagne.

La sede del Movimento Pensionati è un punto di ritrovo e di incontro e anche se in Valle esistono tante associazioni, circoli e gruppi, a noi piace pensarla come un crocevia da cui passano i tanti protagonisti della nostra comunità. Uno spazio comune, parte integrante nella vita di ciascuno di noi.

Vi si svolgono periodicamente diverse attività: pomeriggi di incontri, tra chiacchiere e lavoretti, artistici o di sistemazione, con scambi di opinioni e dove i soci si improvvisano cantanti o si riscoprono provetti giocatori di tresette.

Qualche pomeriggio viene trascorso a guardare insieme qualche film, abitudine che ci fa respirare il clima dei "nostri" tempi passati, quando erano rari e privilegiati i momenti di aggregazione e le occasioni in cui ci si trovava incuriositi dalla nuova tecnologia televisiva. Strano come oggi la televisione sia spesso associata alla "solitudine" delle nostre case, e un tempo rappresentasse invece uno strumento di aggregazione, di

solito attorno alla canonica, dal parco, uno dei pochi luoghi dove era presente!

Ma i numerosi momenti in cui ci troviamo a pensare ai "nostri" tempi, le tante occasioni in cui ci troviamo a commentare "'na volta..", non ci devono certo fare allontanare dal nostro presente. Il ricordo del tempo passato non deve essere solo rimpianto, ma riflessione sulla trasformazione del nostro vivere quotidiano, delle nostre abitudini, del nostro stesso essere comunità.

Siamo convinti che il futuro dei nostri figli, dei nostri nipoti, poggia inevitabilmente sulle spalle del nostro passato, e di quello che possiamo, come protagonisti, raccontare e testimoniare.

Ci piace pensare al cammino della nostra associazione come ad una costante e continua sfida all'immobilità e al pregiudizio attorno alla figura del "pensionato".

Uno dei momenti più attesi nella nostra Associazione è la tradizionale Festa del Pensionato. Giornata estiva aspettata dai numerosi soci e simpatizzanti per avere l'occasione di trascorre una piacevole giornata in compagnia e allegria.

Passate a sentire quanta energia e calore si respira in questa, come in altre, occasioni! Quanto vitali e allegri sono i nostri soci! Persone dinamiche e attive, che contribuiscono in tanti settori della nostra comunità.

Tante sono le occasioni in cui possiamo parlare, riflettere, creare reti di contatti, collaborazioni e amicizie,

convincerci che l'esperienza di ognuno può contribuire all'arricchimento di ciascuno. Prendiamoci il tempo di stare assieme agli altri, di confrontarci, di allargare le nostre vedute e i nostri punti di vista. Guardiamo quello che è stato, ma non dimentichiamo di valorizzare il presente e guardandoci intorno potremo riscoprirci forse meno soli e più simili a chi abbiamo intorno.

Potremmo ritrovarci, senza nemmeno rendercene conto, accanto ad altri compagni di viaggio, con cui condividere un pezzo del nostro cammino, con cui scambiare quattro chiacchiere, o anche con cui condividere la bellezza del paesaggio.

Il Tucul l'acquedotto di Gizgza ed i nostri prossimi progetti

Marta Stoffella

Anche durante la scorsa primavera i nostri volontari si sono impegnati nel portare avanti il complesso lavoro di realizzazione dell'impianto idrico a favore del villaggio di Gizgza, in Eritrea.

Si tratta di un progetto fortemente voluto dalla popolazione e dalle autorità locali, che a gran voce ci avevano richiesto un intervento che portasse acqua potabile ad un bacino di oltre 30.000 beneficiari.

Il sistema idrico verrà ultimato in autunno, quando le ultime squadre costruiranno l'ultimo vascone di raccolta e le 6 fontane a servizio del villaggio. Si tratta di un acquedotto con tubazioni lunghe circa 13 Km, costruito su terreno roccioso, con molto dislivello e per questo piuttosto impervio. I lavori si sono svolti però molto bene, grazie innanzitutto alle straordinarie abilità ed alla forza dei nostri volontari, che sotto il sole ed a temperature molto elevate hanno lavorato instancabilmente anche di domenica, ma anche al prezioso aiuto da parte della popolazione e dal governo locali, che hanno messo a disposizione forze civili e militari

nelle fasi di scavo dei selciati e posa delle tubature.

Questo lavoro ci rende orgogliosi e fiduciosi per il futuro dell'Associazione, rimasta l'unica ormai attiva nella difficile realtà eritrea. Il rapporto di stima, fiducia e rispetto con la gente eritrea è diventato fondamentale nel nostro operato, ormai conosciuto dai più in quella povera regione del Corno d'Africa.

L'Assemblea annuale dei soci, tenutasi lo scorso 24 Maggio, ha delineato un'Associazione in salute, molto attiva sia in Africa che sul territorio locale e sempre più numerosa. È importante il contributo dei nostri volontari, dei soci ma anche di tutti i generosi benefattori che, attraverso le loro donazioni ed il versamento del 5 per mille a nostro favore, fanno del Tucul una delle realtà associative trentine più radicate e strutturate.

Da ottobre partiranno altri 2 nuovi progetti: il progetto di avviamento di piccole attività produttive di reddito a favore delle donne di 8 villaggi eritrei, e la costruzione di una scuola materna e di un centro professionale a favore della comunità di Emni Tselim.



U.S. Vallarsa un semestre ricchissimo

Matteo Rossaro

Nel primo semestre del 2013 l'Unione Sportiva Vallarsa è stata molto attiva sul fronte dell'organizzazione di corsi ed eventi sportivi.

Il 17 gennaio 2013 sono iniziati i corsi di sci alpino per bambini e bambine delle scuole elementari e medie: 14 bambini delle Scuole elementari e medie, sono stati accompagnati, con il pulmino della società o dai propri genitori, sulle piste innevate della vicina Serrada. I bambini, suddivisi in tre gruppi a seconda del proprio grado di esperienza, hanno perfezionato la loro tecnica per 5 sabato pomeriggio. Al termine delle lezioni i bambini sono stati premiati ed hanno ottenuto la certificazione del proprio livello da parte della Scuola Italiana Sci - Altopiano Folgaria. La stagione sciistica si è conclusa con la gita sociale all'Alpe di Siusi, che ha avuto luogo il 16 marzo 2013. La giornata sulla neve, organizzata per i bambini frequentanti i corsi di sci 2013 e per le loro famiglie, ma aperta a tutti gli sciatori della valle, è stata caratterizzata da una giornata spensierata sulle piste del



montati su slitte tradizionali o più moderne, in alcuni casi fatte in casa. La gara si è svolta sotto gli sguardi curiosi dei passanti, che approfittando della splendida giornata, si dirigevano, con le ciaspole o a piedi, verso le malghe di Campogrosso, nella splendida cornice offerta

dalle innevate Piccole Dolomiti. Il consorzio, servite da numerosi impianti di risalita. I cinquanta partecipanti hanno in parte fuggito la nebbia del pomeriggio, trovando rifugio nelle zone ristoro, godendosi il meritato riposo. Al termine del pomeriggio ritrovo al pullman, prima della partenza per il rientro, per la classica "merenda di fine stagione".

Una menzione d'onore indipendente, sempre nel contesto degli sport invernali, merita la gara di slittino organizzata a Campogrosso, il 3 marzo 2013, dall'Unione Sportiva Vallarsa e dall'associazione Amici delle Piccole Dolomiti. Trenta partecipanti si sono cimentati nel percorso di 400 metri preparato dalle associazioni, sotto l'occhio vigile dell'Orsa Maggiore, pronta ad intervenire in caso di infortuni (fortunatamente non occorsi). Nelle 2 manche di gara i partecipanti hanno disceso il serpeggiante percorso,

dalle innevate Piccole Dolomiti.

Sono proseguiti gli appuntamenti con il minivolley (mercoledì, dalle ore 16.30 a ore 18.00), che hanno trovato il loro culmine nel torneo di minivolley che ha avuto luogo in data 17 marzo 2013. I bambini di Vallarsa delle scuole elementari, che praticano settimanalmente questo sport presso la palestra tensostruttura, sotto la supervisione di Debora Martini (e grazie alla collaborazione di Daniel Pinter e Lucia Stofella) hanno ospitato i loro coetanei provenienti dalle Società del Volano e del San Giuseppe. Nella palestra sono stati ricavati sei campi, in cui si sono cimentati 70 bambini, suddivisi in tre categorie: gioco volley (6 e 7 anni), mini volley (8 e 9 anni) e superminivolley (10 e 11 anni). Merenda finale per tutti, preparata dai genitori dei bambini che giocavano in casa. A concludere la bella giornata, una partita a tutto campo, molto amichevole e a squadre rigorosamente miste, fra genitori e parenti che, dopo tanto tifare, hanno voluto essi stessi giocare





un po' a pallavolo.

Sono continuati anche gli incontri per imparare e giocare a calcio per bambini e bambine delle scuole elementari e medie (giovedì, dalle ore 16.30 alle ore 18.30). FOTO CALCIO BAMBINI All'appuntamento settimanale con il mister Maurizio Zamboni (affiancato da Dario Zendri) partecipano 15 bambini della valle, cui viene data la possibilità di stare insieme e imparare i valori dello sport di squadra, a due passi da scuola, senza dover incorrere in onerose trasferte. Con l'avvento dei primi caldi, gli incontri si trasferiranno dalla palestra al campo sportivo, e continueranno anche oltre il termine delle attività scolastiche, dando la possibilità ai bambini di fruire di preziosi momenti di sport all'aria aperta.

Sono proseguiti e proseguiranno, seppur in maniera ridotta nei mesi estivi, i corsi di ginnastica dolce e pilates. I corsi, tenuti dalla dott.ssa Erika Lorenzi (specializzata in attività



motoria preventiva e adattata), sono dedicati alle persone con età compresa tra i 15 e gli 80 anni e consistono in movimenti mirati a prevenire il mal di schiena e migliorare l'equilibrio, le capacità motorie, le capacità sensoriali, la coordinazione dinamica

generale e speciale, l'efficienza muscolare e articolare, le capacità respiratorie e cardiocircolatorie, oltre che a rafforzare la socializzazione e

l'autostima. Nei mesi estivi sarà attivo il corso di pilates, aperto a uomini e donne dai 15 agli 80 anni (per informazioni contattare Erika Lorenzi, cell: 3479812619, e-mail: lorenzierika@gmail.com).

La squadra di calcio a undici ha proseguito la propria esperienza nel campionato di 2^a categoria provinciale, concludendo il girone di andata in seconda posizione, nella classifica generale del girone.

La squadra ha terminato l'andata a soli cinque punti dalla promuovenda squadra del Gardolo, che ha pur battuto in entrambi gli scontri diretti. In virtù dell'ottimo piazzamento la squadra allenata da Romano Marzari, che conta ben trenta elementi (di cui 12 residenti in Vallarsa), ha ottenuto l'accesso ai playoff per la promozione in prima categoria, che disputerà a partire dal 2 giugno 2013. Molti altri eventi sportivi sono in cantiere per i mesi estivi: una bicicletтата a cronometro con partenza

e arrivo a Camposilvano di Vallarsa in collaborazione con l'Associazione "Camposilvano è" (2 giugno 2013), un torneo di calcio e pallavolo presso il campo sportivo di Raossi (15 e 16 giugno 2013), un torneo di bocce a Camposilvano in collaborazione con V.C.B. e Staff Malga Fratte (29 giugno 2013) ed un torneo di basket. La Società intende inoltre realizzare corsi di tennis e corsi di tiro con l'arco, oltre che una gara di pesca sportiva. Per informazioni sui corsi attivi e per nuove proposte l'Unione Sportiva è raggiungibile via e-mail (us.vallarsa@gmail.com). I referenti locali rimangono inoltre sempre disponibili per il tesseramento per l'anno 2013, un modo concreto per sostenere l'attività dell'Associazione.



Orsa maggiore attività intensa

Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 siamo riusciti a svolgere un corso per trovare nuovi volontari ed inserire quindi forze fresche e giovani nell'associazione. Il corso ci ha permesso assieme ad un'altra operazione che illustriamo di seguito di trovare 12 nuovi volontari che stanno iniziando il loro percorso di affiancamento per diventare soccorritori effettivi. Parte dei nuovi soccorritori provengono dal Soccorso piste di Rovereto che si è sciolto come associazione in quanto non più in regola con le nuove normative. Pertanto abbiamo inglobato il soccorso piste all'interno dell'Orsa Maggiore denominandolo Soccorso piste Orsa Maggiore. Parte dei soci del vecchio soccorso piste hanno svolto il corso per soccorritori volontari entrando in associazione con la doppia figura soccorso piste/volontario soccorritore e parte invece sono stati formati solo per il soccorso piste e svolgeranno solo questo compito. Il nuovo soccorso piste dell'Orsa Maggiore grazie anche all'interessamento costante del nostro Presidente Marco Rigo è riuscito a concludere un contratto con l'associazione che gestisce la Polsa e S. Valentino assicurandosi l'esclusiva per il soccorso in tale località per la stagione invernale 2013. Continuiamo a tenere vivo il progetto PAD dei tre comuni iniziato anni addietro ed abbiamo formato all'uso del defibrillatore anche i Vigili del Fuoco volontari che assieme alle persone che hanno aderito al progetto PAD costituiscono una preziosa risorsa per tutta la valle e le valli vi-



cine. Continuano i viaggi infrasettimanali per il 118 della nostra ambulanza, viaggi che l'Orsa Maggiore può eseguire solo grazie alla dedizione e alla costante presenza di alcuni volontari di cui Bruno Cumer e Renato Sottoriva costituiscono la preziosa e illuminante guida. Ringrazio per il loro apporto anche Roberta Zaninelli, Aurea Simeoni, Fabio Fox, Marco Rigo e Maurizio Costa. Ricordo a tutti che quest'anno la nostra manifestazione denominata Vallorsa in cui gli equipaggi di numerose ambulanze si cimentano in scenari di soccorso simulati si svolgerà sabato 29 Giugno a Piano di Vallarsa. Vi aspettiamo numerosi. Vogliamo inoltre ringraziare il nostro Sindaco Prof. Geremia Gios, volontario dell'Orsa maggiore, non solo per il contributo come volontario ma anche per il costante aiuto ed interessamento pro-

fuso nei confronti della nostra associazione come amministratore della Valle. Principalmente a Lui dobbiamo la nostra nuova sede dove abbiamo potuto svolgere i numerosissimi corsi di primo soccorso oltre che per i nostri associati anche per altre associazioni. Infatti l'Orsa Maggiore è provider per i corsi di PTC a livello regionale e per i corsi di BLS/D per IRC comunità. Speriamo di poter continuare anche negli anni futuri la nostra attività con lo stesso entusiasmo che ci ha animato in questi anni.



Tra le Rocce e il cielo Torna il Festival

Stefania Costa

“Tra le Rocce e il Cielo”, il Festival della montagna vissuta con consapevolezza torna in Vallarsa dal 29 agosto all' 1 settembre. Il lavoro dell'uomo in montagna, la scrittura in lingua madre, la Grande Guerra e i giochi di montagna saranno gli argomenti principali del Festival che si svilupperà su quattro giornate dedicate rispettivamente all'arte e alla vita in montagna, alle minoranze linguistiche e alla storia.

Tra gli spettacoli proposti ve ne sarà uno sulla storia del Forte Pozzacchio, messo in scena all'interno delle stanze e nei cunicoli scavati nella roccia del monte Pasubio e un altro sulle migrazioni di fine Ottocento dei lavoratori trentini verso le aree più remote dell'Impero Austroungarico. Si potrà danzare sulle melodie occitane grazie al concerto Lou Dalfin o riflettere grazie al jazz teatrale sulla prima guerra mondiale. Il convegno "Un futuro sulle Alpi: creare occupazione per tornare alla montagna" con workshop condotti da persone che in montagna vivono e lavorano, cercherà di fornire strumenti pratici a chi intende trovare un'occupazione in ambito alpino. Quello sulla letteratura in lingua madre permetterà di dialogare con molti scrittori appartenenti a gruppi linguistici diversi. Ci saranno incontri con scrittori di montagna e con alpinisti e ci sarà una tavola rotonda dal titolo "La montagna nei giochi, i giochi dalla montagna. Una finestra aperta su memorie materiali, miti e immaginari tra '800 e '900". Non mancheranno mostre, film, incontri,

uscite sul territorio, laboratori. Il programma di "Tra le Rocce e il Cielo", che potrà andare a buon fine solo grazie alla collaborazione con le altre associazioni della valle, sarà a breve visitabile sul sito www.tralerocceeilcielo.it.

L'associazione Tra le Rocce e il Cielo ha partecipato al VI Festival Europeo del Gusto, "La Montagna dell'informazione". L'occasione è stata preziosa non solo per parlare del festival, ma anche per presentare la Vallarsa, il suo ambiente incontaminato e le tracce della Grande Guerra che ne percorrono l'intero

territorio. E non è mancata nemmeno la descrizione, e la degustazione, dei prodotti tipici della valle. Le riprese e le interviste della giornata saranno utilizzate nella trasmissione multimediale "L'Italia del Gusto" (Sky, Cafètv24 e web), che seguirà il Festival della Montagna anche durante il suo svolgimento.



Concorso video "Racconta la tua montagna"

Dopo aver trattato nella sua prima edizione il tema del paesaggio, quest'anno il concorso per videoclip "Racconta la tua montagna" ha come soggetto il lavoro dell'uomo in montagna, preso in esame da uno qualsiasi dei molteplici punti di vista possibili.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. I video, che non dovranno essere più lunghi di 15 minuti. Le opere, in dvd, dovranno essere presentate in forma anonima e contrassegnate solo da uno pseudonimo (lo stesso riportato su di una busta sigillata contenente dati dell'autore) entro e non oltre le ore 12 del 15 luglio 2013.

Il regolamento dal sito www.tralerocceeilcielo.it

Consorzio Pasubio e Piccole Dolomiti operatori per la promozione turistica del territorio

Tra Veneto e Trentino, dove un tempo passava il confine con l'Impero Austro-Ungarico, il Pasubio, le Piccole Dolomiti e le Valli del Leno sono luoghi magici, che con la loro storia legata alla Grande Guerra e il loro indiscusso valore naturalistico rappresentano un patrimonio inestimabile per coloro che cercano un legame diretto con la montagna.

Questo territorio, che dal fondovalle si inerpica sulle montagne, è luogo ideale per escursioni tra boschi, prati, malghe, rifugi e punti panoramici. Camminare su questi sentieri è come fare un viaggio nella storia: il Monte

Pasubio con le sue trincee, le gallerie e i camminamenti è un museo a cielo aperto dove scontrarsi con

la ferocia e l'inutilità della Grande Guerra. Qui è possibile praticare trekking, vie ferrate e mountain bike, oltre ai più adrenalinici voli con parapendio e arrampicata su vie che hanno fatto la storia dell'alpinismo. A fare da sfondo una natura incontaminata, adatta a chi vuole ritrovare momenti di tranquillità. A sud del Pasubio, a guardia della Vallarsa, si staglia il complesso di Cima Posta e Carega chiamato "Piccole Dolomiti", richiamandosi alle Dolomiti, sorelle maggiori con cui condividono la formazione rocciosa, la dolomia, capace di tingersi di sfumature rosate con i cambiamenti di luce. Per valorizzare questa zona, è nato il Consorzio di Promozione Turistica Pasubio e Piccole Dolomiti. L'iniziativa, sostenuta dalla

volontà di numerosi operatori turistici dei comuni di Terragnolo, Vallarsa, Trambileno, Valli del Pasubio e Posina, ha l'obiettivo di creare gli strumenti e i canali adatti per sviluppare un turismo rispettoso delle particolarità ambientali e naturali che questo territorio offre. Già il 2013 si presenta ricco di proposte, grazie alla nuova sinergia con la cooperativa turistica Biosphaera, che, attraverso la professionalità di guide esperte e preparate, propone agli amanti della natura escursioni guidate e passeggiate nelle località più suggestive, trekking someggiati, percorsi a tema, eventi a contatto con la natura.

Per informazioni sul Consorzio Pasubio e piccole Dolomiti scriva a visit@pasubiopiccoledolomiti.it

Pro Loco Vallarsa — Diffondere le iniziative in valle

Per pubblicizzare le iniziative della valle, la ProLoco offre un servizio d'ufficio stampa. Grazie al suo sito internet www.prolocovallarsa.it e la sua pagina Facebook è già attiva per dare una vetrina alle iniziative che si svolgono sul territorio della Vallarsa.

Da quest'anno si occuperà di inviare anche alla stampa locale queste informazioni. Per fare al meglio questo lavoro, però, occorre che le altre associazioni inviino, con un po' di anticipo, locandine e volantini, programmi e informazioni alla mail proloco.vallarsa@gmail.com, per permettere un servizio efficiente.



Dottore, dottore, ...

Record di laureati in questo inizio d'anno in Vallarsa. Ben 7 i neodottori che ci presentano un breve estratto del loro lavoro. Complimenti!

La procalcitonina e la sua introduzione in urgenza nel laboratorio di chimica clinica e microbiologia dell'ospedale "S. Maria del Carmine".

La Procalcitonina e la sua introduzione in urgenza nel laboratorio di chimica clinica e microbiologia dell'ospedale "S. Maria del Carmine".

La mia tesi verte sulla introduzione dell'esame in urgenza (precedentemente eseguito solo in routine) della Procalcitonina (PCT) all'interno del laboratorio di chimica clinica e microbiologia dell'ospedale di Rovereto osservando i reparti che maggiormente ne hanno usufruito.

In primo luogo si deve però spiegare che la PCT è una proteina normalmente presente nel nostro sangue, di origine tiroidea, che si misura in tracce qualora il paziente sia sano.

In caso di aumento esponenziale vi può essere il sospetto patologico di una SEPSI. Si definisce sepsi il caso in cui è presente una Sindrome di Risposta Infiammatoria Sistemica (SIRS) associata ad una infezione di un microrganismo.

I sintomi presentati da questo stato patologico sono diversi: temperatura centrale o rettale $> 38^{\circ}\text{C}$ o $< 36^{\circ}\text{C}$, frequenza cardiaca > 90 battiti/min, frequenza respiratoria > 20 atti/min e un tasso leucocitario $> 12000/\mu\text{l}$ o $< 4000/\mu\text{l}$. Basta la segnalazione di due di questi sintomi da parte del medico che richiede l'esame per avere diagnosi di SIRS e quindi vi può essere il rischio pure di una sepsi.

Il pericolo presentato dalla sepsi è dovuta alla sua evoluzione nel caso non venga curata prontamente; l'evoluzione della sepsi è la sepsi severa, in cui si ha la disfunzione d'organo

multipla (smettono di funzionare diversi organi) quale per esempio quello respiratorio, epatico renale, ecc. Infine nel caso peggiore l'evoluzione finale è dalla sepsi severa allo shock settico in cui si ha una disfunzione cardiaca e una grave compromissione della coscienza.

La funzione della PCT in tutto questo è quello di essere usato come marcatore della sepsi. La PCT infatti, in caso di infezioni di microrganismi a livello sistemico, aumenta in modo esponenziale rispetto ai suoi valori normali, però non può essere utilizzato come marcatore specifico della sepsi perché sono stati osservati casi di aumento dei valori di PCT anche senza infezioni. Ciò non toglie che il suo aumento è un segnale d'allarme di una possibile presenza di sepsi.

I valori ottenuti di PCT vengono tabulati tramite delle linee guida convenzionali (purtroppo non sono ancora presenti delle linee guida internazionali) e a seconda del risultato che si ottiene al medico arriverà un'informazione differente: valori normali PCT (individui sani): $< 0,05$ ng/ml si esclude la presenza di una sepsi; PCT $< 0,5$ ng/ml si ha una reazione infiammatoria sistemica lieve o non significativa; PCT $0,5-2,0$ ng/ml è possibile presupporre una sepsi ed iniziare un trattamento sepsi-specifico, finché non sia possibile escludere la diagnosi; PCT $\geq 2-10$ ng/ml diagnosi di sepsi, di sepsi severa

STUDENTE:
FLAVIO MATASSONI
Università degli Studi di Verona
Corso di laurea triennale in Tecniche di laboratorio biomedico
Laureato il 18 aprile 2013
Voto 94/110
Relatore: Dr. Michele Schinella
Titolo della tesi:
La Procalcitonina in urgenza

o di shock settico molto probabile; PCT ≥ 10 ng/ml associazione frequente a disfunzione d'organo, ad alto rischio di esito di morte.

Per effettuare l'esame della PCT in urgenza occorre che il medico richiedente compili un foglio contenente i sintomi presentati dal paziente e i possibili sospetti clinici. Nell'elaborato si è andati a osservare 570 richieste di esame consegnate nel periodo di Giugno 2012 a Febbraio 2013. Con le richieste si sono così osservati i sintomi maggiormente segnalati e i sospetti clinici da parte dei medici richiedenti. Inoltre si sono tabulati i risultati ottenuti (tramite la precedente suddivisione) dai tre reparti maggiormente richiedenti. Così facendo si è potuto supporre l'utilizzo del dato; nel caso di due reparti il valore è usato maggiormente per escludere la presenza della sepsi, mentre nell'altro reparto per osservare l'andamento della malattia e per capire se la terapia antibiotica sta funzionando.

Il primo capoccia dei socialisti trentini». Antonio Piscal e il movimento socialista trentino; per una biografia delle idee (1871-1914)

L'obiettivo del mio studio è stato quello di raccogliere in maniera sintetica e sistematica tutto il materiale reperibile (prediligendo le fonti autografe) riguardante la figura di Antonio Piscal, fondatore del Partito Socialista Trentino a fine Ottocento, per poi ricostruire una biografia concettuale del suo operato alla guida dei socialisti trentini. Lo studio del movimento socialista in Trentino, oscurato dall'ambigua colorazione con la quale il revisionismo fascista aveva dipinto l'immagine di Battisti, riprese vigore solamente nella seconda metà degli anni Sessanta, e più precisamente con le prime opere di Renato Monteleone. Egli, oltre a regalarci quelli che tutt'oggi forse sono i contributi più concreti (seppur con alcune imperfezioni) per lo studio del socialismo trentino, ebbe anche il merito di dare il via ad un vero e proprio dibattito storiografico che, muovendo da precise critiche, portò vari personaggi a confrontarsi con il tema. Fu così che nel corso degli anni i vari autori si trovarono (chi più chi meno) ad imbattersi nel personaggio di Antonio Piscal. Costui, vuoi per l'ingombrante ombra gettatagli sopra del martire ed amico fraterno Battisti, vuoi per alcuni giudizi poco edificanti espressi da Monteleone, risulta tutt'oggi una figura da riconsiderare e rivalutare all'interno della storiografia relativa a quel movimento socialista trentino del quale fu «capoccia», come lo apostrofavano gli avversari «bianchi».

La storia di Antonio Piscal ebbe inizio nell'anno 1871 quando nacque nella cittadina di Rovereto, discendente di un ex soldato napoleonico di origine tedesca e figlio di un padre particolarmente attivo nella comunità roveretana. Fu corso del suo periodo uni-

versitario che entrò in contatto con il positivismo di Spencer, per poi abbracciare la fede socialista nell'anno 1894.

L'ideologia che Piscal intendeva esportare nel Trentino austriaco dovette tuttavia scontrarsi con le particolarità geografiche ed economiche di questa regione. Da una parte un contado ancora fortemente feudale e votato all'agricoltura di sussistenza (roccaforte clericale), dall'altra pochi centri urbani (Trento e Rovereto su tutti) che stavano timidamente avviandosi verso un'evoluzione in senso vagamente capitalista.

Fu in questo contesto che Piscal, assieme ai compagni di sempre Battisti e Avancini, si ritrovò nel pieno della passione del suo ideale a far crescere anche in Trentino un movimento che si sarebbe rivelato, nonostante tutto, entusiasta e propositivo. Certo, di difficoltà e incomprensioni ce ne furono, e non poche, anzi. L'ultima di queste difficoltà, a Grande guerra già avviata, portò Piscal ad accantonare momentaneamente il pacifismo socialista per abbracciare la causa irredentista. Ritenendo che la socialdemocrazia austriaca non si sarebbe mai dichiarata contraria alla guerra e realizzandone la debolezza delle strutture, Piscal non poté fare a meno di mettersi al servizio dell'esercito italiano. Fu così che, varcando il confine di Ala l'ultimo giorno del-

STUDENTE:
DENIS PEZZATO

Università degli Studi di Trento
Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea triennale in Studi
Storici e Filologico Letterari
(percorso storico)

Laureato il 27 marzo 2013
Voto 100/110

Relatore: prof. Marco Bellabarba

Titolo della tesi:
«Il primo capoccia
dei socialisti trentini».

l'anno 1914, Piscal e lo stesso socialismo trentino andarono incontro ad un vero e proprio punto di non ritorno, tuttavia, con la convinzione che si trattasse della cosa migliore da fare per il Trentino tutto.



La ricerca di giustizia nelle aree di guerra: crisi e impunità nella Repubblica Democratica del Congo

Per la mia tesi ho scelto di approfondire il tema della giustizia penale internazionale (GPI): insieme di norme giuridiche e di istituzioni che disciplinano e regolamentano la punizione dei responsabili di gravi violazioni del diritto internazionale. Il sistema della GPI si occupa di specifiche aree del diritto internazionale e persegue quattro categorie di crimini internazionali: contro la pace, di guerra, contro l'umanità e il genocidio. L'istituzionalizzazione più suprema della GPI è la Corte penale internazionale (2002), ad oggi sono più di 120 i paesi firmatari dello statuto, tra i grandi assenti ci sono USA, Cina e Russia. La Corte rappresenta uno strumento di reazione a fronte dell'inattività degli stati in materia di repressione dei crimini internazionali, ha la possibilità di giudicare persone di nazionalità di uno stato firmatario e persone che hanno commesso crimini sul territorio di uno di questi stati. Tutti gli stati membri hanno l'obbligo dell'azione penale: arrestare, processare ed eventualmente condannare i responsabili di quei crimini. Però spesso i leader nazionali non hanno la volontà, e i tribunali nazionali l'autorità, necessarie a perseguire i responsabili di questi atti: non è mai successo che uno Stato abbia giudicato propri cittadini che si vedevano dichiarati colpevoli di crimini internazionali.

Stati importanti hanno deciso di non far parte della Corte e hanno attuato una linea di boicottaggio nei suoi confronti, firmando con molti paesi alleati accordi bilaterali per garantire l'immunità dal giudizio della Corte ai propri cittadini.

Si accusa la GPI di essere una giustizia non universale ma selettiva: la gravità dei crimini compiuti pare non sia il prevalente criterio pertinente nella

scelta degli imputati; gli Stati più potenti sono stati accusati di aver agito in base a una consistente dose di politicità, selezionando gli imputati a fronte di considerazioni politiche. Secondo questa visione gli attori verranno giudicati in base alla loro nazionalità, potenza e rango. Oppure ci si limita a punire i massimi vertici, mentre gli esecutori e i criminali minori vengono affidati ai sistemi giudiziari nazionali che spesso si rivelano inadeguati.

Per dimostrare la sussistenza delle difficoltà che incontra la GPI ho presentato la crisi che sta vivendo da più di dieci anni la Repubblica Democratica del Congo (RDC), analizzando gli effetti devastanti dell'impunità sulla popolazione civile, sulle istituzioni e sull'economia.

Della realtà disperata della RDC raramente se ne sente parlare e ciò è paradossale poiché è una guerra attuale, la più sanguinosa dalla seconda guerra mondiale, più di 6 milioni di persone hanno già perso la vita, a cui se ne aggiungono ogni mese altre 10mila. La storia del Congo è sorvolata per la sua complessità, in cui troppo interessi sono coinvolti; si tratta di uno scontro tra una moltitudine di gruppi interni e stranieri, una guerra di tutti contro tutti, un conflitto continuo per il desiderio dei diversi gruppi armati e paesi vicini di beneficiarsi, di arricchirsi con i minerali di cui il Congo è ricchissimo. Il governo congolese è incapace di controllare il territorio e di proteggere la popolazione civile dalla nebulosa di gruppi di miliziani. La componente che accomuna tutti i gruppi armati è il fatto di aver completamente ignorato la dignità e l'integrità fisica della popolazione; gli

STUDENTE:

GIOIA PINTER

Università degli Studi di Trento

Corso di laurea triennale in Studi politici e delle relazioni internazionali

Laureata il 27 marzo 2013
Voto: 97/110

Relatore: Roberto Belloni

Titolo della tesi:

La ricerca di giustizia nelle aree di guerra: crisi e impunità nella Repubblica Democratica del Congo

elementi costitutivi del conflitto sono la brutale violenza, gli stupri sistematici e comandati, l'arruolamento di migliaia di bambini-soldato (se ne stimano 5-6mila). La RDC è stata dichiarata la capitale mondiale dello stupro, il quale è diventata l'arma più efficace utilizzata per destabilizzare e creare una rottura irreparabile all'interno delle varie comunità, riducendo l'essenza delle vittime e dei loro cari ad un livello non umano.

La crisi della RDC evidenzia quanto il sistema della GPI abbia bisogno di essere perfezionato e rafforzato, per divenire un valido strumento di punizione e di deterrenza dal commettersi di altri crimini. L'impunità dà spazio al consolidamento e all'ulteriore diffusione della violenza. Non sempre la Corte è stata la risposta più adeguata, ma il fatto stesso che esista ha creato l'aspettativa per cui il silenzio e l'inerzia di fronte a gravi crimini non siano più un'opzione accettabile.

La Grande Guerra del "Corriere dei Piccoli"

L'idea di preparare una tesi che spiegasse come il "Corriere dei Piccoli" raccontò la guerra ai suoi piccoli lettori è nata in me dopo aver sfogliato le pagine di alcuni numeri dell'inserto del "Corriere della sera" risalenti a quel periodo, che il capogruppo degli alpini di Vallarsa, Gregorio Pezzato, mi aveva mostrato. Dalle pagine del "Corrierino" emergeva una guerra diversa da quella che avevo sempre trovato descritta sulle pagine dei libri di storia. Tra le tavole illustrate, popolate di personaggi colorati e divertenti, nei racconti e negli articoli giornalistici, fitti di parole e ricchi di immagini, non emergeva l'atrocità dei combattimenti di trincea, la stupidità della guerra totale e dolorosa che siamo stati abituati a conoscere.

Durante la prima guerra mondiale il Corriere della sera, che si schierò in prima linea per il sostegno dell'entrata in guerra dell'Italia, utilizzò il suo inserto dedicato all'infanzia come importante mezzo di propaganda. Fu così che il Corrierino dal 1915 si assunse il compito di spiegare al suo pubblico le motivazioni dell'intervento, di analizzarne le conseguenze, di descrivere le armi impiegate e di parlare anche dei lutti e delle distruzioni. Trattò i bambini come «piccoli uomini» nella convinzione che nessuno era troppo piccolo per prendere parte al conflitto. Il giornalino spinse i bambini a prendere parte alla vita della nazione in guerra comportandosi in casa come "bravi soldatini", che non dovevano lamentarsi di fronte alle inevitabili privazioni che lo sforzo bellico imponeva. Il loro ruolo era quello di garantire la compattezza del fronte interno, dando nuovo vigore al morale della società civile provata dai lutti e dalle privazioni. Non era richiesto loro di imbracciare il fucile, ma di portare un contributo concreto allo

sforzo bellico con armi incruente: il salvadanaio di guerra, la lotta agli sprechi, la raccolta del ferro, della carta e della lana, la corrispondenza con i soldati, l'invio di pacchioni al fronte. I ragazzi dovevano risparmiare su ogni cosa, evitare di lamentarsi per le cose di cui il conflitto li privava, e soprattutto dovevano obbedire, «senza se» e «senza ma» ai genitori.

Il Corriere dei Piccoli si schierò su marcate posizioni irredentiste, parlò della guerra come naturale compimento del Risorgimento italiano. Dipinse il nemico come oppressore, barbaro e inumano, crudele e irrispettoso delle regole di guerra, contrapponendolo al soldato italiano buono e liberatore. Insegnò ai lettori che chi combatteva si sarebbe guadagnato l'onore e la gloria, chi disertava si sarebbe macchiato della più grande infamia. Infuse fiducia nella vittoria con poesie, fiabe, racconti che parlano della misericordia verso il ne-

mico, inneggiano al coraggio e al risparmio della nazione. Lo fece attraverso le tavole illustrate (che non chiamo fumetti poiché sul Corrierino le vignette corredate da quartine di versi in rima furono preferite ai balloon) animate dalle storie di piccoli eroi, che scatenavano il loro istinto monellesco per sconfiggere e umiliare i nemici. I fanciulli dovevano prendere spunto dal coraggio e dalla fiducia nella vittoria di Schizzo, ardimentoso sognatore sempre vincitore negli scontri onirici, ispirati a fatti e episodi del conflitto in atto, a cui prendeva parte, di Italino, bambino trentino dal viso

STUDENTE:

STEFANIA COSTA

Università degli studi di Verona

Corso di laurea magistrale
in Editoria e Giornalismo
(Giornalismo e relazioni pubbliche)Laureata il 21 marzo 2013
Voto 108/110

Relatore: prof. Federica Bertagna

Titolo della tesi:
La Grande Guerra
del "Corriere dei Piccoli"

tondo, non subiva l'autorità di Otto Kartofel, regio commissario dell'imperatore d'Austria (immagine del prepotente, panciuto e tonto nemico) ma si prendeva gioco di lui e di Luca Takko e il suo amico Gianni, che si fronteggiavano in eserciti rivali, non perdevano occasione per burlarsi l'uno dell'altro, ma si pro-

tegevano a vicenda quando la situazione diventava più complicata. Questo solo per citare alcuni dei personaggi.

Tutti i messaggi rivolti ai fanciulli erano in modo implicito dedicati anche al mondo adulto. I bambini dovevano essere strumenti attivi degli insegnamenti a loro rivolti in famiglia. Il mondo dei bambini, durante il conflitto infatti, venne considerato prototipo del popolo intero, popolo che veniva trattato dalla propaganda come un minore da educare e convincere per conquistare il suo consenso alla guerra.

Oasi in rete per uno sviluppo sostenibile

Il tema di laurea è nato da un percorso particolare; durante l'estate scorsa abbiamo lavorato ad un concorso che ci metteva a confronto con università francesi, cinesi e coreane, per un progetto di un palazzo sul Canal Grande. Di lì con il relatore abbiamo iniziato a ragionare su Venezia, studiando alcuni temi caratterizzanti la nostra città per produrre un "atteggiamento veneziano" ovvero un approccio al progetto che non sia muscoloso o tecnologico, bensì delicato, fondato sulle basi culturali e il dna storico italiano, in modo da poterci imporre competitivamente producendo idee sul piano internazionale. Di lì, per portare avanti questa esperienza e trasformarla in tesi, la trasposizione del tema dei luoghi delicati, applicato in vari siti del mondo che rischiano di sparire o che hanno problemi.

Noi abbiamo scelto il lago Ciad, un bacino endoreico situato nell'area saheliana al limite sud del Sahara al confine tra Ciad Niger, Nigeria e Cameroun. Dal 1960 il lago sta subendo un progressivo prosciugamento le cui cause non sono direttamente individuabili se non nel cambiamento climatico globale. Il risultato è una progressiva desertificazione delle aree attorno al lago e la fuga delle popolazioni seminomadi che ci vivono attorno. Non avendo riscontrato una soluzione che risolve direttamente il problema, abbiamo cercato di dare un'alternativa a questi popoli che vivono attingendo direttamente dal lago.

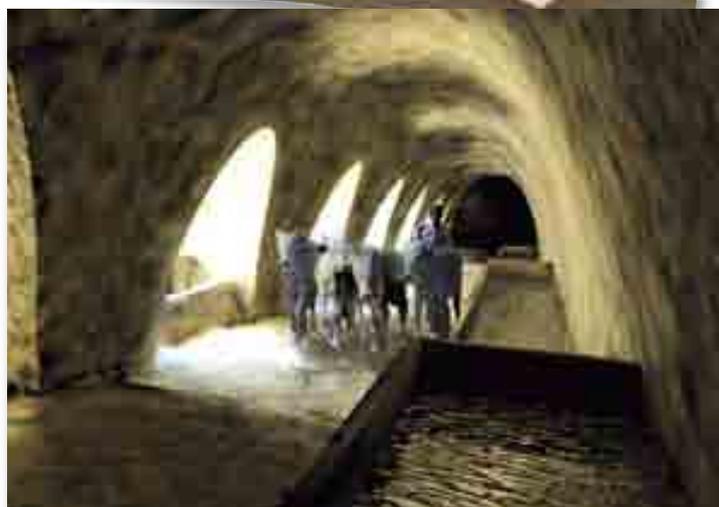
Il progetto prevede di creare un sistema di raccolta delle acque dei tre mesi della stagione di piogge, accumulandola per gli usi del villaggio e dell'agricoltura. Queste cisterne e centri di distribuzione diventano anche il centro di nuovi villaggi e occasione

per creare servizi collettivi. La raccolta dell'acqua per l'agricoltura avviene attraverso le grandi superfici che attraverso canali convogliano l'acqua in un pozzo. Nella stagione arida un terzo della superficie viene irrigata e coltivata, garantendo un secondo raccolto. Gli altri due terzi saranno lasciati a maggese per il pascolo. Per l'acqua necessaria al villaggio si utilizza la raccolta dai tetti e dalle strade del villaggio, con la tecnica del pozzo veneziano, e quindi con una piccola depurazione iniziale. Tutti gli interventi e le strutture saranno realizzate con materiali locali (argilla cotta e cruda) in modo da poter essere costruite dagli stessi abitanti senza apporti esterni.

La tesi risponde a diversi problemi: mantenendo la gente sul posto si blocca la desertificazione dell'area, con la depurazione dell'acqua e il secondo raccolto si migliora la qualità della vita, con l'uso di materiali e manodopera locali si evita la dipendenza da stati ed organizzazioni esterne.

La nostra e le altre tesi del gruppo del prof. Albrecht, così come gli approfondimenti di ricerca su Venezia, diventeranno un e-book e forse una pubblicazione da parte dell'università.

STUDENTE:
MASSIMO PLAZZER
CON GIORGIA PIRRIONI
Università IUAV di Venezia
Corso di laurea magistrale in
architettura per la sostenibilità
LAUREATO il 29 marzo 2013
Voto di 106/110
Relatore: prof. Benno Albrecht,
Prof.ssa Sara Marini
Titolo della tesi:
Oasi in rete per
uno sviluppo sostenibile



Cryptographic applications of number theory to online banking (Applicazioni crittografiche della teoria dei numeri all'online banking)

La diffusione di internet ha favorito lo sviluppo dell'e-commerce: dal proprio computer è possibile acquistare oggetti da ogni parte del mondo, fare bonifici, giocare d'azzardo. Ogni operazione richiede una password, un codice segreto, e dietro ad ognuna di esse si cela la crittografia, un mondo matematico che ha mura impenetrabili e altre fragilissime.

Tra i vari pilastri del commercio elettronico vi è l'online banking, un modo per poter gestire le operazioni bancarie da casa. I sistemi anti-frode che proteggono questo commercio si basano su algoritmi matematici, la cui sicurezza è garantita unicamente da due password: una di autenticazione con cui si accede all'online banking e una di conferma, detta OTP (one time password; una password valida una sola volta, generata da strumenti esterni, come ad esempio i token della banca). Se conservate accuratamente in casa password e token, siete quindi al sicuro.

Vi sono però banche ed enti commerciali che forniscono le OTP di conferma inviandole tramite SMS sul vostro cellulare; è bene diffidare da questo tipo di operazioni, in quanto il cellulare è il mezzo meno sicuro per scambiare informazioni in chiaro (non cifrate).

In generale, i sistemi anti-frode riscontrano due principali problemi: la scarsa fruibilità dei token e i sempre più sofisticati attacchi tramite malware, virus in grado di controllare il vostro computer, di ricavare le vostre password di autenticazione e perfino di effettuare bonifici dal vostro conto bancario a favore di qualche organizzazione criminale.

La mia tesi consiste nella descrizione di un nuovo sistema di anti-frode

bancaria in ambito online banking, che ho sviluppato in collaborazione con alcuni studenti di informatica e che si basa sui più potenti algoritmi crittografici. L'innovazione di tale sistema sta nell'utilizzo di un doppio canale di autenticazione: le OTP che servono per confermare le transazioni bancarie vengono inviate cifrate all'utente, il quale può leggerle solamente utilizzando il proprio smartphone.

Supponiamo che un utente voglia effettuare un bonifico: effettua l'accesso all'online banking utilizzando i propri login e password e invia la richiesta alla banca. La banca gli chiede un'ulteriore autenticazione e gli invia un QR code (un'immagine leggibile da ogni smartphone, provate con il vostro utilizzando un'app barcode scanner). L'immagine contiene informazioni cifrate tramite una chiave segreta (una terza password, solitamente un PIN che conosce solamente l'utente) decifrabili solamente dallo smartphone dell'utente (naturalmente è necessaria una fase di inizializzazione del telefono). Sullo schermo verranno visualizzati i veri dettagli dell'operazione e la OTP di conferma. In questo modo l'utente riesce a smascherare il tentativo di un malware di effettuare transazioni indesiderate, in quanto nessun virus è in grado di modificare "intelligentemente" le immagini. A differenza di altri sistemi anti-frode, il telefonino diventa uno strumento sicuro, in quanto gestisce messaggi codificati.

Esistono malware in grado di insidiarsi nel telefono e di recuperare le OTP; tuttavia sarebbero necessari at-

STUDENTE:
DANIEL PINTER

Università degli Studi di Trento
Corso di laurea magistrale in Matematica

Corso di laurea magistrale
in Editoria e Giornalismo
(Giornalismo e relazioni pubbliche)

Laureato il 27 marzo 2013
Con voto di 110 e Lode

Relatori: Massimiliano Sala,
Anna Rimoldi

Titolo della tesi:
Cryptographic applications of number
theory to online banking
(Applicazioni crittografiche della
teoria dei numeri all'online banking)

tacchi sincronizzati con i malware del computer che sono irrealizzabili, o meglio, sono attacchi che un hacker evita di implementare per la scarsa efficienza.

I miei colleghi hanno sviluppato un'applicazione sia Android che iOS. Io mi sono occupato di tutta la parte teorica del progetto, ho realizzato l'architettura del sistema e l'ho testato implementando attacchi crittografici. Il progetto è stato finanziato da IKS, un'azienda leader nella sicurezza informatica che collabora con le principali banche italiane, tra le quali UniCredit.



Il mosaico vegetale su suoli deglacializzati tra 90 e 60 anni fa alla fronte della vedretta di Nàrdis (Trento, Nord Italia)

La vegetazione presente in aree attorno alla fronte glaciale (periglaciali) si colloca all'interno di una successione ecologica primaria con limitata alterazione antropica e spiccata variabilità nelle condizioni evolutive in uno spazio ristretto. La mia tesi di laurea magistrale, in collaborazione con il dipartimento TeSAF dell'Università di Padova, è consistita nell'applicare i principi dell'ecologia del paesaggio al mosaico vegetale trovato alla fronte della vedretta Nàrdis Occidentale (Presanella) per verificare due ipotesi:

1. per tempi di deglaciazione (periodo trascorso dal momento in cui il ghiacciaio ha abbandonato una superficie) paragonabili, la struttura del micropaesaggio vegetale è la stessa;

2. se la struttura cambia, questo dipende dalla composizione specifica. Il filone di ricerca segue le attività svolte a partire dal 1992 dal Gruppo Botanico della SAT, che si è interessato ai mutamenti paesaggistici d'alta quota dovuti al costante ritiro delle fronti glaciali. In particolare il nostro studio si basa sul rilevamento (avvenuto recandoci in quota 10 giorni nell'agosto 2012) di 60 aree-campione di 1m² ciascuna. Queste aree sono individuate nella valletta glaciale in una fascia altitudinale compresa tra 2590 e 2665 m s.l.m., su superfici liberate dal ghiacciaio tra 90 e 60 anni fa. Per ognuna delle aree sono state censite le specie presenti e, per mezzo di un telaio quadrettato (foto), è stata riprodotta la superficie occupata da ogni specie su di una griglia dalla risoluzione di 1 cm². In seguito, attraverso strumenti software (Geographic Information System, foglio elettronico) abbiamo prima creato immagini raster (basate su elementi quadrati) di tutte le 60 aree e poi calcolato indicatori di paesaggio (tasso di colonizzazione,

numero di patch, superficie media delle patch, lunghezza dei perimetri). Infine con elaborazioni statistiche di questi indici siamo stati in grado di descrivere la distribuzione dei dati e l'influenza assunta dalle singole specie.

I risultati mettono in evidenza una generale uniformità nel tasso di colonizzazione, ma esistono delle differenze nella struttura fine del micropaesaggio, credibilmente condizionata dalle specie più rappresentative.



MATTIA PEZZATO

STUDENTE:

MATTIA PEZZATO

Università degli Studi di Padova

Corso di laurea magistrale in Scienze Forestali e Ambientali

Laureato il 21 marzo 2013
Voto 110/110 e lode

Relatore: Tommaso Sitzia

Titolo della tesi:
Il mosaico vegetale su suoli deglacializzati tra 90 e 60 anni fa alla fronte della vedretta di Nàrdis (Trento, Nord Italia)

Due libri, una storia

Gregorio Pezzato

Uno dei compiti istituzionali che l'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di perseguire in questi ultimi anni è quello del recupero della nostra storia più recente, non solo come "maestra di vita", ma anche come patrimonio culturale da valorizzare e rendere pubblico.

In quest'ottica il nostro Gruppo ha deciso di iniziare un percorso per recuperare quella storia, recente per certi versi, ma ormai lontana nel tempo, che rischiava di perdersi, pur avendo così profondamente inciso nel tessuto sociale ed ambientale della nostra Valle. Sono così nate sia le passeggiate per andare a ricercare, nei nostri boschi o vicino ai nostri paesi, quanto ancora rimane di quella spaventosa tragedia che fu la prima guerra mondiale; sia i pomeriggi assieme al coro Monte Zugna, prima nella zona fortificata del Parmesan, e poi su quello stupendo balcone sulla Vallarsa che è il forte di Matassone.

Sono però persuaso che tutto questo impegno se non è supportato dal recupero di testimonianze e documenti sul campo, sia destinato ad essere vano. È pertanto necessario tornare a far parlare le pietre, recuperando dai polverosi archivi documenti, mappe e quanto possa essere utile a far rivivere la Vallarsa di cento anni fa.

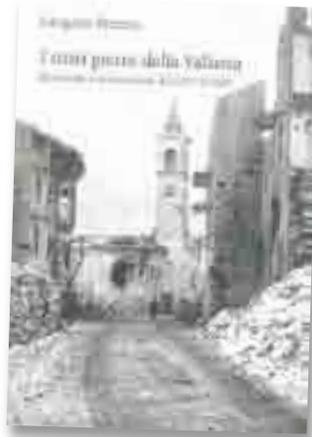
Nascono da questa idea i due libri che ho scritto e che cerco di presentare brevemente in questo scritto; e che saranno ufficialmente presentati il 5 luglio prossimo

Vallarsa 1915 vuole portare il lettore a riscoprire la vita dei nostri

nonni nei primi anni del secolo scorso. Una vita pesante, ricca di fatiche, ma aperta alle intuizioni del secolo che si veniva aprendo ed alle sue innovazioni. Una vita industriosa che sarebbe ben presto scomparsa con l'arrivo della guerra. Negli anni ad essa immediatamente precedenti, infatti, la Valle era divenuta un grande campo di esercitazioni militari ed era stata trasformata in un immenso cantiere militare che, se da un lato aveva fermato la piaga dell'emigrazione, dall'altro l'aveva progressivamente impoverita, sottraendo territori all'agricoltura ed all'allevamento.

Il colpo di grazia, però, le sarebbe stato assestato in due momenti successivi: quando l'Austria, dichiarata guerra alla Serbia, inviò i suoi uomini nella lontana Galizia e quando, un anno dopo, venne invasa dalle truppe italiane. Divenuta terra redenta, si trovò a fare i conti con un esercito che imponendo le sue regole, vietava la libera espressione delle idee e la possibilità di muoversi liberamente; stabiliva i prezzi dei beni di prima necessità o si impadroniva liberamente e, spesso impunemente, dei prodotti dei campi, dei boschi e dei prati.

In pari tempo, come è scritto ne **I tristi giorni della Vallarsa** il suo territorio divenne per la seconda volta oggetto dell'intervento militare. Vennero così realizzate, ex novo, trincee blindate o meno, caverne, camminamenti, depositi, magazzini, baraccamenti e strade. Queste ultime per rifornire la linea del fronte, ormai stabilizzatosi sulle pendici dello Zugna



e nella zona del Colsanto. In fondo valle, intanto, la vita delle donne, dei bambini, dei vecchi e dei pochi uomini rimasti continuava, secondo una parvenza di normalità. Significativo appare, dai documenti, lo sforzo per continuare la scuola e per dare una mensa ai bambini che la frequentavano. Sfortunato fu, invece, il tentativo di procurare alle donne una piccola fonte di reddito, offrendo loro la possibilità di confezionare indumenti di lana per i soldati. La Strafexpedition, scatenata un anno dopo, sancì la morte definitiva della comunità e l'inizio della diaspora dei suoi abitanti, trasferiti in modo coatto in Austria o in Italia. Documenti alla mano si è cercato di mettere in luce quanto i nostri nonni, profughi in Italia, ebbero a soffrire e cosa ne fu della Valle, dopo il loro esodo forzato. Nel silenzio delle contrade, i soldati ebbero il tempo di saccheggiare le case e di fare scempio di quello che era stato lasciato. Il resto lo fecero le granate e gli incendi.

Drammatico, fu, tre anni dopo, il rientro. Delle 995 case censite prima della guerra, 310 furono completamente distrutte, 196 quelle che lo furono parzialmente e 449 quelle non abitabili. Il resto è facilmente immaginabile. Fondamentali, per garantire il lento ritorno alla vita, furono l'azione dell'Ufficio profughi, istituito l'11 dicembre 1918, e l'opera dei militari della 1a armata.

“Pasubio, una montagna di storie”, un libro che racconta la nostra terra

Stefania Costa

Cinquecento anni di cultura alpina in una terra di confine. Una storia fatta di molte storie. Sono questi i temi racchiusi tra le pagine di “Pasubio, una montagna di storie”. Il libro di Marco Avanzini, geologo del museo delle Scienze di Trento e Isabella Salvador, ingegnere esperto di ambiente e architettura alpina, parla della storia di una montagna, il Pasubio, e della gente che l’ha popolata.

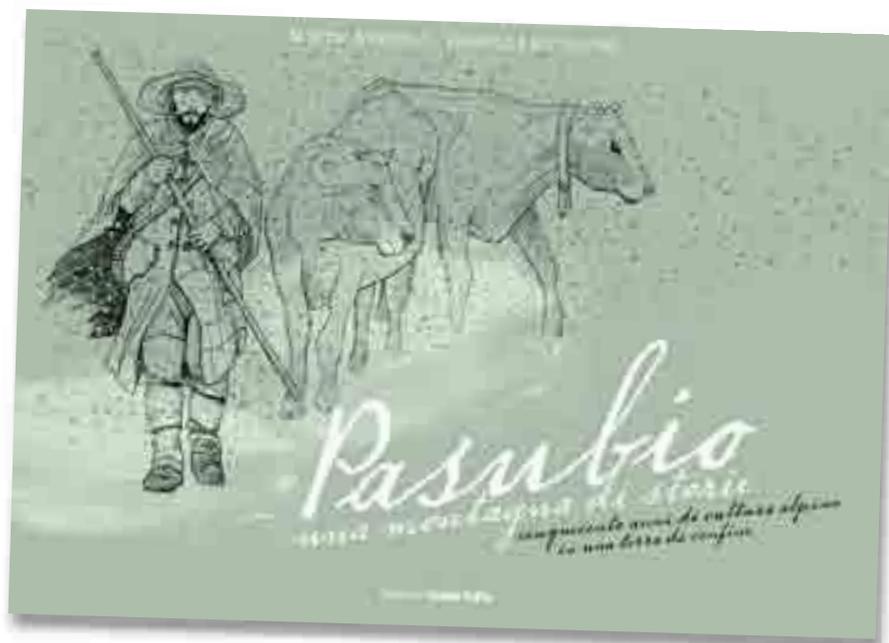
“Una storia di persone di animali e di cose, custodita tra le righe di scritti antichi e l’erba dei prati” si legge tra righe del libro. E in effetti la storia ripercorsa tra le pagine del volume è stata raccontata scavando negli archivi dei Comuni di Trambelano, Terragnolo e Vallarsa e osservando con passione il territorio. Nato da un progetto di ricerca triennale finanziato dalla Provincia di Trento “Pasubio, una montagna di storie”

(edizioni Osiride) «è un libro che affronta il Pasubio in maniera inusuale trattando un lungo periodo di tempo in maniera scientifica e divulgativa, raccontando e analizzando il passato consente di immaginare scenari futuri» spiega il sindaco di Vallarsa Geremia Gios.

La storia ufficiale che passa dalla dominazione veneziana (con la firma della Carta dei privilegi della Comunità di Vallarsa del 1439) e quella austriaca dal 1509 al 1630, si intreccia con le testimonianze dei primi disboscamenti per aprire i pascoli nelle terre alte, le liti per il loro possesso e gli atti di compravendita. Le regole di monticazione il cui controllo era affidato ai guardiani del bosco – saltari -, le modalità della produzione casearia, il rapporto con i paesi a valle, le modalità di costruzione e affitto delle malghe e dei baiti, si intrecciano alle più conosciute vicende storiche: alle

riforme settecentesche dell’imperatrice Maria Teresa, al dominio napoleonico e poi a quello asburgico. Si tratta della nascita dei primi caseifici sociali. La Grande Guerra, che ebbe in Pasubio uno dei teatri privilegiati, portò alla distruzione di quasi tutti gli edifici del montani che poi vennero ricostruiti grazie agli incentivi statali. A partire dagli anni Cinquanta la montagna cominciò a spopolarsi, le malghe vennero abbandonate, e il bosco invase le aree prime destinate al pascolo. Oggi alcune di queste malghe sono state trasformate in luoghi di ristorazione o sono state recuperate diventando agriturismi, veri e propri biglietti turistici del territorio.

Il libro ripercorre la storia del Pasubio accostando i documenti ufficiali a bellissimi disegni che aiutano a raccontare come si viveva in cima alla montagna.



Il sentimento del tempo e del luogo

Mario Raoss

Bastano un ricordo, un'immagine, una foto trovata in un vecchio baule per accendere emozioni che scuotono il sangue contro le pareti del cuore e poi coagulano nel "sentimento del tempo".

L'emozione si allarga e si combina al dolore per la separazione e la perdita di persone care (figure della famiglia, della casa, del paese). È un sentimento che riporta a tutto ciò che ci riguarda, che ci è familiare, che ci lega all'appartenenza concreta di un luogo (volti, acqua, luce, pietre, natura) e fa vivere l'esperienza dell'avvenuto mutamento portato dal tempo.

Le foto producono ricordi, emozione, malinconia, nostalgia.

Ma cos'è la nostalgia? È un particolare stato d'animo che trova significato proprio nel suo termine, definito nel 1688 da Johannes Hofer, un giovane alsaziano studente di medicina all'università di Basilea. La parola è la fusione di *nóstos* (ritorno) e *álgos* (dolore).

La nostalgia è "sentimento del tempo": un colloquio silenzioso e doloroso con le immagini e i ricordi di quello che è già stato. È turbamento e insieme orizzonte del desiderio. Infatti nel desiderio del ritorno si cerca non solo un luogo, ma un tempo (quello dell'infanzia, della giovinezza o dell'età matura) e il tempo mostra il suo vero volto: l'irreversibilità, cioè il non-ritorno. È l'incontro con il luogo e con il tempo che è già stato e che più non torna.

La nostalgia in quanto "sentimento del luogo" diventa pertanto il recupero dell'appartenenza a "quel luogo", che è terra, gente, valle.

In tal senso i sassi della Vallarsa, le

crepe nei muri a secco e nei muri delle vecchie case raccontano la vita, che è esperienza di distanze, riflesso di immagini antiche, che ciascuno vive e rivive nelle proprie emozioni e con i propri colori.

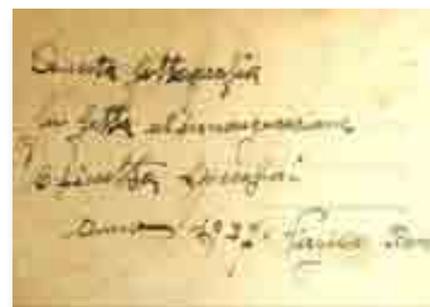
NOTA. Un grazie alla cugina Maria Raoss per aver custodito il baule di papà Virgilio e a Fabio Pezzato per le preziose note storiche relative alla chiesetta di Speccheri.



1927 - Inaugurazione della chiesetta di Santa Teresa a Speccheri. Foto dei "cantori di Parrocchia" [il coro cantò la Missa Tertia del musicista e compositore tedesco Michael Haller di Ratisbona, 1840-1915].

Nel documento dell'Arciprete, Sac. Celestino Brigà, si legge: "Il giorno 15 maggio 1927, l'anniversario della canonizzazione ci fu solenne benedizione. Nella Chiesa Arcipretale fu esposto il quadro della santa tutto inghirlandato di bellissime rose. Accorsero i devoti dell'intera Valle con i loro reverendissimi sacerdoti. Quivi si benedì il quadro e poi in processione, portato da giovani bianco vestite tra gli inni della gioventù e il suono della banda di Anghebeni, fu trasportato tra il giubilo

del popolo che piangeva di commozione alla Chiesetta. Agli Speccheri erano stati approntati dei bellissimi archi con iscrizioni. Colaggiù deposto il quadro fuori dalla Chiesa, si procedette alla benedizione della chiesetta. Subito dopo messa solenne, ove i cantori di Parrocchia si fecero onore colla III dell'Haller".



Sul retro della foto l'appunto del solenne evento, autografato da Virgilio Raoss, il primo a destra seduto in seconda fila.



1930 [??] – Raossi: le allieve della scuola serale del corso di cucito (imparaticcio). In primo piano il Direttore Didattico Stoffella, le maestre Angelina Robol (a sinistra) e Elsa Tobia (a destra). I lettori che riconoscono nella foto persone familiari, possono definire meglio l'anno del gruppo-classe.

Il Vallarsero che domina nel rally

Stefania Costa

In Vallarsa lo conoscono tutti come "Balarin". Tutti ricordano quando con la famiglia gestiva il ristorante "Miramonti" al Passo. E oggi è riconosciuto come imprenditore di successo, dopo che ad Anghebeni a messo in pratica l'idea originale di rimette a nuovo gli unimog.

Ma c'è una cosa che forse non tutti in Vallarsa sanno del "Balarin": è anche un campione di rally.

Luciano Cobbe è approdato al mondo delle corse su strada solo da un paio di anni. La passione c'era da tempo, ma al volante ci si è messo davvero solo alle soglie dei 60 anni, «per provare» diceva lui. E ha iniziato a correre, lanciando il guanto di sfida ad avversari che potrebbero essere figli suoi, anagraficamente parlando. Poteva bastare. Invece ha cominciato a vincere.

A dispetto dell'età il "Balarin" ha dato subito del filo da torcere a piloti più giovani, e spesso più esperti di lui, senza mai dimenticare le corse sono un gioco, un divertimento.

A Negar ha conquistato il podio, e anche il rispetto di pubblico e stampa. Era in testa, quando si è trovato davanti un avversario finito fuori strada. Lui non ha tirato diritto, pensando tanto vinco io. Il rivale aveva due ruote staccate, dopo aver divelto un albero. «Mi sono fermato per capire se avevano bisogno d'aiuto», ha raccontato, aggiungendo che «sono ripartito solo quando ho visto il navigatore uscire dalla vettura e ho capito che entrambi erano incolumi, perché anche se sei in gara bisogna ricordarsi che gli altri piloti sono colleghi e amici e non puoi proseguire se l'incidente è serio». La sosta gli è costata una quindicina di secondi. Tutti recuperati fino alla vittoria assoluta.

Nonostante il successo (è arrivato secondo al trofeo terra "Raceday" composto da 5 gare, ed è stato medaglia d'oro tra i senior), con molta umiltà, dopo la vittoria aveva detto al giornalista che lo intervistava: «Comincio a credere d'essere forte, ma debbo essere molto cauto perché alla prossima gara potrei sicuramente es-



sere bastonato da altri piloti».

Appena iniziata la stagione ha dimostrato di essere forte davvero. Ha vinto un'altra gara, facendo mangiare la polvere agli altri piloti in gara.

Con il copilota Francesco Orian, al suo esordio con la Ford Focus WRC, Luciano Cobbe ha dominato nettamente la 3ª edizione del Rally Ronde dei Leoni a Rivalta in provincia di Verona, un percorso su asfalto di 8,50 chilometri da affrontare quattro volte.

Alla faccia di chi dice che sono i giovani a correre non possiamo che augurare a Luciano di festeggiare il suo sessantesimo compleanno accelerando (e vincendo) a più non posso.

TRENTINI NEL MONDO — MYRTLEFORD, AUSTRALIA

Mentre i giobrieri (e non solo!) erano impegnati a spalare vagonate e vagonate di neve caduta nei duri mesi di gennaio e febbraio, due nostri paesani, Maddalena e Ferruccio Zendri, hanno pensato (e chi può dargli torto?) di abbandonare la pala e volare verso il caldo australiano...

Per la prima volta, infatti, hanno fatto visita ai loro fratelli, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti. La foto ritrae solo una piccola porzione della Jobra Oceanica che possiamo trovare dall'altra parte del mondo. Queste persone comunque rappresentano le famiglie Zendri, Parmesan e Broz, che tanti anni fa lasciarono la Vallarsa per stabilire la loro nuova vita nello stato del Victoria, a Myrtleford, Australia. Il loro intento è quello di far arrivare, anche tramite questo giornale, il loro affettuoso saluto a parenti e amici che non vedono da tempo ma che portano nel cuore e aspettano sempre a braccia aperte.



L'ultimo saluto a Daniela il legame con i vallarseri nel mondo

Hugo-Daniel Stoffella

Ricordiamo con affetto e gratitudine Daniela che si è spenta prematuramente nel dicembre scorso, di cui i giornali hanno scritto: "E chi non ricorda quella signora sempre sorridente, dolce e preparata, una persona davvero speciale, indimenticabile".

Figlia di Corinno Stoffella detto "Nodaro" (antico soprannome della famiglia risalente all'inizio dell'Ottocento, quando il bisnonno Gio Batha sposò Teresa, figlia del notaio Costaraus), Daniela, responsabile della Biblioteca di Matterello, dove la sua scomparsa ha avuto "un eco incredibile", come hanno riportato i giornali, era particolarmente legata alla sua Vallarsa dove con la famiglia trascorreva le estati nella casa dei suoi antenati a Piazza. Infatti, oltre a collaborare attivamente con il Museo Etnografico, conduceva ampie ricerche inerenti l'emigrazione vallarsera in Germania, Francia, America e Australia: Le sue ricerche le ha pubblicate in un libro, esattamente 20 anni fa, con il titolo „Omnes Pauperes, sed non mendicantes" - un titolo molto significativo, prendendo spunto da una frase che ha scoperto negli atti visitali vescovili del 1827, secondo i quali a Camposilvano, eccetto 4 famiglie, erano "tutti poveri, ma non mendicanti", come del resto in tutta la Valle.

Significative sono anche le parole di Daniela nell'introduzione del libro: "Se ne sono andati in tanti dalla Vallarsa per guadagnarsi il pane, ma chi è partito ha sempre un lega-

me sentimentale con la sua terra, dove i nomi tradiscono l'origine tedesca della Vallarsa, dovuta alle immigrazioni di coloni venuti dalla Baviera per dissodare la terra o per lavorare nelle miniere."

Semplice e modesta, non mancò mai di gratitudine verso la sua Valle, come testimoniano le sue parole: "Sono risuscita ad attuare questa mia ricerca anche grazie all'aiuto della gente della Vallarsa." Infatti, oltre al libro, Daniela ha raccolto più di 70 interviste, registrate o trascritte, che si auspica siano acquistate dalla Biblioteca Comunale oppure dal Museo Etnografico.

Ma lasciamo parlare Renzo M. Grosselli, massimo esperto e studioso dell'emigrazione trentina: "Daniela Stoffella ha scritto un bel libro sull'emigrazione della sua valle, la Vallarsa. Lo ha fatto partendo dalla sua voglia di capire e sapere di più sulla sua gente, di scavare un poco sulle sue radici."

Si tratta, dice Grosselli, di una "opera di spessore rilevante", di "uno studio di cortissima affidabilità", e, secondo lui, "c'è l'amore, quel sentirsi parte di una cultura, quel riconoscersi in alcuni suoi valori-cardine. L'amore che fa correre meglio la penna, che fa resistere qualche ora in più in un archivio, che ha incitato l'autrice a spendersi sino in fondo".

Grosselli termina il suo giudizio con le parole: "Può essere fiera la Vallarsa di poter offrire alla comunità questo libro, può essere fiera di

quest'atto d'amore di Daniela Stoffella".

Noi vallarseri, possiamo pertanto soltanto aggiungere: "Grazie, Da-



Addio alla maestra che salvò Camposilvano dal rogo

Ci ha lasciati Maria Libardi, la maestra che nel 1943, quando non aveva ancora 30 anni salvò la frazione di Camposilvano dal rogo dei tedeschi che volevano scovare dei partigiani.

Figlia di una coppia di Novaledo, in Valsugana, Maria Libardi era nata ad Imst, in provincia di Innsbruck, il 12 settembre 1915. Quando la diede alla luce, la madre era arrivata in Austria, profuga, da appena tre giorni. Il padre era stata richiamato alle armi e nel 1917, a soli 28 anni, morì di peritonite. Furono gli zii Maria e Giuseppe Zanol, lei dipendente della fabbrica di tessuti Schindler, lui manutentore in una fabbrica del posto, ad allevarla prendendosi cura di lei con amore. Nel 1919 la madre ritornò in Italia, ma lei decise di rimanere dagli zii,

finché, nel 1933, quelli si trasferirono in Belgio. Si trasferì a Trento dove imparò l'italiano, si iscrisse al Sacro Cuore e conseguì il diploma di maestra. Insegnò a Villa Lagarina, poi in Val dei Mocheni e, in seguito, in Vallarsa, nella scuola di Camposilvano, in Vallarsa.

Aveva carattere ma non era severa la "signorina Libardi", così come generazioni di studenti la chiamavano. Si ispirava al metodo pedagogico di Rosa Agazzi, la più grande educatrice italiana assieme a Maria Montessori, basato sull'ascolto, sul rifiuto di ricorrere a castighi e sulla persuasione per mezzo della carità e della pazienza.

Un giorno, nel 1943, mentre si combatteva la seconda guerra mondiale i tedeschi arrivarono nel paese poiché avevano saputo che i partigiani erano

stati ospiti nell'albergo e minacciarono di dare fuoco alle case se questi non fossero stati consegnati. Il capo frazione allora le chiese aiuto e la maestra non si tirò indietro. «Il comandante - raccontò poi -, mani sui fianchi e scuro in volto, mi chiese rudemente: "Cosa vuole?". Io in tedesco risposi: "Signor comandante, posso assicurarle che qui non c'è un solo partigiano: glielo giuro sulla mia coscienza e davanti a Dio"». Lui le credette e risparmiò il paese.

Il suo gesto le valse ben due onorificenze; la medaglia d'oro al valor civile e il Drappo di San Vigilio.

Questa primavera, all'età di 97 anni, Maria Libardi se ne è andata in una stanza della Rsa di via Veneto, che era la sua casa da più di un ventennio.

IN 400 PER LA WINTER TRAIL DELLA LEPRE BIANCA

Al via della seconda edizione della "Winter Trail della Lepre Bianca" sono state 400 le persone che si sono lanciate sui percorsi innevati, senza sci né ciaspole, per percorrere i 17 chilometri del percorso. Tra i corridori provenienti da tutto il nord Italia, dal Trentino al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, c'erano uomini e donne di tutte le età. Aveva 12 anni il corridore più giovane, 70 il più grande. Il più veloce di tutti ha impiegato solo 1 ora 17 minuti e 57 secondi per concludere la gara, che si sviluppava su quasi 800 metri di dislivello in Vallarsa. Dopo la partenza dal bar Malga Fratte, al Passo Pian delle Fugazze, i corridori sono saliti per i sentieri lungo il bosco verso l'Alpe di Campogrosso. Superate le malghe Bofetal e Storta sono ridiscesi fino al Paese di Camposilvano per affrontare l'ultima impegnativa salita, attraversando il torrente Trenche, fino al punto della partenza. Sono stati numerosi i volontari delle varie associazioni della Vallarsa e dei comuni vicentini limitrofi impegnati lungo il percorso e nei punti di ristoro. Alle spalle del già campione mondiale di corsa in montagna, Marco Degasperi, è arrivato Eddy Nani, in 1 ora e 24 minuti. Medaglia di bronzo a Christian Modena. Prima tra le donne, si è piazzata Anna Conti che ha tagliato il traguardo in 1 ora, 45 minuti e 8 secondi, alle sue spalle, con un ritardo di poco più di due minuti si è piazzata Lorena Ramin, seguita da Sabrina Roncaglia.





FESTA DEL CORPUS DOMINI